



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

N.B. I resoconti stenografici di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)
e 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI
GENETICAMENTE MODIFICATI UTILIZZABILI NEL SETTORE
AGRICOLO ITALIANO PER LE PRODUZIONI VEGETALI,
CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'ECONOMIA
AGROALIMENTARE ED ALLA RICERCA SCIENTIFICA

15^a seduta: mercoledì 14 luglio 2010

Presidenza del presidente della 7^a Commissione POSSA

I N D I C E**Documento conclusivo**

(Esame e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 22
* ANDRIA (PD)	20, 21
ASCIUTTI (PdL)	8, 9, 10 e <i>passim</i>
* DE ECCHER (PdL)	13, 15, 16
DE FEO (PdL)	13
DI GIOVAN PAOLO (PD)	15, 19
PIGNEDOLI (PD)	18
* RUSCONI (PD)	12, 22
SANCIU (PdL)	18
SCARPA BONAZZA BUORA (PdL)	5, 7, 8 e <i>passim</i>
VALLARDI (LNP)	21
VERONESI (PD)	16
VITA (PD)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	23

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-Api; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riguardo all'economia agroalimentare ed alla ricerca scientifica.

Onorevoli colleghi, illustrerò uno schema di documento conclusivo, che tutti voi avete ricevuto (con i relativi allegati che saranno inclusi negli atti dell'indagine conoscitiva), pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna. La mia sarà una breve introduzione e una sintesi del lavoro svolto, nonché di quanto è contenuto nel documento.

L'indagine conoscitiva effettuata dalle Commissioni riunite 7^a e 9^a si è sviluppata nell'arco di due anni, dal luglio 2008 al giugno 2010, nel corso dei quali, in 14 distinte sedute, sono stati auditi 22 esponenti, a vario titolo competenti, del complesso mondo degli OGM utilizzati in agricoltura. Si è trattato di esperti, professori universitari, presidenti o rappresentanti di importanti associazioni di agricoltori o di istituzioni, come le Regioni e l'Unione europea, che hanno titolo a normativizzare l'argomento. Infatti, il metodo con cui abbiamo condotto questa indagine conoscitiva è stato principalmente basato sulle audizioni.

Purtroppo, non è stato possibile audire il ministro per le politiche agricole Zaia, in quanto, avendo previsto la sua audizione per la conclusione dell'indagine conoscitiva, cioè alla fine del 2009, in quel periodo il Ministro aveva come priorità assoluta, oltre alla gestione del suo Dicastero, la campagna elettorale per le elezioni regionali del Veneto. Abbiamo scritto all'onorevole Zaia chiedendogli chiarimenti su alcune questioni e, prima di rassegnare le dimissioni dalla sua carica di Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, ha risposto puntualmente alla richiesta di chiarimenti ed ha potuto far conoscere il proprio orientamento.

Una terza linea di attività che abbiamo perseguito, oltre alle audizioni e alla richiesta di chiarimenti al Ministro, è stata un'analisi della normativa d'interesse per il nostro Paese, molto complessa, che è prima di tutto europea, ma anche italiana. Questo, a grandi linee, è dunque il quadro dell'attività svolta.

Il metodo a cui ci si è strettamente attenuti nella redazione dello schema di documento conclusivo è quello tipico di un'indagine conoscitiva: si sono riportati solo gli elementi acquisiti, in modo che essi diventassero disponibili nella loro completezza e nella loro effettiva portata per tutti coloro che sono interessati. Pertanto, 1^a redazione del documento si è attenuta a questo principio e non c'è stato alcun intento di orientare in un senso o nell'altro il dibattito politico; il contenuto di questo documento conclusivo non è certamente interpretabile, né rappresenta un'opinione di un tipo o di un altro del Senato della Repubblica.

L'argomento degli OGM in agricoltura è di straordinaria complessità; riteniamo comunque che queste audizioni abbiano consentito di fornire un quadro abbastanza adeguato (almeno per il grado di adeguatezza che si può raggiungere in un'Aula parlamentare) e che il quadro risultante dalle audizioni svolte abbia una sua ricchezza e una varietà rapportata al problema.

Sono stati acquisiti i pareri di chi opera nella ricerca di nuovi OGM: multinazionali sementiere, università (in misura sempre maggiore), centri di ricerca (si stanno muovendo molto efficacemente in questa direzione quelli di Cina e Brasile). Sono stati acquisiti i pareri degli operatori agricoli che hanno adottato gli OGM conseguendo cospicui vantaggi economici dalla loro utilizzazione e degli operatori agricoli che desiderano continuare a produrre prodotti non GM o biologici e che sono molto preoccupati per i rischi connessi alla coesistenza colturale (mi riferisco al rischio di contaminazione delle coltivazioni adiacenti OGM).

Sono stati inoltre auditi insigni tossicologi, come l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) di Parma, sulla utilizzabilità di prodotti OGM per l'alimentazione di animali da allevamento e per l'alimentazione umana. Abbiamo anche raccolto i pareri di politici regionali italiani, che hanno la responsabilità di gestire il territorio e il compito di fissare regole generali a cui attenersi nella eventuale coltivazione di OGM (che, come sapete, finora in Italia non è consentita), nonché di rappresentanti dell'Unione europea, a cui fino ad oggi è attribuita la competenza di fissare le regole generali per la commercializzazione e per la coltivazione degli OGM sul territorio europeo. A questo proposito, proprio oggi ho letto sul «Corriere della sera» che sembra che l'Unione europea si sia data una regola un po' pilatesca, cioè che ciascuno Stato legiferi autonomamente in materia.

Abbiamo acquisito i pareri di esperti e rappresentanti di associazioni sull'accettazione sociale degli OGM. Tale problema, nuovo e di grande attualità, è davvero di primaria importanza. Abbiamo ascoltato anche i pareri di società di distribuzione di alimenti, come la COOP, che fa della commercializzazione di prodotti non GM nei propri supermercati una bandiera e, di contro, il parere di esperti del problema della fame nel mondo, per la cui soluzione si confida molto nelle risorse derivanti dai prodotti GM. Infine, abbiamo ascoltato le considerazioni di importanti associazioni di agricoltori italiani. Sono stati raccolti dati precisi anche sull'attuale si-

tuazione delle colture GM e sulla prospettiva di un'ulteriore diffusione di tali colture nel mondo.

A conclusione è stata analizzata la normativa italiana ed europea del settore evidenziandone i problemi più rilevanti.

Il documento conclusivo è organizzato in sei capitoli: il capitolo 1 è meramente introduttivo; il capitolo 2 presenta un quadro sommario, per titoli, della vastissima problematica relativa agli OGM: la sua sola lettura dimostra l'estesa ramificazione e la complessità dell'argomento in esame; il capitolo 3 contiene una sintesi dei dati principali riguardanti gli OGM, aggiornati a fine 2009. Al riguardo, ricordo che nel mondo ci sono 134 milioni di ettari coltivati ad OGM; una progressione di 9 milioni di ettari rispetto all'anno precedente, 2008, ed è questo il ritmo con cui cresce negli ultimi anni la superficie coltivata ad OGM. Siamo arrivati a poco meno del 9 per cento della superficie agricola mondiale (pari a 1.500 milioni di ettari) e tutto ciò in 14 anni, cioè dal 1996.

Il capitolo 4 analizza gli elementi principali della normativa europea ed italiana sugli OGM; il capitolo 5 offre una sintesi, che allevia la fatica di colui che non voglia leggere tutti i Resoconti stenografici dei contenuti delle audizioni. Infine, brevi considerazioni conclusive vengono riportate nel capitolo 6, a cui si aggiungono l'elenco dei Resoconti stenografici delle 14 sessioni di audizione, nonché dei documenti direttamente consegnati dagli auditi nel corso delle varie sedute.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Desidero unirmi, insieme ai colleghi della Commissione agricoltura ed agroalimentare del Senato, che hanno partecipato attenti e numerosi ai lavori di questa indagine conoscitiva, al ringraziamento più fervido, sincero e affettuoso nei confronti del presidente Possa. Sono testimone di quanto egli si sia dedicato, insieme a me ma senz'altro molto più di me e con ben maggiore autorevolezza rispetto a quella del sottoscritto, a questo compito. La grandezza del nostro amico Guido Possa è direttamente proporzionale alla sua umiltà e di questi tempi si tratta di una virtù assai rara e ciò ci consente di trarre grande piacere spirituale dalla sua frequentazione.

Il presidente Possa ha fatto un'ulteriore fatica essendosi sobbarcato, forse con piacere essendo un uomo votato agli studi diversamente da me che come contadino sono portato più alla zolla, il compito di scrivere lo schema di documento conclusivo a cui sono collegati altri documenti che fanno parte del patrimonio comune.

In questi due anni è stato svolto un lavoro eccellente e continuo ad essere convinto che vi fosse assoluta necessità che queste due Commissioni del Senato affrontassero la problematica degli OGM; lo dico con un po' di orgoglio perché è stato il Senato, la Camera alta, a portare avanti questa indagine.

Credo che si sia unanimemente consapevoli che ci troviamo di fronte ad un tema oggetto di discussione tra politici, portatori di interessi diversi, agricoltori, consumatori, associazioni e giornalisti, moltissimi dei quali non capiscono assolutamente nulla di cosa siano gli OGM, le esigenze

della agricoltura moderna, dell'alimentazione e così via. Quindi, non dico una parola definitiva, perché non abbiamo questo tipo di ambizione, ma un punto di riferimento rispetto a questo universo di problematiche andava dato a livello parlamentare. Noi l'abbiamo fatto ascoltando tutti, con la massima apertura e con un atteggiamento – come è giusto che sia – assolutamente liberale nei confronti di questo tipo di tecnologie.

Tra i molti esperti auditi in questi due anni, voglio ricordare il professor Mario Bonsembiante, venuto a mancare un paio di mesi fa, che per molti anni è stato preside della facoltà di agraria dell'Università di Padova e magnifico rettore della medesima università, intervenuto nel mese di giugno dello scorso anno davanti alle nostre Commissioni riunite come Presidente della Fondazione per la ricerca biomedica avanzata dell'Università di Padova, amico carissimo e maestro di tutti gli agricoltori e zootecnici veneti, e non solo. In quella seduta il professor Bonsembiante ha fornito il suo ultimo contributo a livello pubblico con la sua consueta e totale autorevolezza.

Nello schema di documento conclusivo ci si è limitati a prendere atto delle informazioni assunte, a raccoglierle e documentarle, dandone poi conto attraverso una sintesi. Non ci si è assolutamente permessi, né credo sia questo il compito delle Commissioni riunite, di indicare prospettive che sono invece in capo alle autorità comunitarie, alle autorità di Governo nazionale e di governo locali e regionali, nonché ai consigli regionali. In questa fase quindi non ci si è voluti avventurare in direzioni che non ci appartengono. Siamo però nella condizione di poter fare insieme una valutazione ed un ulteriore affinamento del lavoro di sintesi realizzato dalla Presidenza delle due Commissioni, per poi rendere noto il risultato di questo lavoro anche all'esterno.

Siamo tutti consapevoli che c'è un'attenzione enorme verso questo problema. Sappiamo tutti – chi più e chi meno – che l'agricoltura italiana ed europea in genere sta attraversando un momento di crisi che non ha precedenti nella storia dell'Unione europea o, prima, del Mercato comune europeo (MEC). Tanto per dare alcune brevissime informazioni, non tanto ai colleghi della Commissione agricoltura, ma a quelli della 7^a Commissione, oggi non c'è un comparto dell'agricoltura italiana che sia salvo rispetto ad una situazione di difficoltà economico-finanziaria veramente grave.

Noi parliamo sempre di quote latte, che è un problema gravissimo, e parliamo molto meno del fatto che i prezzi della frutta o della carne sono precipitati, degli allevatori di suini che sono in una condizione molto sfavorevole, dei coltivatori di mais che vendono il loro prodotto a un prezzo che in valori nominali è inferiore a quello che conseguivano 30 anni fa, dei coltivatori di soia che vendono a un prezzo nominalmente inferiore a quello di 30 anni fa. Lo stesso discorso potrebbe essere fatto per tutte le produzioni agricole nazionali.

È quindi chiaro che in questa presa di coscienza in merito allo stato di crisi dell'agricoltura italiana vi è anche una comune consapevolezza sulla necessità di procedere verso un miglioramento qualitativo delle no-

stre produzioni (come giustamente viene sempre detto, verso l'affermazione qualitativa delle nostre produzioni). È anche opportuno allora differenziare le nostre produzioni nel mercato globale attraverso un'adeguata etichettatura. Ricordo con orgoglio che nove mesi fa abbiamo provveduto a ciò attraverso l'approvazione unanime da parte dell'Assemblea del disegno di legge n. 1331 sull'etichettatura, attualmente in corso di esame presso la Camera dei deputati, quindi per la valorizzazione della nostra qualità nazionale.

Come ho detto, però, vi è anche l'esigenza di aumentare la produttività. Infatti, a fronte di un calo generalizzato dei prezzi conseguiti dagli agricoltori e di aumenti generalizzati dei prezzi delle materie agricole trasformate, si registrano aumenti notevoli dei margini di contribuzione per la fase finale delle filiere, cioè per la parte commerciale, una stabilizzazione delle marginalità per la trasformazione industriale e un netto decremento per la fase primaria. È quindi evidente che si impone, non solo un apprezzamento della qualità e una valorizzazione delle produzioni, ma anche un aumento della produttività (anche dal punto di vista della Commissione che rappresento, vi è una particolare attenzione verso questa richiesta abbastanza generalizzata).

Eravamo consapevoli che avremmo trovato atteggiamenti diversi rispetto a questo problema anche da parte delle organizzazioni agricole, perché rispetto a questa tematica siamo informati, leggiamo, effettuiamo incontri e sappiamo che ci sono sensibilità e posizioni diverse. Siamo altresì consapevoli di aver incontrato posizioni scientifiche, ma anche ideologiche; infatti, c'è tuttora un approccio meramente ideologico contro o a favore degli OGM, insieme a tanta ignoranza. Non credo assolutamente che per affrontare una tematica così complessa sia utile affidarsi a un approccio ideologico; peraltro, l'ideologia è scomparsa in tanti ambiti, ma rimane solo sugli OGM.

VITA (*PD*). Ma non è morta: l'ideologia della non ideologia è essa stessa un'ideologia.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Sono d'accordo con lei.

Detto questo, oggi possiamo iniziare a discutere lo schema di documento conclusivo; mi auguro che ci si possa immaginare per questo autunno di comunicare all'esterno i risultati dell'indagine, alle associazioni di categoria, a chi fa opinione. Trattandosi di un lavoro estremamente utile, mi auguro che nel frattempo venga a sedarsi la polemica assolutamente estemporanea ed oggi ingiustificata su una problematica che invece deve essere affrontata con la massima serenità, con spirito aperto e sensibile verso una innovazione che dobbiamo avere.

Se invece si ritiene opportuno apportare delle modifiche e la lettura dello schema di documento ha dato luogo a delle perplessità, diciamolo apertamente e valutiamo se sia possibile migliorarlo, evitando di urtare le suscettibilità dei rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari presenti nelle Commissioni.

L'auspicio che mi permetto di rivolgere alle due Commissioni riunite e al presidente Possa è che si possa arrivare a una valutazione comune e a una convergenza il più ampia possibile rispetto al documento finale, che si configura alla stregua di un bilancio consuntivo. Non si tratta di un bilancio preventivo, ma di un consuntivo e come tale va approvato (a meno che non si tratti di un falso in bilancio, ma vi posso certificare che non è questo il caso). Si tratta di un consuntivo delle attività svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva e può essere migliorato; spero però che alla fine venga adeguatamente valutato da tutti i senatori che hanno partecipato ai nostri lavori.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei rivolgere un ringraziamento agli estensori di questo schema di documento conclusivo: un lavoro importante a livello informativo.

Nel corso delle tante audizioni svolte, abbiamo toccato con mano le diverse posizioni presenti nel Paese, anche se qualcuno di noi ne era già a conoscenza. Ognuno è portatore di motivazioni che lo inducono ad avere un'opinione favorevole o contraria.

Non intendo entrare nel merito della scienza, perché questa Commissione è un organo politico che deve dare una risposta politica. A tale riguardo faccio presente che nel nostro Paese, nell'eventualità che il Governo centrale ed il Parlamento decidessero per la coltivazione di alcuni OGM, o al limite dei due OGM che in Europa si coltivano, sarebbero le Regioni a dovere dare o meno il loro consenso. Oggi l'Europa ha ammesso due coltivazioni GM e gli Stati sono chiamati a pronunciarsi a favore o contro; in Italia, invece, dobbiamo pronunciarsi e poi aspettare il parere delle Regioni; quindi potremmo avere una coltivazione a macchia di leopardo, a seconda delle sensibilità delle Regioni e già questo la dice lunga (gli estensori del documento lo scrivono chiaramente).

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). L'agricoltura è competenza primaria delle Regioni.

ASCIUTTI (*PdL*). C'è anche una sentenza della Corte costituzionale al riguardo. Trattandosi di competenza regionale, oggi una Regione potrebbe stabilire che gli organismi geneticamente modificati non vengano coltivati. Lo sappiamo benissimo, ma ciò pone un problema in merito agli OGM perché c'è un discorso di natura ideologica, di informativa corretta.

È stato corretto da parte degli estensori dello schema di documento conclusivo aver denunciato la necessità di dare maggiore pubblicità nel Paese al fatto che tutti noi oggi consumiamo, direttamente o indirettamente, prodotti GM: dal latte ai biscotti, fino ad arrivare ad altri alimenti che si fanno utilizzando OGM, come i mangimi. L'assurdo però è che molti di questi prodotti non vengono coltivati in Europa. Infatti di quel

centinaio coltivati nel mondo solo due vengono coltivati in Europa, ma 20 sono i prodotti commercializzabili, cioè che l'Europa ha deciso di commercializzare.

Questa differenza va rimarcata, perché se si è contrari alla coltivazione, si deve essere contrari anche alla commercializzazione. Su questo aspetto dobbiamo incidere maggiormente: non possiamo agire come struzzi e mettere la testa sotto la sabbia (si fanno produrre gli OGM agli altri però li si utilizza). Occorre essere corretti fino in fondo: se non si coltivano non si utilizzano, oppure si decide di coltivarli oltre che di usarli.

Detto questo, sono comunque perfettamente d'accordo con lo schema di documento conclusivo sottoposto alla nostra attenzione. Tutta la prima parte, del resto, è un resoconto di quanto è stato fatto; anche le conclusioni, sulle quali potrei disquisire circa la scelta di un aggettivo piuttosto che di un altro, riportano fedelmente la situazione del problema nel mondo e nel nostro Paese.

Il presidente Possa ha ricordato la situazione di alcuni Paesi emergenti che domani porranno problemi enormi a livello di alimentazione; non appena la Cina e l'India avranno riso GM quelle coltivazioni verranno prodotte in massa.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). La Cina già lo produce, tanto che potremmo dire che il Mozambico se lo è comprato la Cina.

ASCIUTTI (*PdL*). Sarebbe auspicabile che questa indagine conoscitiva non si fermasse all'esame delle Commissioni 7^a e 9^a del Senato, ma avesse un'eco anche in Assemblea al fine di discuterne, di assumere una decisione – certamente con pareri diversi, ma nella correttezza della procedura – e di dare un indirizzo univoco. D'altra parte il nostro Paese deve uscire dalla situazione di stallo in cui si trova che è quella di credere una certa cosa, ma di praticarne un'altra. Il discorso che le «cose brutte» non si fanno nella propria casa, ma in quella degli altri, lo facciamo anche per il nucleare. Se domani la centrale nucleare Phénix dovesse esplodere il fatto di trovarsi in Francia o in Italia non cambierebbe nulla, ma siamo più contenti di sapere che è lì. Quindi, non volere che i prodotti GM vengano prodotti in casa propria, ma in quella di altri, rappresenta quella teoria dello struzzo che personalmente non mi piace.

Aggiungo, e concludo il mio intervento, che le analisi fin qui condotte in campo medico sugli alimenti provenienti da coltivazioni GM non hanno fatto emergere alcun dato acclarato, come invece qualcuno fa credere, circa la possibilità di problematiche alla salute.

So benissimo, come molti di voi, che nel caso in cui vi fossero colture GM vicino a colture non GM queste ultime emetterebbero tossine di difesa pericolose. Questo è il nostro problema, ma è una cosa diversa. In effetti, in Italia, in assenza di un'agricoltura estensiva, essendovi solo tante piccole aziende agricole con pochi ettari di coltivazione, ciò può creare dei problemi. Ritengo, però, che con le dovute precauzioni questo aspetto

possa essere affrontato. Condivido i limiti imposti dall'Unione europea, pari ad esempio allo 0,9 di contaminazione per la soia. Credo quindi che anche in Italia possa essere iniziata la coltivazione di prodotti GM, almeno come principio generale stabilito dal nostro Governo; comunque l'importante è fare in modo che alla gente arrivi una comunicazione corretta sia in un senso che nell'altro.

Ricordo sempre una mia visita: nel corso della XIV legislatura mi sono recato a Troyes, in Francia, una cittadina in cui vi è un grande deposito di scorie radioattive; vedere che in quel luogo le maestre vanno a passeggio con i bambini delle scuole elementari per visitare il deposito la dice lunga su che tipo di educazione e comunicazione viene data. Non esistono solo i caprioli nei prati bellissimi, bisogna andare a vedere anche il resto.

Ciò dimostra il diverso approccio di un Paese o di un popolo verso un problema. Se continuiamo ad aborrire gli OGM ingeneriamo nel Paese la demonizzazione, indipendentemente dalle realtà scientifiche oggettive. Sono dell'avviso, pertanto, di evidenziare maggiormente questo aspetto; per il resto non ho nulla da aggiungere sullo schema di documento conclusivo presentato.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Signor Presidente, cercherò di essere breve. Noi importiamo molte materie prime agricole geneticamente modificate (o geneticamente migliorate, dipende dal punto di vista), soprattutto soia. L'Europa produce il 10 o il 12 per cento della soia che serve alla nostra industria alimentare e mangimistica, mentre il 90 per cento del restante 90 per cento è prodotto dall'Italia. Siamo, infatti, i principali produttori di soia a livello europeo; tuttavia siamo deficitari e non possiamo non esserlo perché abbiamo dei limiti produttivi.

Il senatore Ascutti ha detto che già oggi consumiamo moltissimi generi alimentari derivati da produzione agricola primaria di base geneticamente modificata e questo è assolutamente vero. Tuttavia, passare automaticamente da questa presa d'atto all'idea secondo la quale, dal momento che consumiamo OGM, possiamo anche produrli, per me è arbitrario dal punto di vista logico, senza con questo voler ripercorrere il ragionamento sbagliato che si fa in merito all'energia nucleare quando si sostiene che i francesi o gli sloveni la possono produrre sui loro territori, ma non da noi. Si potrebbe invece fare una valutazione differente e ritenere non convenienti le coltivazioni GM, non da un punto di vista ideologico o scientifico, ma economico.

ASCIUTTI (*PdL*). L'imprenditore deve poter decidere in base alle proprie convenienze se produrre o meno OGM.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Mi consenta di completare un ragionamento, che può essere sbagliato, ma che ritengo doveroso fare.

Dire che siamo obbligati a produrre automaticamente anche noi organismi geneticamente modificati è arbitrario, perché invece si potrebbe de-

cidere di non farlo (la Regione o lo Stato) e scrivere sull'etichetta del prodotto alimentare la provenienza esatta della materia prima, secondo quanto disposto dal disegno di legge approvato dal Senato, ma non ancora dalla Camera dei deputati, in merito all'etichettatura delle produzioni alimentari, cioè della materia prima incorporata nelle produzioni alimentari. Noi siamo doppiamente beffati: non possiamo coltivare gli OGM, li importiamo in quantità industriali, ma non siamo capaci di elaborare norme che ci permettano di valorizzare la cosiddetta materia OGM-free; di conseguenza, alla fine mangiamo gli OGM, produciamo OGM-free e subiamo danni per la produzione. Ad esempio, in base a «Il Sole 24 ore» di questa mattina, il prodotto soia franco Chicago è quotato 36 euro al quintale, mentre la soia franco Milano 32,5 euro al quintale; quindi la soia OGM di Chicago è valutata 36 euro, mentre quella OGM-free di Milano è quotata 32,5 euro. Siamo dunque di fronte ad una situazione assurda di questo tipo: non possiamo produrre organismi geneticamente modificati, mentre siamo obbligati a mangiarli senza che nessuno lo riporti in etichetta; peraltro siamo ancora tutti vivi pur alimentandoci con OGM da tanti anni, ma non ne traiamo nessun vantaggio.

Non dobbiamo decidere se coltivarli o meno, né tanto meno devono farlo queste Commissioni nel corso di un'indagine conoscitiva, perché è una materia di competenza regionale; il mio non è un atteggiamento pilatesco, ma è il nostro ordinamento istituzionale che ci porta a questa conclusione. Come rappresentante degli agricoltori italiani, faccio presente (in questo che non è un Parlamento delle corporazioni) che questa categoria avrebbe bisogno di sapere se, oltre a mangiare gli OGM come fanno tutti i consumatori da tanti anni, possono coltivarli o meno. Si tratta infatti di una valutazione di carattere politico: se si decide di non produrre OGM, bisogna mettere gli agricoltori italiani in condizione di vedere riconosciuto il valore, che può essere considerato positivo o negativo, della provenienza; altrimenti la nostra produzione viene trattata alla stregua della soia argentina, che è interamente OGM, o di quella brasiliana o americana, che lo è in buona parte.

Un'indagine conoscitiva su tale problematica si imponeva per chiarire le idee a noi parlamentari, per dare un'adeguata comunicazione e per assumere un atteggiamento diverso rispetto al passato, anche a Bruxelles. Questa è una valutazione politica e mi assumo la responsabilità di quello che dico: nei consigli dei ministri dell'agricoltura o della sanità non possiamo alternare presenze politiche e istituzionali con posizioni favorevoli o contrarie agli OGM. Non lo ritengo dignitoso per un Paese come il nostro che ha agricoltori e anche scienziati straordinari (uno dei quali è con noi, il professor Veronesi), ma è anche il Paese dei più grandi genetisti; siamo un Paese che nel passato ha prodotto un miglioramento genetico straordinario, in particolare in alcune università.

Credo quindi che sia arrivato il momento di predisporre un documento chiaro, che non affermi in maniera automatica che dal momento che mangiamo gli OGM possiamo anche coltivarli; possiamo decidere se produrli o meno, valutare i pro e i contro, ma almeno se non li colti-

viamo cerchiamo di godere dei benefici derivanti dal non coltivarli; altrimenti i vantaggi li hanno solo gli altri che producono con tassi di produttività molto superiori ai nostri, con costi infinitamente inferiori e non ne traiamo nessun effetto positivo economico o salutare, ammesso che ve ne siano.

ASCIUTTI (*PdL*). Io ho detto un'altra cosa. Noi stiamo togliendo ai nostri produttori la libertà di decidere. In un regime di libertà lo Stato centrale dà il suo benessere, in seguito le Regioni e i singoli produttori decidono cosa fare. Illiberale è il fatto che oggi si stabilisca il divieto di coltivarli.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Liberale è il fatto che io possa ritenermi libero di coltivare OGM, ma anche di sapere di non essere contaminato dalla produzione vicina. Da liberale quale ritengo di essere, credo che questa libertà debba essere assicurata.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, le chiedo di poter fare un intervento di metodo in attesa di intervenire nel merito, perché questa dotta discussione interna alla maggioranza ci ha molto interessato. Anche io ringrazio il presidente Possa, perché indubbiamente, come nell'indagine conoscitiva sulla fusione nucleare, ogni tanto lo scienziato ha la precedenza sul politico e ciò non è un danno, lo dico con grande rispetto.

Ad ogni modo, vorrei dire ai colleghi Asciutti e Scarpa Bonazza Buora, presidente della 9^a Commissione, che da parte nostra non c'è nessuno pregiudizio o prevenzione verso la scienza; anzi vorremmo che questa apertura verso la scienza vi fosse sempre. Infatti, quando trattiamo dell'università questo atteggiamento di favore verso la ricerca e l'innovazione non sembra esservi.

Siamo di fronte ad un documento molto complesso e ricco, per il 90 per cento fatto di sintesi delle audizioni che, essendo state proposte e concordate dal Presidente relatore, per la sua autorevolezza e le sue conoscenze, prefiguravano di per sé un'ipotesi, e un 10 per cento di conclusioni nelle quali sono contenute dichiarazioni molto precise.

Mi riferisco, ad esempio, al suggerimento – e riprendo l'osservazione del senatore Asciutti che ricordava le competenze in materia delle Regioni e non del Governo – di avviare sperimentazioni OGM in Italia. In questo caso però si esce dalle nostre competenze specifiche, dovendoci limitare ad un quadro più generico dal momento che il riferimento normativo sono le Regioni. Comunque al momento ci troviamo di fronte ad un documento ricco e difficilmente emendabile, soprattutto per quel 90 per cento che è sintesi di audizioni (altrimenti qualcuno dovrebbe chiedersi perché sono state scelte determinate persone o gruppi e non altri).

La proposta che avanzo, che non vorrei fosse discussa adesso ma che i due Presidenti potrebbero valutare insieme ai Capigruppo, è di accogliere quel 90 per cento del documento come presa d'atto, e di valutare le conclusioni in modo che vi sia un documento finale qualificabile come con-

tributo importante fornito dalle due Commissioni per contribuire alla discussione di un nodo indubbiamente fondamentale per il futuro dell'economia del Paese. Il documento – ripeto – mi sembra difficilmente emendabile dal momento che si tratta per lo più di una sintesi delle audizioni, ma le conclusioni contengono parti che non sono di per sé competenza dello Stato centrale, come meglio di me ha spiegato il senatore Asciutti.

DE FEO (*PdL*). Desidero intervenire a proposito dell'atteggiamento ideologico che si registra sul tema degli OGM, a mio avviso lo stesso che si ha sulla questione del nucleare. Usiamo l'energia nucleare che ci viene dalla Francia, pagandola di più, ed allo stesso modo compriamo la soia geneticamente modificata, pagandola di più, mentre vendiamo la nostra soia *OGM-free* ad un prezzo più basso, rimettendoci sotto il profilo economico.

Il problema però non è solo questo, quanto il fatto che nel mondo i prodotti geneticamente modificati stanno salvando e salveranno ancora milioni di essere umani dalla fame. Questo è un elemento da tenere in considerazione, soprattutto dal punto di vista ideologico. Il fatto che si possa andare alla COOP a comprare le carote geneticamente non modificate fa senz'altro piacere; ma se altri non possono farlo – soprattutto l'Africa che ha problemi agricoli terribili a causa del clima – e se il mondo, la cui popolazione è in continuo incremento può superare il problema della fame grazie agli OGM, questi, a mio giudizio, dovrebbero essere considerati con maggior favore anche sotto il profilo ideologico.

DE ECCHER (*PdL*). L'argomento in discussione, come già sottolineato dal presidente Possa, è particolarmente delicato. Ho apprezzato il ragionamento svolto dal Presidente della Commissione agricoltura che ha evidenziato alcuni aspetti con i quali ci dobbiamo confrontare, anche nell'interesse della nostra comunità nazionale e dei nostri produttori; trovo strano però che si richiami il concetto di ideologia su questi temi. Non so cosa pensino i colleghi del concetto di ideologia. Se le ideologie sono una visione della vita (e ci si riferisce a quelli che una volta venivano chiamati principi e valori di riferimento, la *Weltanschauung* tedesca) spero che tutti, anche nella diversità delle posizioni, mantengano la propria ideologia. Guai se l'uomo non avesse dei forti valori di riferimento, dei principi ai quali uniformare le proprie scelte. Quindi è senz'altro importante il confronto, ma esistono anche dei principi in base ai quali affrontare la vita quotidiana e prendere delle posizioni.

Tornando al tema degli OGM, ricordo che abbiamo avuto due Ministri delle politiche agricole del centro-destra che, magari con approcci diversi, hanno assunto una posizione nettamente contraria agli OGM – mi riferisco al ministro Alemanno e al ministro Zaia – e, dall'altra parte, il ministro De Castro che ha espresso posizioni diverse anche in ragione della sua presidenza dell'istituto Nomisma e quindi di una ricerca nella quale era impegnato a diverso titolo. Credo pertanto vi sia un approccio assolutamente libero su tematiche di questo genere.

Nella mia Provincia il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità (sia destra che sinistra) un provvedimento contrario all'introduzione degli OGM, che prevede una moratoria fino al 2013. Analogo documento è stato approvato dalla Provincia autonoma di Bolzano. È bene quindi mantenere su un argomento di questo genere una posizione il più svincolata possibile dall'appartenenza di partito.

Nel merito del documento al nostro esame mi sono segnato alcuni passaggi sui quali intendo intervenire, fermo restando che esso manifesta un certo orientamento sia in alcuni ragionamenti che nella parte conclusiva. Pertanto, se si tratta di uno schema di documento conclusivo quale vi sono margini per intervenire, contrariamente alle dichiarazioni del mio Capogruppo, spero di poterlo fare per riequilibrare la relazione nel senso di introdurre alcuni elementi di perplessità che ritengo legittimi e che possono essere unanimemente sostenuti.

A pagina 29 c'è un riferimento alla coesistenza; esso recita: «Studi hanno constatato che una distanza di 20 metri per il mais è sufficiente per ottenere nel campo adiacente coltivato a mais convenzionale un contenuto di mais OGM al di sotto dello 0,9 per cento».

Ricordo che tre o quattro anni fa (quindi è possibile che nel tempo questa documentazione sia stata superata) era apparsa una ricerca dell'università di Città del Messico dove si affermava che a 200 chilometri – non si parla di metri – dalle coltivazioni transgeniche, su 34 varietà di mais naturale 28 erano state contaminate; ritengo pertanto che si debba anche tenere in considerazione la tutela della biodiversità.

Viene poi affrontato in modo molto semplicistico il tema dei rischi per la salute umana o animale, che sono classificati in maniera molto articolata, quasi a dire che di fatto non vi sono pericoli. Ricordo che tre o quattro anni fa era apparso, in modo irregolare, uno studio riservato della Monsanto dal quale si evidenziava che la flora batterica intestinale delle cavie era fortemente alterata dall'uso di alimenti transgenici. Anche di questo non si è più saputo nulla, un argomento di discussione a cui sono state dedicate molte pagine sulla stampa nazionale, dal «Corriere della sera» a «La Repubblica», e che, a mio avviso, va affrontato.

Infatti, bisogna tener presente che le affermazioni della scienza non vanno prese per oro colato, perché c'è lo scienziato libero, ma c'è anche quello condizionato: se un professore universitario riceve 4.000 euro di stipendio dallo Stato e poi per una consulenza viene pagato 500.000 euro, posso avere il dubbio che quest'ultima attività incida sui risultati delle sue indagini. Posso dirvi che sono rimasto fortemente colpito a Bruxelles e a Strasburgo nel vedere i grattacieli della Monsanto, che danno l'impressione che quelle aziende siano lì presenti non solo per comunicare; tutti abbiamo la certezza che a fronte d'investimenti enormi si può agevolmente passare da un'attività di tipo comunicativo ed informativo ad una che punta a condizionare e ad influenzare. Pertanto, a mio avviso, anche quando si fa riferimento agli studi scientifici, è bene muoversi con il massimo della cautela.

Nello schema di documento conclusivo viene correttamente ripresa la posizione della Coldiretti, che è di fatto la vera associazione degli agricoltori italiani, perché dal punto di vista quantitativo mi pare che rappresenti oltre 500.000 imprese.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Se vuole i dati precisi le dico che la Coldiretti ha 1,6 milioni di iscritti ed è la più grande organizzazione agricola d'Europa.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Sono tutti governativi, qualunque sia il Governo.

DE ECCHER (*PdL*). Quando la Coldiretti si esprime in maniera chiara e certa su un argomento del genere, credo che le sue osservazioni debbano essere prese in esame e valutate con il massimo dell'attenzione. Nell'ambito della presente indagine conoscitiva sono stati proposti da questa associazione, in particolare anche in occasione dell'audizione del dottor Masini, degli spunti riguardanti la sicurezza e l'equilibrio ambientale; quindi possiamo riflettere sulla coesistenza culturale e sulle garanzie delle produzioni di qualità.

Condivido l'approfondimento del Presidente della Commissione agricoltura anche sul piano economico; noi italiani abbiamo tutto l'interesse ad avere un'agricoltura di qualità, dobbiamo poterla certificare e valorizzare ed in questo si registra effettivamente una carenza. La Coldiretti ha sottolineato tuttavia anche l'impossibilità di una coesistenza dei due tipi di colture in un territorio come il nostro, che non è ampio e in cui, per la sua natura orografica, sono ridotti gli spazi potenzialmente coltivabili.

Occorre poi considerare che il mondo della cooperazione, COOP Italia, rileva come da una serie di sondaggi riguardanti l'Europa sia emersa una diffusa contrarietà dei consumatori. Riteniamo infatti opportuno tenere presente anche il sentire della nostra popolazione e spesso mi trovo a verificare questo rischio in situazioni molto diverse. Ad esempio, ho svolto un intervento in Assemblea sul tema dell'ingresso della Turchia in Europa (che nulla c'entra con questo argomento); i sondaggi riferiscono che il 75 per cento degli italiani è contrario all'ingresso di quel Paese nell'Unione europea. Quando si manifesta una sorta di dicotomia tra la posizione di chi esercita il potere e quella della popolazione, si dice che la popolazione va educata ed informata attraverso una serie d'iniziative; non c'è più il rispetto della volontà popolare. Bisogna, invece, decidere quando e come rispettarla.

A seguito di una serie di attività che ho svolto, ho potuto altresì verificare che tutte le Regioni e le Province autonome hanno manifestato, anche in sede di audizione, la propria contrarietà.

Infine, trovo forzato qualche passaggio dello schema di documento conclusivo. Ad esempio, a pagina 95 si afferma che: «Le conoscenze dei consumatori italiani sull'argomento sono limitate e assai spesso errate. Quasi nessun consumatore sa che la carne, il latte o i formaggi che com-

pera usualmente al supermercato sono provenienti da animali alimentati con mangimi contenenti OGM. È inoltre molto diffusa la convinzione che l'utilizzazione di prodotti OGM per la propria alimentazione sarebbe dannosa alla salute». Diamo per scontato che non sia così, ma qualcuno ci mette in allerta sui pericoli che nel tempo si potrebbero manifestare; quindi si dà una valutazione sulla nostra popolazione che subisce dei condizionamenti, non è in grado di valutare in maniera adeguata e vede pericoli dove non ci sono. Rispetto a questo passaggio sarei molto cauto e ne richiederei una diversa formulazione.

Ugualmente penso che debba essere modificato il punto in cui si fa riferimento alle organizzazioni che sono intervenute. Da una parte infatti la Coldiretti viene definita una potente organizzazione, quasi con una valutazione implicitamente negativa (se vogliamo usare il termine con quell'accezione, direi piuttosto che la Monsanto è potente), mentre le altre vengono giudicate importanti, quindi con un termine che non ha un'accezione negativa.

Si dice poi che: « Di fronte al formidabile sviluppo OGM in atto in tutto il mondo, l'attuale atteggiamento di relativa chiusura di fronte a questa tecnologia innovativa da parte dei responsabili delle politiche agricole nazionale e regionali appare destinato nel medio e lungo periodo ad essere superato». Staremo a vedere. Siamo qua per decidere e non so se sarà superato o se invece non si prenderà una posizione per valorizzare diversamente le nostre produzioni agricole.

In sostanza, il documento esprime una posizione che personalmente non mi sento di condividere pienamente; quindi, se c'è margine, propongo di modificarne qualche passaggio.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Siamo qui proprio per migliorare il testo dello schema di documento conclusivo.

DE ECCHER (*PdL*). La mia posizione è orientata verso un equilibrio; penso che sia opportuno far emergere le difficoltà che gli OGM di fatto comportano.

VERONESI (*PD*). Signor Presidente, sono stato citato e quindi mi sento in dovere di partecipare a questo dibattito; immagino peraltro che tutti possano capire in anticipo il mio parere e la mia posizione.

Ho già scritto al Presidente per complimentarmi di questo schema di documento conclusivo, molto obiettivo e distaccato, che ci dà un'informazione completa circa la situazione italiana – e non solo – per quanto riguarda gli OGM.

L'importanza di questo documento è che va nel senso di dare forza alla conoscenza. Purtroppo, come è già stato detto dal Presidente della Commissione agricoltura, gli OGM sono caratterizzati da forti connotazioni ideologiche, da una forte ignoranza e forse anche da interessi individuali abbastanza circoscritti e di scarsissimo peso dal punto di vista dell'evoluzione civile di un Paese. Credo che in questo momento opporsi agli

OGM sia una posizione non soltanto antiscientifica, ma anche antistorica. Il mondo va in quella direzione ed è impensabile che possa cambiare nel prossimo futuro perché i vantaggi sono indubbi. La scienza, del resto, lavora per migliorare le situazioni che affronta non certo per peggiorarle.

Gli OGM, inoltre, sono il risultato finale di una delle più belle e grandi rivoluzioni occorse nell'ultimo secolo, quella prodotta dalla scoperta del DNA. Aver compreso che quattro basi azotate rappresentano l'alfabeto di tutto il nostro organismo e di tutte le nostre funzioni è stata una sorpresa. È stato affascinante comprendere che tutti gli esseri viventi hanno lo stesso tipo di DNA, costituito da adenina, citosina, guanina e timina, e ideologicamente questo dimostra che Darwin aveva ragione: tutto ha origine da un singolo elemento che si è poi ramificato.

La terza straordinaria sorpresa è stata di rendersi conto che essendo tutti gli esseri viventi costituiti dallo stesso alfabeto, dalle stesse basi azotate, è possibile trasferire una frazione del nostro DNA da una persona all'altra, da un animale all'altro, da una pianta ad un'altra, e così via.

Ricordo che se oggi abbiamo un'insulina a basso costo questo dipende dal fatto che l'insulina prodotta e utilizzata da tutti i diabetici è OGM. È un'insulina nata a causa del costo elevatissimo dell'insulina di vent'anni fa, quando si doveva uccidere un animale, prelevare dal suo pancreas una piccola quantità di materiale biologico. Oggi tutto questo è stato superato dal fatto che si è preso il gene dell'insulina dell'uomo, lo si è trasferito in un batterio che dividendosi in miliardi di copie ha prodotto insulina ad un prezzo irrisorio. Questo rappresenta un grande beneficio per la salute di tutti i diabetici del mondo.

Credo, quindi, che dobbiamo essere grati per questo schema di documento conclusivo e personalmente andrei anche oltre. Come diceva il senatore Asciutti, e come anche ha fatto notare il Presidente della 9^a Commissione, dovremmo tirare delle conclusioni politiche nel senso di far capire che la libertà individuale, fin dove non danneggia la libertà altrui, deve essere rispettata in questo Paese. Se un agricoltore vuole coltivare quei prodotti geneticamente modificati che l'Europa ha accettato, ad esempio il mais, ha il diritto di farlo perché il mais OGM è molto più economico, più sicuro ed evita una quantità enorme di pesticidi. Il mais nel nostro Paese, negli anni di grande caldo ed umidità, è stato invaso dalla piralide, che scava delle caverne che ospitano lo *aspergillus flavus*, che notoriamente produce aflatossina, un cancerogeno. Il fatto che negli anni caldi si sia preoccupati di mangiare la polenta non è un'invenzione, ma dipende dal fatto che in quegli anni è stata trovata una quantità di aflatossina elevata. Circa tre anni fa, a causa di un grande caldo, furono sequestrati in Lombardia centinaia di tonnellate di latte perché inquinato dalla aflatossina, che è il più potente cancerogeno che esista.

Dobbiamo, quindi, essere rispettosi dello sforzo scientifico per liberare il mondo da tanti rischi e per avere un'agricoltura più produttiva. Stiamo affrontando del resto una crisi notevole determinata dalla crescita della popolazione del pianeta, che dai 7 miliardi di oggi arriverà in breve tempo a 10 miliardi; poiché non possiamo permetterci di allargare la sua

superficie coltivabile, perché altrimenti dovremmo distruggere le nostre foreste, dobbiamo migliorare la produttività agricola. Questo miglioramento della produttività, a mio parere, si otterrà solamente attraverso l'uso degli OGM.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Vorrei suggerire, stante la presenza di altri iscritti a parlare, di rinviare il dibattito alla prossima settimana e di porci come obiettivo quello di votare lo schema di documento conclusivo, che è aperto a tutti i miglioramenti che vorranno giungere agli Uffici di Presidenza, anche per iscritto. Suggerisco, pertanto, di convocare gli Uffici di Presidenza riuniti, integrati dai rappresentanti dei Gruppi, affinché raccolgano e valutino il percorso da seguire per l'approvazione del documento finale prima della sospensione estiva dei lavori.

PIGNEDOLI (*PD*). Intervengo solo per un chiarimento. Vorrei capire meglio quale sarà l'impostazione che verrà data alla nostra indagine, ovvero se sostanzialmente si prenderà atto del lavoro fin qui svolto, con un voto sul verbale delle tante audizioni, o se si manterrà l'idea di un documento come sintesi politica, nel qual caso cambierebbero le cose e anche il nostro intervento e le osservazioni che intendiamo fare. Vorrei che questo aspetto venisse chiarito prima della conclusione della seduta odierna.

SANCIU (*PdL*). Condivido l'intervento svolto dalla senatrice Pignedoli. Sono del parere che oggi possiamo già prendere atto del lavoro realizzato in questi due anni e quindi ratificare lo schema di documento conclusivo. Propongo invece di demandare ai due Presidenti il compito di elaborare un documento di sintesi politica, come del resto suggerito dai senatori Veronesi e Asciutti.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Rispetto alla proposta testé avanzata dal senatore Sanciu, che peraltro stimo molto, devo obiettare che trovo fuori luogo che venga demandato ai due Presidenti delle Commissioni il compito estremamente difficile e delicato di esprimere a nome di tutti un parere orientativo su quello che potrebbe essere il futuro posizionamento di questo o di altri Governi su una problematica di tale portata. Ritengo semmai opportuno partire dallo schema di documento prodotto, assolutamente eccellente e qualificato (e non potrebbe essere diversamente giacché è stato realizzato dal presidente Guido Possa) per inserirvi in seguito, con l'aiuto dei Capigruppo delle due Commissioni, alcuni elementi migliorativi e per arrivare ad una stesura rappresentativa delle posizioni di tutti. Mi sembra che questo sia quanto è emerso dal dibattito.

Prevedere una scadenza, che al momento non mi pare imposta da nessuno, mi sembra prematuro. Anch'io auspico che nell'ultima settimana di luglio si possa arrivare ad una approvazione, ma se per caso ciò avvenisse nella prima settimana di settembre, non succedrebbe nulla.

Restano le posizioni diverse: tra di noi c'è chi è favorevole, chi è contrario e chi ha un orientamento problematico rispetto agli OGM, ma

lo sappiamo perfettamente; c'è chi, ovviamente, è molto preparato e qualificato e chi, invece, è mosso squisitamente da interessi economici, come chi vi parla. Chiaramente vi sono posizioni differenti, che però in un bilancio consuntivo, come può considerarsi questo documento, possono trovare una composizione assolutamente armonica. È quello che secondo me dobbiamo fare prima della pausa estiva e possiamo farcela tranquillamente.

Pregherei quindi il presidente Possa di convocare la prossima settimana un Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite, cui sarò onorato di partecipare, integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Nel frattempo prego i componenti delle Commissioni di far pervenire per iscritto gli emendamenti al testo, che poi valuteremo insieme, in maniera che si possa tradurre in forma definitiva quanto è già stato prodotto e riportarlo alla vostra attenzione, la prossima settimana o quella immediatamente successiva, prima della sospensione estiva.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, credo che la proposta del presidente Scarpa Bonazza Buora sia ragionevole, ma debbo anche dire – e lo voglio fare perché con lui spesso ci scontriamo – che in questo caso posso dare perfettamente ragione al senatore Sanciu.

Per il lavoro svolto, per l'importanza dell'indagine conoscitiva che è stata fatta, ma anche per le osservazioni fatte da chi, come il senatore De Eccher, aveva idee diverse sugli OGM, ritengo si possa dare dimostrazione che questo ramo del Parlamento ha fatto un'analisi importante su un argomento che molto spesso non viene neanche trattato dai *media*, mentre il primo passo da compiere per superare le ignoranze o le diffidenze e per una scelta consapevole, in un senso o nell'altro, è conoscere.

Se non ci fossero le condizioni per addivenire ad una conclusione che, come abbiamo visto, taglia gli schieramenti e mette in gioco anche la nostra relazione con la cultura e la scienza, tra il Parlamento e le organizzazioni scientifiche; se non ci riuscissimo entro l'estate, o se la prossima settimana i maggioranti delle nostre Commissioni comprendessero che non ci sono le condizioni immediate per farlo, credo che dovremmo tornare in via temporanea all'ipotesi fatta dal collega Sanciu, quella cioè di approvare la parte dello schema di documento conclusivo che contiene la sintesi delle audizioni che sono state svolte (per intenderci fino a pagina 90); eventualmente, si potrebbe anche pensare ad un prolungamento per fare una riflessione che vada oltre le nostre Commissioni e arrivi a delle ipotesi di conclusione. Qualora non ci fossero le condizioni, vorrei che non venisse vanificato il nostro lavoro per tentare di arrivare ad una conclusione prima dell'estate.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Senatore Di Giovan Paolo, la mia proposta è la seguente. Se coloro che sono interessati fanno pervenire alla Presidenza eventuali modifiche entro martedì prossimo, nella giornata di mercoledì si può riunire l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite al fine di valutare se vi siano le condizioni per raggiungere rapida-

mente un'intesa. Se non vi fossero le condizioni, le Commissioni riunite si limiteranno ad approvare un semplice resoconto e riassunto delle posizioni emerse, molto più stringato e con tutti gli allegati, rinviando poi agli approfondimenti che ognuno di noi vorrà fare.

ASCIUTTI (*PdL*). Cosa intende quando parla dell'eventualità che non ci siano le condizioni? È evidente che abbiamo opinioni diverse.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Significa che non ci sono le condizioni; esattamente quello che ho detto. Non sto prendendo una posizione dorotea (anche se non è un'offesa essere dorotei).

Proviamo a vedere se ci sono le condizioni per elaborare un documento che possa essere approvato da tutti.

ASCIUTTI (*PdL*). Sono il Capogruppo del PdL nell'ambito della 7^a Commissione e vorrei esprimere il mio pensiero, se mi è consentito. Indipendentemente, anzi in maniera trasversale rispetto alle parti politiche, abbiamo opinioni in un verso e nell'altro; in Parlamento spesso accade di trovarsi trasversalmente su posizioni diverse.

Ritengo opportuno arrivare alla conclusione dell'indagine con un documento politico; tanto meglio se sarà condiviso e lavoreremo per fare in modo che lo sia. Tuttavia, se non lo fosse, ritengo che si debba comunque concludere con un documento politico, perché prendendo solo atto delle audizioni non faremmo il bene di nessuno (ad esempio, invece di effettuare delle audizioni, avremmo potuto farci inviare della documentazione dai soggetti che abbiamo audito).

Noi dobbiamo fare una scelta politica per il Paese, pronunciandoci in una direzione o nell'altra; a questo riguardo, il problema non è essere maggioranza o minoranza, ma compiere una scelta politica. Penso che vada fatta, in un senso o nell'altro.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Ho l'impressione che questa precipitazione verso un'evoluzione così immediata sia nemica del bene e rischi anche di vanificare il lavoro molto lungo ed apprezzabile che è stato svolto dalle due Commissioni riunite. Francamente, mi aspettavo che la seduta odierna si concludesse in modo diverso, cioè aggiornando il dibattito, per le ragioni già espresse da alcuni colleghi e particolarmente dal capogruppo PD della 7^a Commissione, senatore Rusconi. Peraltro, il capogruppo del PD nella 9^a Commissione, la senatrice Pignedoli, ancora non ha svolto il suo intervento, aveva chiesto di intervenire il senatore Ceruti e mi pare che altri colleghi vogliano partecipare al dibattito. Non mi sembra i rappresentanti della Lega Nord si siano espressi.

Insomma, non vedo la necessità di stabilire una tempistica così serrata in ordine al termine per la presentazione degli emendamenti fissato per martedì prossimo, perché non mi prefiguro neanche la possibilità di confezionare un emendamento rispetto al documento che è oggetto del no-

stro esame, se non a conclusione di un dibattito che possa portare ad individuare un percorso. Ciò, innanzitutto per il rispetto che si deve a ciascun componente di entrambe le Commissioni, consentendogli di intervenire se lo vorrà; si è iscritto a parlare per la prossima seduta anche il senatore Di Giovan Paolo, presumendo che il dibattito dovesse proseguire, come era stato abbondantemente preannunciato.

Una volta conclusa la discussione si potrà individuare il percorso; nel frattempo ciascuno all'interno del proprio Gruppo si interrogherà (diciamolo con chiarezza), perché ci sono divisioni concettuali e non solo ideologiche, di approccio complessivo, in ogni Gruppo politico della maggioranza come nei Gruppi dell'opposizione. È bene dirlo con chiarezza.

SCARPA BONAZZA BUORA (*PdL*). Non ho prefigurato nulla di catastrofico se per caso non riuscissimo a concludere questo lavoro secondo un approccio unitario. Tuttavia, se riuscissimo a farlo prima delle vacanze sarebbe senz'altro utile.

ANDRIA (*PD*). Sono personalmente d'accordo, ed è per questa ragione che vedo una controindicazione nella fissazione di una data, quella di martedì prossimo, per la presentazione degli emendamenti, non essendosi ancora concluso il dibattito.

VALLARDI (*LNP*). Onorevoli colleghi, credo che in questi due anni sia stato fatto un lavoro eccellente, di cui dobbiamo rendere merito sostanzialmente ai Presidenti delle due Commissioni.

Sul tema abbiamo capito che vi sono posizioni molto diverse, ma partiamo da un dato inconfutabile: al nostro esame c'è la fotografia di un notevole lavoro che non possiamo certo cambiare e questo, tirando le fila di tutti gli interventi pur su posizioni diverse, è, ripeto, un dato inconfutabile. Non possiamo quindi modificare il lavoro svolto fin qui, ma in qualche modo occorre valorizzarlo.

Diverse invece sono le posizioni emerse, tutte sostenibili e valide. Anche noi della Lega abbiamo la nostra posizione che parte da un concetto forte, dal nostro punto di vista: siamo nel Paese della dieta mediterranea, in qualche modo patrimonio dell'umanità. Nel momento in cui apriamo il mercato e la produzione agli OGM andiamo a minare le fondamenta di questa peculiarità in qualche modo condivisa in maniera trasversale. Ricordo poi la riflessione del nostro Presidente, il senatore Scarpa Bonazza Buora, che ha affermato che nel nostro Paese non si possono produrre OGM, ma li mangiamo ogni giorno, e che non vengono valorizzate le nostre produzioni. Anche su questo occorre riflettere approfonditamente.

Certamente, c'è ancora molto lavoro da fare e sarebbe opportuno, proprio per i nostri agricoltori e per il Paese, assumere una posizione forte e condivisa. È un lavoro che non possiamo svolgere in una sola settimana, presentando emendamenti in tempi brevi, come proposto dal nostro Presi-

dente. Apprezzo comunque la volontà di arrivare quanto prima ad una conclusione.

Pertanto, credo si possa trovare una convergenza per raggiungere il seguente obiettivo: arrivare ad una posizione condivisa che avvalori il lavoro fin qui svolto, prendendoci un po' di tempo a disposizione per poter dare valore aggiunto alla fase successiva.

RUSCONI (PD). Con il rispetto del lavoro di tutti, penso sia possibile procedere in modo parallelo senza perdere tempo. Mercoledì prossimo, come previsto dal calendario della 7^a Commissione, potrebbe continuare la discussione generale essendovi già molti senatori iscritti a parlare. Nel frattempo gli Uffici di Presidenza valuteranno il successivo percorso, nel senso che rappresentando tutti i Gruppi si assumeranno la responsabilità politica di stabilire come procedere nella calendarizzazione futura di questo documento.

Questa proposta non mi sembra offenda i diritti di nessuno, tenuto conto che la maggioranza quando vuole mettere in votazione qualcosa ha i numeri per farlo. In questo caso da parte nostra non vi è contrarietà a collaborare per trovare delle soluzioni, stante però l'esistenza di posizioni tecniche che il partito come istituzione ha preso, al di là delle singole posizioni, comprese le mie personali. La proposta, di fatto, è di continuare la discussione perché il mio Gruppo, come altri, ha ancora dei senatori iscritti a parlare; intanto gli Uffici di Presidenza riuniti si confronteranno per valutare il successivo percorso.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i senatori presenti per aver preso parte a questo dibattito.

Preso atto dell'orientamento generale e poiché non vi sono ulteriori osservazioni, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta, da convocarsi indicativamente mercoledì 21 luglio, alle ore 15; avverto altresì che in precedenza verrà convocato l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite.

Rinvio, pertanto, il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.

ALLEGATO

**PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE
CONOSCITIVA SUGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODI-
FICATI UTILIZZABILI NEL SETTORE AGRICOLO ITALIANO
PER LE PRODUZIONI VEGETALI, CON PARTICOLARE
RIGUARDO ALL'ECONOMIA AGROALIMENTARE ED ALLA
RICERCA SCIENTIFICA**

1. Presentazione

Questo Documento presenta in sintesi i risultati dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati (OGM) utilizzabili nel settore agricolo italiano per le produzioni vegetali, con particolare riferimento ai profili economico-produttivi dell'agroalimentare, nonché alla ricerca scientifica.

L'indagine è stata svolta nel periodo luglio 2008-giugno 2010 congiuntamente dalle Commissioni permanenti del Senato della Repubblica Commissione 7° (Istruzione Pubblica, Beni Culturali, Ricerca Scientifica, Spettacolo e Sport) e Commissione 9° (Agricoltura e Produzione Agroalimentare).

Le delibere delle Commissioni riguardanti l'avvio di tale indagine conoscitiva sono state assunte in riunioni separate delle due Commissioni tenutesi il 24 giugno 2008. L'1 luglio 2008 il Presidente del Senato sen. Renato Schifani ha concesso la prescritta autorizzazione allo svolgimento dell'indagine.

Nessuna specie vegetale (o animale) ha un patrimonio genetico che si mantenga inalterato nel tempo. Vari meccanismi sempre operanti ne determinano incessanti casuali variazioni. Negli organismi geneticamente modificati (OGM) invece le modifiche del loro patrimonio non sono casuali, ma appositamente e precisamente determinate. Per OGM si intende qualsiasi entità biologica capace di riprodursi (o di trasferire materiale genetico), il cui materiale genetico è stato modificato dall'uomo utilizzando tecniche di intervento diretto e mirato sul DNA, comportanti il trasferimento di singoli geni o gruppi di geni da una pianta all'altra (o da un batterio ad una pianta).

Fin dall'inizio delle coltivazioni agricole l'uomo si è ingegnato a realizzare miglioramenti delle specie coltivate mediante un'ampia gamma di tecniche naturali di modifica del loro materiale genetico, basate su opportuni accoppiamenti e/o ricombinazioni genetiche naturali. Nello scorso se-

colo per ottenere modifiche favorevoli del DNA di certe specie si è anche ricorso all'esposizione alle radiazioni ionizzanti X e gamma, di cui è nota la (disordinata e normalmente distruttiva) azione mutagenetica (ma le nuove specie così ottenute non sono considerate OGM).

Nell'indagine sono stati considerati unicamente organismi geneticamente modificati utilizzabili in agricoltura (indicati nel seguito con il simbolo OGM).

Nel mondo l'utilizzazione degli OGM è recente. La prima pianta transgenica posta in vendita è stata il Flavr Savr, un pomodoro modificato per rallentare il processo di decomposizione (in USA nel 1994). Nel 1996 le coltivazioni OGM coprivano una superficie di 1,6 milioni di ettari. A fine 2009 la superficie coltivata a OGM è stimata pari a 134 milioni di ettari, l'8,9% della superficie agricola mondiale (1500 milioni di ettari).

In termini di diffusione commerciale la gran parte degli OGM è fino ad ora costituita da 4 sole varietà: soia, mais, cotone e colza.

Le specie OGM attualmente in commercio nel mondo sono state ottenute trasferendo geni o gruppi di geni da pianta a pianta o da batterio a pianta. Non esistono varietà di cui siano stati uniti geni animali con geni vegetali. Sulla creazione di questo tipo di organismi geneticamente modificati vi sono forti riserve etiche. Per quanto riguarda gli OGM ottenuti mediante trasferimento di geni da batteri a piante, va osservato che batteri e piante vivono da sempre insieme e finora tutto quello che è stato fatto è spostare un gene esistente in batteri e inserirlo nel DNA di piante.

L'indagine conoscitiva è stata effettuata principalmente con il metodo delle audizioni di esperti del settore e di rappresentanti di enti e società (soprattutto nazionali ma anche internazionali) in qualche modo coinvolti/e negli OGM. Varie informazioni sono state inoltre ottenute tramite Internet, la stampa quotidiana e per corrispondenza.

In totale sono state effettuate 14 sessioni di audizione (nel periodo da ottobre 2008 a febbraio 2010), che hanno consentito l'audizione di 22 esperti, i cui interventi sono stati stenografati e allegati agli Atti dell'indagine conoscitiva, unitamente ai documenti presentati nel corso delle audizioni. L'elenco delle sessioni di audizione e degli auditi in ciascuna sessione è presentato in Appendice 1.

Sono stati auditi:

- rappresentanti di Istituzioni pubbliche competenti nel settore della regolamentazione degli OGM, in particolare rappresentanti della Conferenza delle Regioni ed esperti della Commissione Europea, nonché dell'EFSA (European Food Safety Authority);
- professori universitari ed esperti del mondo della ricerca, nonché loro associazioni, competenti sulle problematiche della genetica degli OGM e sugli esami tossicologici necessari per accertare l'assenza di danni alla salute umana e animale e all'ambiente;
- rappresentanti di associazioni ed organizzazioni degli agricoltori;
- rappresentanti di multinazionali sementiere che producono e commercializzano OGM;

- esperti internazionali competenti sullo sviluppo dell'utilizzazione mondiale degli OGM;
- rappresentanti di associazioni anti-OGM;
- rappresentanti di società di grande distribuzione che vogliono commercializzare solo prodotti non OGM.

Il Ministro delle Politiche Agricole on. Luca Zaia, di cui era previsto l'intervento a conclusione dell'indagine conoscitiva, ma che non è riuscito a liberarsi dai gravosi impegni del periodo fine 2009 – inizio 2010, ha comunicato per lettera il suo parere sulle questioni su cui sarebbe stato interpellato. La corrispondenza con il Ministro è allegata agli Atti.

Gli Atti dell'indagine conoscitiva comprendono (come indicato in Appendice 2):

- il presente Documento conclusivo;
- i resoconti stenografici delle audizioni;
- i documenti distribuiti ed illustrati nel corso delle audizioni;
- la corrispondenza con il Ministro delle Politiche Agricole on. Luca Zaia;
- i testi dei principali atti di regolamentazione del settore degli OGM rilevanti per l'Unione Europea e l'Italia: la Direttiva del Consiglio Europeo e del Parlamento Europeo 2001/18/CE; il decreto legislativo n° 224 del 2003 di recepimento di questa Direttiva; lo Schema di Intesa in materia di «Linee guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate» approvato il 17 dicembre 2009 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Le informazioni ottenute offrono nel loro complesso un panorama sufficientemente indicativo delle principali problematiche riguardanti l'introduzione degli OGM in Italia. Non è assolutamente possibile in questo documento considerare adeguatamente le varie articolazioni di questo argomento, data la sua estrema ampiezza e complessità. Ci si limiterà nel seguito a presentare:

- nel Capitolo 2 un quadro sommario (solo per titoli) della vastissima problematica relativa agli OGM;
- nel Capitolo 3 una sintesi dei dati principali riguardanti gli OGM (aggiornati a fine 2009);
- nel Capitolo 4 gli elementi principali della normativa europea ed italiana sugli OGM;
- nel Capitolo 5 una sintesi dei contenuti emersi nel corso delle audizioni;
- nel Capitolo 6 le considerazioni conclusive.

2. Quadro sommario dei principali aspetti della tematica degli OGM

Un'indicazione della grande complessità della tematica degli OGM oggetto dell'indagine conoscitiva può dedursi dal seguente quadro somma-

rio per *titoli* dei principali aspetti evidenziati nel corso dello svolgimento dell'indagine.

Dati di sintesi dell'utilizzazione degli OGM in agricoltura

La diffusione delle coltivazioni OGM nel mondo.

La rapida dinamica di tale diffusione: le coltivazioni OGM coprivano nel 1996 1,6 milioni di ettari; da allora la superficie coltivata a OGM è cresciuta al ritmo di poco meno di 10 milioni di ettari l'anno, raggiungendo a fine 2009 i 134 milioni di ettari.

I principali Paesi coltivatori di specie OGM.

Il numero degli agricoltori che coltivano OGM.

La diffusione della commercializzazione e utilizzazione degli OGM. I principali Paesi consumatori di OGM. Le modalità di consumo degli OGM.

Le specie vegetali OGM attualmente prodotte e commercializzate: principalmente soia, mais, cotone e colza. I milioni di ettari coltivati nel mondo in ciascuna di queste specie OGM. Una sintetica analisi di mercato per soia, mais, cotone e colza (principali Paesi produttori, produzioni OGM e non OGM, linee di tendenza delle produzioni, il mercato di consumo mondiale e italiano).

Le principali tecniche adottate per creare le modificazioni genetiche degli OGM vegetali.

I miglioramenti introdotti mediante le modifiche genetiche OGM: migliore tolleranza agli erbicidi; migliore resistenza a certi parassiti; diminuzione della necessità di consumo d'acqua; aumento delle rese per ettaro; migliore qualità della produzione.

Gli specifici vantaggi del mais OGM, della soia OGM, del cotone OGM e della colza OGM rispetto ai prodotti non OGM.

Le prospettive di sviluppo degli OGM nel mondo: ulteriori miglioramenti OGM relativi a mais e soia e nuove specie OGM allo studio (riso, patata, barbabietola, canna da zucchero, banana, pomodoro, broccoli, cavolfiore, asparagi, patata dolce, manioca, arachidi, melanzane, eccetera). In prospettiva le specie OGM potranno avere anche migliore tolleranza a stress atmosferici (temperature estreme, salinità, siccità, inondazioni) e migliore resistenza a virus, batteri e funghi nocivi.

I principali attori del settore OGM in agricoltura

Le multinazionali sementiere;

Il mercato mondiale delle sementi;

La ricerca nelle Università e negli Istituti di ricerca pubblici;

Le autorità di regolamentazione;

L'interesse degli agricoltori per l'utilizzazione degli OGM;

Economia della produzione e della commercializzazione degli OGM;

Gli OGM e la fame nel mondo.

La ricerca sugli OGM

La ricerca delle multinazionali sementiere (Monsanto, Pioneer, Syngenta, Bayer, BASF...). La ricerca nelle Università e negli Istituti di Ricerca pubblici specializzati nei principali Paesi sviluppati.

La crescente importanza del ruolo della ricerca svolta in Cina (in particolare dal Biotechnology Resource Institute of the Chinese Academy of Agricultural Sciences), in Brasile (in particolare tramite l'Organizzazione per la ricerca brasiliana in agricoltura denominata EMBRAPA) e in India.

I nuovi prodotti OGM che prevedibilmente saranno messi a punto in futuro nel breve e medio periodo.

Le problematiche della ricerca in questo campo. Il costo dello sviluppo di un nuovo prodotto OGM.

La regolamentazione dell'introduzione degli OGM nel mercato e nelle coltivazioni

Le procedure per l'autorizzazione alla commercializzazione e alla coltivazione degli OGM nell'Unione Europea.

Il ruolo dell'EFSA (European Food Safety Authority) di Parma.

Il tempo e il costo necessari per ottenere l'autorizzazione alla commercializzazione di un nuovo OGM nell'Unione Europea.

Le procedure per l'autorizzazione alla coltivazione degli OGM in Italia (a tutt'oggi non vi è stata nel nostro Paese nessuna autorizzazione alla coltivazione di specie OGM).

I problemi legali riguardanti l'importazione e la distribuzione degli OGM nell'Unione Europea. La sistematica lentezza delle autorizzazioni europee.

I problemi legali riguardanti la coltivazione degli OGM nell'Unione Europea e in Italia. Il problema della coesistenza di coltivazioni contigue OGM e non OGM. Il problema della «contaminazione» con sementi OGM di sementi non OGM.

La tutela della salute umana nell'utilizzazione degli OGM. Le procedure per la garanzia di tale tutela. Tossicologia degli OGM.

La tutela dell'ambiente nell'utilizzazione degli OGM. I possibili rischi. Il principio di precauzione.

Gli OGM oggi in Europa (escluso l'Italia)

Gli OGM in Spagna: la coltivazione del mais MON 810 (La Spagna è il Paese europeo più aperto agli OGM, dal 1998);

Gli OGM in Francia;

Gli OGM in Germania;

Gli OGM in Austria;

Gli OGM in Romania (mais), in Polonia (mais), in Slovacchia (mais), in Cechia (nei Paesi dell'est europeo vi è in genere maggiore apertura alle coltivazioni OGM, essendo il PIL agricolo percentualmente molto importante).

Gli OGM oggi in Italia

Gli OGM agricoli importabili in Italia (principalmente soia e mais, perché cotone e colza sono nel nostro Paese di interesse limitato).

La modesta dimensione media della singola azienda agricola italiana sfavorisce l'adozione degli OGM; tuttavia secondo un sondaggio, il 67% degli agricoltori della Padania sarebbe favorevole all'autorizzazione alla coltivazione di mais BT.

La coesistenza di colture OGM e non OGM: i problemi biologici; i possibili rimedi; gli aspetti legali e assicurativi.

La competenza delle Regioni e delle Province Autonome a riguardo dell'autorizzazione per la messa a coltura di sementi OGM.

Le «Linee guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e OGM» approvate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (17/12/09).

L'ampia utilizzazione degli OGM nella mangimistica; i sempre maggiori problemi della produzione di mangimi non OGM (perché la produzione mondiale di soia non OGM diminuisce continuamente).

La scarsa conoscenza dei consumatori italiani dell'argomento OGM; la diffusa ignoranza a riguardo dell'uso generalizzato della mangimistica OGM nell'alimentazione di animali destinati alla macellazione o alla produzione di latte; i diffusi pregiudizi a riguardo dei danni biologici determinati da alimentazione OGM.

L'avversione pregiudiziale nei confronti degli OGM di buona parte dei cittadini italiani; alcune grandi imprese nel settore della grande distribuzione fanno leva esplicitamente su tale avversione nella propria comunicazione d'impresa.

Le problematiche della ricerca in campo aperto sugli OGM in Italia. Il problema della purezza delle sementi non OGM.

Sintesi delle posizioni pro e contro gli OGM in Italia

Le posizioni fortemente contrarie agli OGM di Greenpeace e di altre associazioni ambientaliste, dei partiti «verdi» e di altri partiti politici;

Le posizioni contrarie alla coltivazione degli OGM in Italia di grandi organizzazioni italiane rappresentative degli agricoltori (come la Coldiretti, la CIA, la COPAGRI); la posizione più aperta a tale coltivazione di altre grandi organizzazioni italiane rappresentative degli agricoltori (come la Confagricoltura, l'AMI, l'AIRI);

La posizione favorevole agli OGM della grande maggioranza degli scienziati (ma non di tutti gli scienziati);

La posizione di notevole diffidenza e di grande precauzione nei confronti della coltivazione degli OGM in Italia tenuta dai responsabili delle Regioni e dai Ministri delle Politiche Agricole degli ultimi Governi italiani (escluso il Ministro Giancarlo Galan, che si è appena insediato e che in circostanze non ufficiali ha manifestato apertura).

I problemi principali posti dagli OGM

Tossicologia degli OGM

Gli OGM e la tutela della biodiversità

La coesistenza culturale di coltivazioni OGM e OGM free (tradizionali e biologiche). Le distanze di separazione tra colture OGM e colture adiacenti non OGM.

La contaminazione con OGM dovuta alla movimentazione dei prodotti OGM successiva alla loro produzione (centri di stoccaggio, macchinari, eccetera).

L'introduzione degli OGM in agricolture caratterizzate da dimensioni aziendali relativamente piccole come quella italiana

L'accettazione sociale degli OGM.

Come si vede, la gamma delle problematiche sottese alla produzione, commercializzazione e utilizzazione degli OGM è molto ampia e articolata. Per un approfondimento si rimanda alle audizioni, ai documenti presentati nel corso delle audizioni e più in generale alla vastissima letteratura disponibile. Nel seguito ci si limiterà a delineare brevemente solo gli elementi più significativi dei vari aspetti indicati, emersi nel corso delle audizioni.

3. Dati principali riguardanti gli OGM

La superficie coltivata ad OGM nel mondo

La superficie coltivata ad OGM nel mondo ha raggiunto a fine 2009 134 milioni di ettari, l'8,9% dell'intera superficie mondiale coltivata (1,5 miliardi di ettari), con un incremento di 9 milioni di ettari rispetto alla fine del 2008, quando la superficie coltivata ad OGM era di 125 milioni di ettari.

Tale risultato assume ulteriore rilievo, se si tiene conto che la commercializzazione di questi prodotti OGM è sostanzialmente iniziata appena 14 anni fa, nel 1996 (anno in cui la superficie coltivata ad OGM era di appena 1,6 milioni di ettari). Dal 1996 ad oggi la superficie coltivata ad OGM è aumentata con un ritmo all'incirca lineare, di entità poco inferiore a 10 milioni di ettari all'anno. Si stima che la superficie potenzialmente coltivabile in termini convenienti con gli attuali OGM sia di oltre 300 milioni di ettari. Ulteriori aumenti di superficie coltivabile ad OGM deriverebbero certamente dalla disponibilità di nuovi OGM, ad esempio dalla disponibilità di un riso OGM resistente alla siccità.

Nel mondo i Paesi che praticano coltivazioni OGM sono 25, precisamente 9 Paesi industrializzati e 16 Paesi in via di sviluppo. In termini di area coltivata i primi 8 Paesi sono (i dati si riferiscono al 2009): USA (64 milioni di ettari), Brasile (21,4 milioni di ettari, in rapido aumento), Argentina (21,3 milioni di ettari), India (8,4 milioni di ettari), Canada (8,2 milioni di ettari), Cina (3,7 milioni di ettari), Paraguay (2,2 milioni di ettari), Sud Africa (2,1 milioni di ettari).

I 5 principali Paesi in via di sviluppo che coltivano OGM sono India e Cina in Asia, Argentina e Brasile nell'America Latina e Sud Africa in Africa. Tali Paesi hanno una popolazione totale di 2,6 miliardi di persone, il 40% della popolazione mondiale.

Nell'Unione Europea la coltivazione OGM è complessivamente modesta ed è praticata solo in 6 Paesi: Spagna, Repubblica Ceca, Romania, Portogallo, Polonia, Slovacchia. L'unico Paese che supera (di poco) i 100.000 ettari è la Spagna. La Francia che aveva iniziato le coltivazioni OGM, le ha attualmente interrotte (avendo il Governo imposto una moratoria, per altro ultimamente bocciata dalle autorità europee). La Germania ha smesso di coltivare OGM nel 2008.

Il numero degli agricoltori che nel mondo utilizzano OGM ha raggiunto i 14 milioni (dati 2009): 1 milione sono in totale gli agricoltori di USA, Canada, Argentina e Brasile; 13 milioni sono in totale i piccoli agricoltori di Cina (7,0 milioni – per la coltivazione di cotone bt), India (5,6 milioni – per la coltivazione di cotone bt) e Filippine (0,25 milioni – per la coltivazione di mais bt).

La soia viene esportata da 3 Paesi (Usa, Argentina e Brasile). USA e Argentina ormai hanno ben oltre il 90% della superficie coltivata a soia OGM. In sostanza la soia non OGM proviene ora quasi solo dal Brasile, dove comunque la superficie coltivata con soia non OGM sta riducendosi (è attualmente a un terzo del totale).

Le principali specie di OGM vegetali coltivate

Le principali specie vegetali OGM attualmente prodotte e commercializzate nel mondo sono costituite da sole 4 varietà: soia, mais, cotone e colza.

In termini di superficie coltivata la principale specie OGM è costituita dalla soia (circa 70 milioni di ettari), seguita dal mais (circa 40 milioni di ettari), dal cotone (circa 15 milioni di ettari) e dalla colza (circa 5 milioni di ettari) (dati 2009).

Per inciso, possono essere interessanti i seguenti dati (che si riferiscono al 2003) relativi alla superficie coltivata nel mondo per la produzione delle suddette piante (sia OGM sia non OGM): soia, 86 milioni di ettari; mais, 143 milioni di ettari; cotone, 32 milioni di ettari; colza, 23,7 milioni di ettari. Come si vede, la superficie coltivata ad OGM costituisce per ciascuna delle 4 piante una frazione assai rilevante della superficie totale coltivata.

Altri OGM vegetali di interesse agricolo finora messi a punto e commercializzati

Oltre alle quattro principali specie vegetali OGM sopracitate sono attualmente prodotte nel mondo varie altre specie OGM, tra cui in particolare le seguenti: agrostide stolonifera (*Agrostis stolonifera*), barbabietola da zucchero (*Beta vulgaris*), cicoria (*Chicorium intybus*), erba medica (*Medicago sativus*), frumento (*Triticum aestivum*), garofano (*Dianthus*

cryophyllus), girasole (*Heliantus annuus*), lenticchia (*Lens culinaria*), lino (*linum usatissimum*), melone (*Cucumis melo*), papaia (*Carica papaya*), patata (*Solanum tuberosum*) (*Amflora*), pomodoro (*Lycopersicon esculentum*), rapa (*Brassica rapa*), riso (*Oryza sativa*), tabacco (*Nicotiana tabacum*), zucca (*Cucurbita pepo*). La caratteristica introdotta in questi OGM è stata la tolleranza agli erbicidi. Fanno eccezione il melone e il pomodoro in cui la caratteristica introdotta è stata la maturazione ritardata e la papaia, la patata e la zucca in cui la caratteristica introdotta è stata la resistenza ai virus.

Pregi specifici degli OGM

Gli OGM oggi in commercio presentano rispetto alle varietà non OGM uno o più di uno di questi pregi principali: tolleranza agli erbicidi (principalmente al glufosinate d'ammonio o al glifosate), resistenza a uno o più specie di insetti (quali, ad esempio, per il mais la piralide e la diabrotica). Ciascuna di queste caratteristiche richiede una specifica variazione del materiale genetico. Si hanno in commercio sia OGM con una variazione genetica che determina tolleranza agli erbicidi oppure resistenza ad una specie di insetti, sia OGM con due e anche tre variazioni genetiche che determinano sia tolleranza agli erbicidi sia resistenza a uno o più tipi di insetti.

I principali prodotti commercializzati sono: la soia resistente al glifosate, il cotone resistente agli insetti, il mais resistente agli erbicidi, il mais resistente alla piralide, il mais resistente alla diabrotica, il mais modificato con i geni per la resistenza sia agli erbicidi sia alla piralide sia alla diabrotica. Quest'ultimo tipo di mais OGM (detto *triple stacks*) sta avendo molto successo, in particolare in America, perchè lo spettro di protezione della pianta è veramente ampio e costituisce un'assicurazione sul raccolto.

Nel 2008 i 125 milioni di ettari coltivati a OGM hanno riguardato per il 63% OGM con tolleranza agli erbicidi, e per il 15% OGM resistenti agli insetti. Gli OGM con 2 o 3 caratteristiche OGM (*stacked traits*) hanno occupato il 22% dei 125 milioni di ettari. Come si è detto, gli OGM con *stacked traits* sono quelli la cui applicazione cresce più rapidamente, in particolare il mais *triple stacks* a cui è stata conferita resistenza contro due specie di insetti e tolleranza a erbicidi. E' in avanzata sperimentazione un mais OGM con 8 geni, chiamato «*SmartStax*», a cui è stata conferita resistenza a diversi tipi di insetti e tolleranza a diversi erbicidi.

Tecniche adottate per la modificazione genetica

Sono correntemente adottate varie tecniche per la modificazione genetica. Ai fini della definizione di OGM data dalla Direttiva 2001/18/CE, sono considerate tecniche che hanno come risultato un organismo geneticamente modificato (vedi l'allegato IA del decreto legislativo n° 224 del 2003):

tecniche di ricombinazione dell'acido nucleico che comportano la formazione di nuove combinazioni di materiale genetico mediante inseri-

mento in un virus, in un plasmide batterico o in qualsiasi altro vettore di molecole di acido nucleico prodotte con qualsiasi mezzo all'esterno di un organismo, nonché la loro incorporazione in un organismo ospite nel quale non compaiono per natura, ma nel quale possono replicarsi in maniera continua;

tecniche che comportano l'introduzione diretta in un organismo di materiale ereditabile preparato al suo esterno, tra cui la microiniezione, la macroiniezione e il microincapsulamento;

fusione cellulare (inclusa la fusione di protoplasti) o tecniche di ibridazione per la costruzione di cellule vive, che presentano nuove combinazioni di materiale genetico ereditabile, mediante la fusione di due o più cellule, utilizzando metodi non naturali.

Benefici economici per l'agricoltore

Le caratteristiche genetiche di tolleranza agli erbicidi e/o di resistenza agli insetti producono per l'agricoltore importanti benefici economici: maggiori rese produttive per ettaro, migliore qualità della produzione, minor costo del trattamento con gli insetticidi. Sono inoltre allo studio varianti OGM che presentano significativi miglioramenti del valore nutritivo: ad esempio, un mais OGM contenente Omega 3 (benefica per il cuore), una soia OGM in grado di ridurre gli acidi grassi tipo «trans» (correlati con le malattie vascolari) e un riso OGM con alto contenuto di vitamina A (una vitamina utile per varie funzioni, in particolare per la vista dei bambini).

Un importante esempio di miglioramento della qualità della produzione è costituito dal mais OGM resistente alla piralide, un insetto predatore tra i più aggressivi (purtroppo ben presente in Pianura Padana). La resistenza a tale insetto è ottenuta mediante l'inserimento nell'acido nucleico del mais di un gene del batterio *Bacillus thuringiensis* che esprime una proteina tossica per la piralide (ma non per gli animali e l'uomo). Divenuto così molto meno attaccabile e deteriorabile dalla piralide il mais OGM presenta un tasso di fumonisine, una tossina prodotta dai funghi parassiti del mais, molto minore di quello del mais non OGM. Va osservato che il mais (necessariamente solo non OGM) prodotto nella Pianura Padana spesso supera il limite massimo del tasso di fumonisine, fissato dall'Unione Europea in 4 mila parti per miliardo per il consumo alimentare (le fumonisine sono pericolosi promotori oncogeni).

Gli agricoltori stanno avendo anche benefici indiretti per la messa a coltura di specie OGM. Ad esempio, l'uso del cotone BT per controllare il verme del cotone (ball worm) ha diminuito l'incidenza del ball worm anche su colture non OGM.

Gli OGM più importanti in commercio nel mondo

La regolamentazione per la coltivazione e la regolamentazione per la commercializzazione degli OGM differiscono da Paese a Paese. La regolamentazione per la coltivazione è ovviamente la più severa. La regola-

mentazione per la commercializzazione distingue di solito tre categorie di prodotti: i mangimi (componenti e additivi per mangimi), gli additivi alimentari per l'uomo e gli alimenti per l'uomo.

In Europa nel 2008 erano autorizzati per la coltivazione solo 2 OGM: il mais MON810 prodotto dalla Monsanto, caratterizzato dalla resistenza ai lepidotteri e il mais T25 prodotto dalla Bayer caratterizzato dalla resistenza all'erbicida glufosinate d'ammonio. Ultimamente per il mais T25 non è stata rinnovata l'autorizzazione, mentre invece è stata autorizzata la coltivazione della patata OGM «Amflora» prodotta dall'impresa tedesca Basf.

I Paesi che hanno autorizzato la commercializzazione di OGM erano nel 2008 55; di questi 25 hanno autorizzato anche coltivazioni di OGM; tutti i 55 Paesi utilizzano derrate OGM sia per mangimi animali, sia per l'alimentazione umana (tra questi anche il Giappone e l'Italia).

L'Unione Europea ha autorizzato la commercializzazione dei seguenti prodotti OGM (dati 2009):

a) cotone: 6 prodotti

- MON1445 della Monsanto – tolleranza al glifosate;
- MON15985 della Monsanto – resistenza ai Lepidotteri;
- MON15985 e 1445 della Monsanto – resistenza ai Lepidotteri e tolleranza al glifosate;
- MON531 della Monsanto – resistenza agli insetti;
- MON531 e MON1445 – resistenza agli insetti e tolleranza al glifosate;
- LLCotton25 della Bayer – tolleranza al glufosinate d'ammonio;

b) mais: 17 prodotti

- Bt11 della Syngenta – resistenza agli insetti e tolleranza al glufosinate d'ammonio;
- DAS1507 della Pioneer e Dow AgroSciences – resistenza alla piralide e ad alcuni lepidotteri e tolleranza al glufosinate d'ammonio;
- DAS1507 e MON603 della Pioneer e Dow AgroSciences – protezione da alcuni lepidotteri (piralide e sesamia), tolleranza al glufosinate d'ammonio e tolleranza al glifosate;
- DAS59122 della Pioneer e Dow AgroSciences – protezione da alcuni coleotteri (diabrotica) e tolleranza al glufosinate d'ammonio;
- GA21 della Syngenta – tolleranza al glifosate;
- MON810 della Monsanto – resistenza ai lepidotteri;
- MON863 della Monsanto – resistenza agli insetti;
- MON863 e NK603 della Monsanto – resistenza agli insetti e tolleranza al glifosate;
- MON863 e MON810 della Monsanto – resistenza ai lepidotteri, resistenza ai Coleotteri (diabrotica);

- NK603 della Monsanto – tolleranza al glifosate;
 - NK603 e MON810 della Monsanto – tolleranza al glifosate e protezione da alcuni lepidotteri (piralide, sesamia);
 - T25 della Bayer – tolleranza al glufosinate d’ammonio;
 - MON88017 della Monsanto – protezione da alcuni coleotteri e tolleranza al glifosate;
 - MON89034 della Monsanto – protezione da alcuni lepidotteri;
 - DAS59122 e NK603 della Pioneer – protezione da alcuni coleotteri, tolleranza al glufosinate d’ammonio e tolleranza al glifosate;
 - MIR604 della Syngenta – protezione da alcuni coleotteri;
 - MON863 e MON810 e NK603 della Monsanto – protezione da alcuni Coleotteri, protezione da alcuni Lepidotteri e tolleranza al glifosate;
- c) Colza: 3 prodotti
- GT73 della Monsanto – tolleranza al glifosate;
 - MS8 e RF3 della Bayer – tolleranza al glufosinate d’ammonio, mancanza di pollinazione e sterilità del maschio;
 - T45 della Bayer – tolleranza al glufosinate d’ammonio;
- d) Soia: 3 prodotti
- MON40-3-2 della Monsanto – tolleranza al glifosate;
 - A2704-12 della Bayer – tolleranza al glufosinate d’ammonio;
 - MON89788 della Monsanto – tolleranza al glifosate;
- e) Canna da zucchero: 1 prodotto
- H7-1 della KWS SAAT e Monsanto – tolleranza al glifosate;
- f) Patata: 1 prodotto
- EH92-527-1 della Basf – resistenza alla kanamicina e maggiore contenuto di amido.

Nel mondo è stata finora autorizzata in singoli Stati la produzione di poco meno di un centinaio di piante OGM.

Contributo degli OGM allo sviluppo sostenibile

Gli OGM contribuiscono allo sviluppo sostenibile in diversi modi, così riassumibili:

Contributo alla sicurezza dell’approvvigionamento dei cibi vegetali e alla diminuzione del loro costo di produzione.

Conservazione della biodiversità (si stima che se non ci fossero stati gli OGM la produzione 2007 di derrate alimentari avrebbe richiesto la coltivazione di altri 10 milioni di ettari: gli OGM sono una tecnologia che fa risparmiare terra coltivabile e per ciò limita la deforestazione e protegge la biodiversità nelle foreste).

Contributo alla riduzione di povertà e fame (è un contributo fondamentale, sottolineato da tutte le organizzazioni internazionali, in particolare dalla FAO, e ribadito anche nei recenti G-8). A questo riguardo inol-

tre sono state recentemente attivate varie specifiche iniziative internazionali, tra cui merita di essere citato il progetto denominato WEMA (Water Efficient Maize for Africa) finanziato dalla Fondazione Bill e Melinda Gates e portato avanti dalla Monsanto, che si propone di mettere a punto un mais OGM resistente alla siccità (su cui non verranno esercitati i diritti di proprietà intellettuale).

Contributo alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura (l'agricoltura ha un significativo impatto ambientale negativo). Gli OGM hanno reso possibile un'importante riduzione di pesticidi, nonché una diminuzione delle emissioni di CO₂ dei combustibili fossili (per minore necessità di aratura). In futuro l'utilizzazione di mais OGM con un elevato grado di resistenza alla siccità, che si ritiene saranno commercializzati a partire dal 2012, ridurrà l'utilizzazione di acqua per l'agricoltura. Attualmente il 70% dell'acqua è utilizzata nel mondo per l'agricoltura. La tolleranza alla siccità verrà anche incorporata in altre piante commestibili, in particolare nei cereali. Ciò avrà grande importanza nei Paesi in via di sviluppo.

Riduzione dei gas serra. Gli OGM determinano tale riduzione sia per la minore necessità di insetticidi e di erbicidi, sia per la minore necessità di aratura profonda. Si stima che la riduzione di gas ad effetto serra nel 2007 dovuta agli OGM è stata equivalente alla rimozione dalle strade di 6,3 milioni di automobili.

Contributo ad una produzione a costo ragionevole dei biocombustibili. Gli OGM possono essere utilizzati per produrre la seconda generazione di vegetali capaci di tollerare sia gli stress abiotici (siccità, salinità, temperature estreme) sia gli stress biotici (insetti, malattie, gramigne). Nel 2008 il 29% della superficie coltivata a mais negli USA è stato usato per produrre etanolo. In tutto il mondo nel 2008 sono stati coltivati 8,7 milioni di ettari per produrre mais OGM poi utilizzato per la produzione di etanolo. Per quanto riguarda il biodiesel, sempre nel 2008 sono stati seminati a tal fine a soia OGM 3,5 milioni di ettari (il 7% del totale di soia OGM). Anche la colza è utilizzata per la produzione di biodiesel. Da ogni ettaro coltivato a colza si possono ottenere all'anno, come ordine di grandezza, circa 1000 Kg di biodiesel.

Importante contributo all'economia mondiale. Si stima che il beneficio netto economico complessivo che i produttori di vegetali OGM nel 2007 hanno realizzato per merito degli OGM è pari a circa 10 miliardi di dollari (di cui 6 nei Paesi in via di sviluppo).

Rischi da valutare prima di diffondere un OGM nell'ambiente

I rischi da valutare prima di diffondere un OGM nell'ambiente possono essere suddivisi in due grandi categorie: rischi ambientali e rischi per la salute umana o animale.

A loro volta i rischi ambientali sono solitamente suddivisi in rischi connessi a cambiamenti dell'interazione tra pianta e ambiente biotico e ri-

schi connessi a cambiamenti dell'interazione tra pianta e ambiente abiotico.

I cambiamenti che una pianta OGM può introdurre nella interazione tra pianta e ambiente biotico sono ad esempio:

- persistenza e invasività;
- vantaggi o svantaggi selettivi;
- trasferimento di geni;
- interazioni con organismi target (ad esempio, induzione di resistenza negli insetti infestanti cui le piante sono resistenti);
- interazioni con organismi non target (ad esempio, effetti su api e altri insetti non infestanti, con conseguenze sulla biodiversità);
- interazioni con l'ecosistema del suolo con conseguenti effetti biogeochimici.

È inoltre possibile che le caratteristiche genetiche introdotte nelle varietà commerciali OGM vengano poi trasferite attraverso l'impollinazione incrociata dalle piante geneticamente modificate a specie affini situate nelle vicinanze. Questo fenomeno avviene normalmente in natura, dove ad esempio esiste un flusso continuo genico tra il mais e il teosinte, suo progenitore, o tra le diverse specie brassicacee. Tale fenomeno secondo taluni presenterebbe il rischio di una perdita irreversibile del pool genetico «naturale», oltre a modificazioni non prevedibili sulla biodiversità modificando le popolazioni di insetti e di piante selvatiche che vivono nell'ambiente circostante. Però studi approfonditi fatti hanno evidenziato che la scelta della specie da coltivare è molto più impattante sulla biodiversità rispetto alla adozione di una varietà transgenica: per esempio, fatta 1 la densità media di api per kmq sul mais, tale densità risulta 37 sulla colza.

Tra le varie fonti di preoccupazione vi è la possibilità che le piante geneticamente modificate possano comportarsi come specie invasive, specie, cioè, che si affermano nell'ecosistema a danno di altre specie e varietà.

Un'altra preoccupazione riguarda gli OGM che inducono resistenza ad insetti (ad esempio inserendo nel DNA un gene di *Bacillus Thuringensis*, che esprime una proteina tossica per alcuni tipi di insetti ma non per l'uomo); la preoccupazione è dovuta alla possibilità che gli insetti nocivi divengano resistenti alla tossina prodotta dalla pianta, innescando una dinamica evolutiva che porti alla selezione e sviluppo di insetti insensibili. Per prevenire questo fenomeno è obbligatorio per chi coltiva queste tipologie di OGM seminare anche una certa percentuale con varietà convenzionali e seguire specifiche pratiche agronomiche in modo tale da ridurre la pressione selettiva sulle popolazioni infestanti o di insetti.

Un altro problema è quello della coesistenza tra coltivazione OGM e non OGM. Il rischio paventato è la diffusione accidentale di segni o polline OGM verso coltivazioni convenzionali o biologiche adiacenti che nel caso presentassero quantità significative di OGM nel raccolto non potrebbero più certificarsi come prodotti non OGM, generando delle perdite eco-

nomiche e quindi possibili contenziosi legali. Secondo la normativa europea un prodotto può essere considerato non OGM solo se presenta un contenuto di un materiale geneticamente modificato al di sotto dello 0,9%. Studi hanno constatato che una distanza di 20 metri per il mais è sufficiente per ottenere nel campo adiacente coltivato a mais convenzionale un contenuto di mais OGM al di sotto dello 0,9%. Alla separazione delle coltivazioni possono anche contribuire sfasature nell'epoca di fioritura tra OGM e non OGM e barriere fisiche. Secondo altri autori invece la coesistenza di colture OGM e colture biologiche risulta estremamente difficile se non impossibile e i costi elevati per ottenere una segregazione efficace stanno portando ad una progressiva scomparsa delle coltivazioni biologiche dei territori interessati.

Esempi di cambiamenti nell'interazione tra pianta e ambiente abiotico sono:

- alterazioni nelle emissioni di gas serra;
- alterazioni nella sensibilità ad effetti climatici;
- alterazioni nella sensibilità a fattori abiotici del suolo (salinità, minerali, eccetera).

I rischi per la salute umana o animale sono così classificati:

- effetti tossicologici (sia effetti tossici delle proteine sintetizzati dai geni inseriti sia effetti tossici di costituenti diversi dalle proteine);
- allergicità;
- cambiamenti nel valore nutritivo;
- trasferimento di antibiotico-resistenza.

Nell'Unione Europea è l'EFSA l'autorità deputata all'esame della sicurezza alimentare anche degli OGM.

Uno dei rischi degli OGM è che l'inserito genico porti alla produzione di proteine che possono, in soggetti predisposti, causare reazioni allergiche. È questo il rischio dell'allergenicità. L'analisi di tale potenziale rischio è per legge obbligatorio sia nelle fasi di sviluppo dei nuovi OGM che nelle procedure autorizzative. Oggi grazie alle conoscenze acquisite dall'allergologia è possibile prevedere se una nuova proteina ha o meno un potenziale allergenico. Non tutti gli OGM contengono nuove proteine. A volte si differenziano per la mancanza di una proteina presente invece nel corrispettivo convenzionale (questo è il caso del pomodoro a maturazione rallentata, in cui un enzima coinvolto nella maturazione del pomodoro tradizionale viene eliminato tramite la modificazione genetica).

La presenza di nuove proteine negli OGM crea un potenziale rischio di effetti indesiderati nell'uomo e negli animali. Il rischio non è solo quello delle proteine nuove codificate dall'inserito genico ma anche delle modifiche che intervengono nel metabolismo della pianta dovute alla interazione delle nuove proteine con quelle presenti. Questo rischio va valutato nell'esame della tossicità dell'OGM. A questo riguardo la valutazione della sicurezza degli OGM ha molto in comune con le procedure seguite

normalmente per la valutazione della tossicità delle sostanze farmaceutiche e per lo studio della tossicità di contaminanti ambientali, pesticidi eccetera. In Europa queste valutazioni vengono effettuate dall'EFSA sulla base dei dossier sviluppati dalle aziende, eventualmente integrati su richiesta da ulteriori studi. I movimenti anti OGM criticano però questa procedura perché sostengono che i dossier presentati dalle aziende sono di parte.

Un ulteriore rischio legato alla diffusione nell'ambiente di alcuni OGM, in cui è inserito un gene che conferisce resistenza agli antibiotici, è il rischio di trasferimento della resistenza a batteri anche patogeni.

4. Cenni sulla normativa europea e italiana a riguardo degli OGM

Elenco dei principali atti normativi (protocolli internazionali, direttive comunitarie, leggi, decreti legislativi, regolamenti dell'UE, decreti ministeriali, eccetera) nel settore degli OGM di diretto interesse per gli operatori italiani

La normativa europea ed italiana diretta e indiretta relativa agli OGM è assai estesa. L'elenco che segue non ha pretesa di completezza, ma è comunque indicativo dei principali atti, che sono i seguenti:

- Legge n. 1096 del 25 novembre del 1971 di disciplina dell'attività sementiera ed il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065, recante il «Regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096»;
- Decreto legislativo n. 212 del 24 aprile del 2001 di attuazione delle direttive 98/95/CE e 98/96/CE concernenti la commercializzazione di prodotti sementieri, il catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole e relativi controlli;
- Direttiva comunitaria 90/219/CE concernente l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati;
- Decreto Legislativo 12 aprile 2001, n. 206, «Attuazione della direttiva 98/81/CE che modifica la direttiva 90/219/CE, concernente l'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati»;
- Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza del 29 gennaio 2000;
- Direttiva 2001/18/CE del 12 marzo 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio;
- Decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, «Attuazione della direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati»;
- Legge 5 giugno 2003, n. 131, recante «Linee Guida per le normative regionali di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate»;

- Regolamento CE n°1946/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 luglio 2003 sui movimenti transfrontalieri degli organismi geneticamente modificati;
- Regolamento CE n°1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003 relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati;
- Regolamento CE n°1830/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003 concernente la tracciabilità e l’etichettatura di organismi geneticamente modificati e la tracciabilità di alimenti e mangimi ottenuti da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE;
- Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sulla coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche (COM(2009) 153 definitivo);
- Decreto legge 22 novembre 2004, n. 279, emanato in attuazione della Raccomandazione della Commissione 2003/556/CE del 23 luglio 2003 – recante «Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica», convertito in legge con modificazioni con la legge 28 gennaio 2005, n. 5;
- Decreto ministeriale 19 gennaio 2005, che detta prescrizioni per la valutazione del rischio per l’agro biodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare, relativamente alle attività di rilascio deliberato nell’ambiente per qualsiasi fine diverso dall’immissione sul mercato;
- Sentenza della Corte Costituzionale 17 marzo 2006, n. 116, che ha dichiarato l’illegittimità costituzionale degli articoli 3, 4, 6 (comma 1), e 7 del decreto legge 22 novembre 2004, n. 279, con conseguente illegittimità costituzionale degli articoli 5 (commi 3 e 4), 6 (comma 2) e 8 della legge 28 gennaio 2005, n. 5, di conversione, con modificazioni, del predetto decreto legge 22 novembre 2004, n. 279;
- «Linee Guida per le normative regionali di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate» approvato in data 18 ottobre 2007 in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome;
- Schema di Intesa, ai sensi dell’art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, in materia di «Linee Guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate», approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 17 dicembre 2009 e inviato nella stessa data al Ministro con i Rapporti con le Regioni al fine di ottenere l’iscrizione del tema all’ordine del giorno della prima seduta utile della Conferenza Stato-Regioni.

Ci si limita nel seguito ad una sintetica presentazione delle principali disposizioni dei seguenti documenti regolatori:

- La Direttiva 2001/18/CE del 12 marzo 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull’emissione deliberata nell’ambiente di organismi

geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio;

– Il Decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 224, «Attuazione della direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati»;

– Il Regolamento CE n°1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003 relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati;

– La Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sulla coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche (COM(2009) 153 definitivo);

– Schema di intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, in materia di «Linee Guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate», approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 17 dicembre 2009 e inviato nella stessa data al Ministro con i Rapporti con le Regioni al fine di ottenere l'iscrizione del tema all'ordine del giorno della prima seduta utile della Conferenza Stato-Regioni;

Direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio

La Direttiva si ispira nei suoi elementi principali al Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza e, più in generale, al principio della prevenzione, che nel trattato costitutivo è stabilito dover essere alla base dell'azione di tutela dell'ambiente nell'Unione Europea.

La regolamentazione introdotta dalla Direttiva riguarda tutta la gamma delle possibili evenienze OGM, in particolare sia l'immissione in commercio di prodotti contenenti OGM o costituiti da OGM (ovviamente comprendente, nel caso, anche l'importazione), sia la coltivazione di prodotti OGM.

In via generale si dispone che l'introduzione di OGM nell'ambiente vada effettuata secondo il principio «per gradi»; ciò significa che si riduce il confinamento di OGM e si aumenta progressivamente la dimensione di emissione, per gradi, solo se la valutazione del grado precedente, in termini di protezione della salute umana e dell'ambiente, indica che è possibile passare al grado successivo.

Lo scopo della Direttiva, definito nell'art. 1, è quello di armonizzare, nel rispetto del principio precauzionale, le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alle emissioni di OGM nell'ambiente ai fini della tutela della salute umana e animale e della tutela dell'ambiente.

Di particolare rilievo sono le disposizioni relative alla procedura da seguire per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio di

OGM come tali o contenuti in prodotti. Il primo indispensabile atto è costituito dalla notifica che l'interessato all'immissione in commercio di un OGM deve presentare all'autorità competente dello Stato membro in cui il prodotto deve essere messo in commercio per la prima volta. Copia della notifica va anche trasmessa alla Commissione Europea, che provvede ad informare le autorità competenti degli altri Stati membri.

Elementi della notifica sono: le informazioni relative agli effetti dell'OGM sulla salute umana e animale e sull'ambiente e le informazioni che tengono conto della diversità dei luoghi di impiego dell'OGM; la valutazione dei rischi ambientali; le condizioni di immissione in commercio del prodotto; la proposta di durata dell'autorizzazione (al massimo 10 anni); il piano di monitoraggio degli effetti dell'immissione in commercio del materiale OGM; l'etichetta adottata (che dovrà contenere la dicitura «questo prodotto contiene organismi geneticamente modificati»); la proposta per l'imballaggio, l'immagazzinamento e il trasporto.

Laddove intervengano nuove informazioni sui rischi dell'OGM prima del rilascio dell'autorizzazione scritta alla sua circolazione e utilizzazione, il notificante adotta le misure necessarie per la tutela della salute umana e animale e per la tutela dell'ambiente, informa l'autorità competente e aggiorna il contenuto della notifica.

La Direttiva definisce poi la procedura, i tempi e le condizioni per l'eventuale rilascio al richiedente-notificante dell'autorizzazione alla commercializzazione o alla coltivazione dell'OGM. La procedura prevede la piena informazione e diritto di intervento delle Autorità competenti di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, nonché della Commissione Europea. La durata massima di tale autorizzazione è dieci anni. L'autorizzazione deve indicare: l'identità dell'OGM da commercializzare e l'identità dell'intestatario dell'autorizzazione; il periodo di validità; le condizioni di impiego, manipolazione e imballaggio; eventuali limitazioni d'uso per particolari ecosistemi/ambienti e aree geografiche; l'obbligo per il notificante di mettere a disposizione dell'autorità competente, su richiesta, campioni per il controllo; l'obbligo del produttore di apporre sul prodotto un'etichetta con la dicitura «questo prodotto contiene organismi geneticamente modificati»; una serie di obblighi del notificante in materia di monitoraggio, dopo l'immissione in commercio dell'OGM.

È prevista la possibilità di rinnovo dell'autorizzazione, da richiedere almeno 9 mesi prima della sua scadenza. A tale richiesta vanno allegati i risultati del monitoraggio sugli effetti dell'OGM, nonché qualsiasi nuova informazione concernente i rischi per la salute umana e per l'ambiente e, se del caso, una proposta di modifica o integrazione delle condizioni disposte nell'autorizzazione originaria.

L'obbligo di etichettatura con la dicitura «Questo prodotto contiene organismi geneticamente modificati» sussiste solo quando il contenuto di OGM supera un dato livello di soglia, da fissarsi in generale prodotto per prodotto.

Gli OGM autorizzati possono circolare in tutta l'Unione Europea. In altri termini gli Stati membri non possono al proprio interno vietare, limi-

tare o impedire l'immissione in commercio di OGM, come tali o contenuti in prodotti, se conformi ai requisiti della Direttiva. È tuttavia fatta salva una clausola di salvaguardia, che così stabilisce: qualora uno Stato membro abbia fondati motivi di ritenere che un OGM debitamente notificato e autorizzato rappresenti un rischio per la salute umana o l'ambiente, può temporaneamente limitarne o vietarne l'uso e la vendita sul proprio territorio, informandone immediatamente la Commissione Europea e gli altri Stati membri e motivando la propria decisione.

La Direttiva stabilisce anche l'obbligo di informazione del pubblico e le sue modalità: verranno messe a disposizione del pubblico a cura della Commissione Europea una sintesi del dossier di richiesta di autorizzazione (da cui siano stati eliminati i dati riservati) e le relazioni di valutazione. Il pubblico potrà formulare le sue osservazioni entro 30 giorni. Non possono considerarsi riservate le informazioni sulla descrizione generale dell'OGM, sul nome del notificante, sullo scopo dell'emissione, sul sito e gli usi previsti, sui piani di monitoraggio, su quelli per gli interventi di emergenza e sulla valutazione del rischio ambientale.

Regolamento n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003 relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati

Il Regolamento dispone in linea generale che al fine di proteggere la salute umana ed animale e tutelare l'ambiente, gli alimenti e i mangimi che contengono organismi geneticamente modificati o sono costituiti o prodotti a partire da tali organismi, prima di essere immessi sul mercato dell'Unione Europea, siano sottoposti a una valutazione scientifica al più alto livello possibile, da effettuarsi sotto la responsabilità dell'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

Il Regolamento disciplina alimenti e mangimi prodotti «da» un OGM, non quelli «con» un OGM. I coadiuvanti tecnologici utilizzati solo durante il processo di produzione degli alimenti e dei mangimi non rientrano nella definizione di alimento o mangime e ad essi non si applica questo Regolamento. Ugualmente non sono soggetti al Regolamento alimenti e mangimi tradizionali in cui siano state introdotte tracce minime di materiale geneticamente modificato per motivi accidentali o tecnicamente inevitabili nel corso della produzione, coltivazione, raccolto, trasporto e lavorazione delle sementi. In tali casi, l'alimento o mangime non è soggetto alle norme in materia di etichettatura.

Molto importanti sono le disposizioni che sollevano da ogni obbligo in materia di autorizzazione e in materia di etichettatura i prodotti ottenuti da animali nutriti con mangimi geneticamente modificati o trattati con medicinali geneticamente modificati.

Gli obiettivi del Regolamento sono: garantire un elevato livello di tutela della vita e della salute umana, della salute e del benessere degli animali, dell'ambiente e degli interessi dei consumatori in relazione all'utiliz-

zazione di alimenti e mangimi OGM; istituire procedure per l'autorizzazione e vigilanza degli alimenti e mangimi OGM e stabilire al loro riguardo norme per l'etichettatura.

Si stabilisce innanzitutto (all'art. 4) che nessuno possa immettere in commercio un OGM destinato all'alimentazione umana o animale senza specifica autorizzazione scritta.

La domanda di autorizzazione deve allegare documentazione atta a dimostrare che gli alimenti non hanno effetti nocivi sulla salute umana, sulla salute degli animali e sull'ambiente, non traggono in inganno i consumatori e non propongono sostituzioni di alimenti svantaggiosi per i consumatori sul piano nutrizionale.

La domanda di autorizzazione va presentata all'autorità nazionale competente di uno Stato membro, che accusa ricevuta della domanda entro 14 giorni dal ricevimento e informa l'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, mettendole a disposizione il dossier di notifica fornito dal richiedente. A sua volta l'Autorità informa della domanda gli altri Stati membri e la Commissione Europea e mette a disposizione del pubblico una sintesi del dossier.

L'EFSA esprime il suo parere entro 6 mesi dal ricevimento della domanda, dopo aver esaminato in dettaglio tutti gli elementi e documenti presentati dal richiedente e aver consultato le autorità nazionali competenti designate da ciascun Stato membro. Il parere dell'EFSA va inoltrato alla Commissione Europea, agli Stati membri e al richiedente, allegando la relazione di valutazione dell'OGM con i motivi del parere e le informazioni su cui esso si basa, (tra cui i pareri delle autorità competenti dei vari Stati membri). L'EFSA rende pubblico il suo parere (dopo aver eliminato le informazioni riservate).

Ricevuto il parere dell'EFSA, entro 3 mesi la Commissione Europea sottopone un progetto di decisione sull'OGM al Comitato Ministeriale permanente per la catena alimentare e la salute degli animali. Dopo la decisione di tale Comitato la Commissione informa in merito il richiedente della decisione presa e pubblica i dettagli della decisione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. L'autorizzazione concessa è valida in tutta la Comunità per un periodo massimo di 10 anni ed è rinnovabile su presentazione di domanda almeno un anno prima della data di scadenza.

I prodotti alimentari contenenti OGM sono soggetti all'obbligo di una etichettatura che indichi la presenza di OGM. L'etichettatura non si applica agli alimenti che contengono OGM in misura non superiore allo 0,9% degli ingredienti alimentari, purché tale presenza sia accidentale o inevitabile.

Le richieste di autorizzazione possono riguardare, oltre all'immissione in mercato di OGM o alla coltivazione di OGM, anche altre finalità, come ad esempio l'autorizzazione alla sperimentazione in campo di nuovi OGM. Nell'Unione Europea vi sono state in questi anni centinaia di ri-

chieste di autorizzazione per motivi diversi da quelli della coltivazione di OGM o della loro immissione sul mercato.

Il Decreto legislativo 8 luglio 2003 n. 224 «Attuazione della Direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati»

Il Decreto Legislativo recepisce nel nostro ordinamento la fondamentale Direttiva 2001/18/CE in tutte le sue prescrizioni, quali in particolare:

- l'obbligo per l'interessato alla commercializzazione o coltivazione di OGM di notificare all'autorità nazionale competente dell'intenzione di procedere a tale commercializzazione o coltivazione al fine di ottenere specifica autorizzazione;
- l'obbligo per il notificante di allegare alla notifica un dossier contenente un'accurata valutazione del rischio ambientale comprendente anche l'esame dei potenziali effetti negativi diretti ed indiretti sulla salute umana e animale e sull'ambiente, compresi gli effetti negativi eventualmente provocati dal trasferimento di un gene dell'OGM ad altri organismi;
- la complessa procedura di autorizzazione;
- l'obbligo di etichettatura dei prodotti contenenti OGM;
- l'obbligo di un piano di monitoraggio degli eventuali effetti sull'ambiente per gli OGM autorizzati;
- la libera circolazione degli OGM autorizzati per la commercializzazione e per la coltivazione in tutto il territorio dell'Unione Europea;
- la clausola di salvaguardia che consente al Governo di impedire sul territorio nazionale la circolazione di un dato OGM autorizzato, qualora insorgano danni alla salute umana e animale o all'ambiente fondatamente attribuibili all'OGM in questione.

Il Decreto legislativo stabilisce all'art. 2 che l'autorità nazionale competente in questa materia è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Questo Ministro coordina le attività amministrative e tecnico-scientifiche relative all'attuazione delle misure contenute nel decreto, di intesa, per quanto di rispettiva competenza, con i Ministri della Salute, del Lavoro e delle Politiche Sociali, delle Politiche Agricole e Forestali, dello Sviluppo Economico e dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Per esaminare le informazioni del notificante in ordine alla valutazione dei rischi dell'emissione per la salute umana, animale e dell'ambiente e per eventualmente promuovere una richiesta di parere al Consiglio superiore di sanità e al Comitato nazionale per la biosicurezza e per le biotecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il decreto istituisce una apposita Commissione interministeriale per l'elaborazione dei pareri sulle notifiche, Commissione nominata con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

*La Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo
sulla coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche
(COM(2009) 153 definitivo)*

La relazione della Commissione Europea ovviamente non è un testo legislativo. Ma si ritiene opportuno commentarla in questa sede perché affronta il problema della coesistenza tra colture transgeniche, convenzionali e biologiche, uno dei problemi principali per l'adozione delle colture OGM, in una prospettiva «de iure condendo». Il riferimento per la relazione è costituito dalle conclusioni sulla coesistenza adottate dal Consiglio dei ministri dell'Agricoltura il 22 maggio 2006:

Un primo problema in quest'ambito è costituito dalle soglie di etichettatura per le sementi. La Commissione ha in corso una valutazione d'impatto intesa a fissare le soglie di etichettatura per le sementi che costituirà la base per un futuro atto legislativo. Nel redigere la proposta la Commissione terrà conto delle conclusioni del Consiglio del 5 dicembre 2008 sugli OGM, secondo le quali tali soglie devono essere fissate ai livelli più bassi e nel contempo praticabili, proporzionati e funzionali per tutti gli operatori economici e devono contribuire a garantire la libertà di scelta per i produttori e i consumatori di prodotti convenzionali, biologici e geneticamente modificati.

È stato istituito dalla Commissione l'Ufficio europeo di coesistenza (ECoB), incaricato di elaborare codici di buone pratiche per misure tecniche di coesistenza specifiche ad ogni coltura.

Per favorire gli scambi di informazioni tra gli Stati membri e la Commissione riguardo alla coesistenza di colture transgeniche, convenzionali e biologiche è stato creato un apposito gruppo in rete (COEX-NET).

La commistione con OGM può provocare la svalutazione dei prodotti non geneticamente modificati, con conseguente pregiudizio economico per i produttori. Può accadere ad esempio che il prodotto contaminato debba essere etichettato come OGM in base alla normativa UE e, come tale, renda meno sul mercato. In particolare per i prodotti biologici la commistione con OGM può avere particolare implicazione, dato che un prodotto etichettato come OGM non può più essere etichettato anche come biologico. La responsabilità per il danno economico derivante dalla presenza involontaria di OGM in colture non OGM rientra nel diritto civile, che è di competenza degli Stati membri. La legislazione sulla responsabilità civile è diversa da uno Stato membro all'altro, il che implica differenze nel modo di trattare e dirimere le controversie in merito alla commistione con OGM, ad esempio negli ordinamenti in cui vige la responsabilità per colpa, l'onere della colpa o della negligenza incombe al convenuto, mentre là dove si applica il principio della responsabilità oggettiva, la sentenza non dipende da un giudizio di valore sul comportamento del convenuto. Finora non vi sono stati procedimenti giudiziari che possano illustrare l'effettiva applicazione delle diverse norme vigenti da parte dei giudici nazionali. Al momento non risultano esistere nell'Unione Europea polizze assicurative contro il rischio di commistione con OGM.

Circa la panoramica sulle misure nazionali di coesistenza, la relazione segnala che quindici Stati membri hanno adottato norme specifiche sulla coesistenza e che altri tre Stati membri hanno notificato progetti legislativi alla Commissione. Nessuno Stato membro ha riferito di aver disciplinato la coesistenza mediante strumenti extralegislativi. In alcuni Stati membri la coesistenza è di competenza regionale. Nessuno Stato membro ha segnalato che le norme vigenti sulla coesistenza sarebbero insufficienti a garantire un grado di separazione adeguato tra colture transgeniche e non.

A riguardo delle procedure di informazione, registrazione e formazione, nella maggioranza degli Stati membri, i coltivatori di prodotti OGM sono tenuti ad informare i vicini, gli operatori con cui condividono i macchinari agricoli, i proprietari del fondo in cui intendono impiantare la coltura OGM. I cittadini sono generalmente informati sulle coltivazioni OGM attraverso un dettagliato registro pubblico.

A riguardo del rilevante problema delle misure tecniche di separazione, va segnalato che la maggioranza degli Stati membri hanno progettato misure di coesistenza atte ad evitare che venga superata una soglia di etichettatura dello 0,9% per gli OGM negli alimenti e nei mangimi; tuttavia alcuni Stati membri vorrebbero che i livelli di commistione con OGM fossero più bassi possibili. Le misure di separazione adottate sono diverse: la separazione spaziale consiste nel mantenimento di una distanza di isolamento tra campi OGM e non OGM con colture sessualmente compatibili; la distanza di isolamento può essere sostituita da una zona cuscinetto tra i due campi, nella quale vengono praticate colture non OGM sessualmente compatibili che vengono raccolte e trattate come colture OGM; la zona cuscinetto può essere un complemento obbligatorio alla distanza di isolamento; una separazione biologica può ottenersi prescrivendo per le coltivazioni OGM e non OGM periodi di fioritura diversi. Le specie finora interessate dalle misure di separazioni nazionali sono il mais e in taluni Stati membri le patate, le barbabietole da zucchero, le barbabietole da foraggio, il frumento e la colza. Le misure di separazione variano da uno Stato membro all'altro: ad esempio, la distanza di isolamento per il mais varia da 25 m a 600 m nel caso di coltura convenzionale e da 50 m a 600 m nel caso di coltura biologica.

Molti Stati membri vietano le colture transgeniche nelle zone soggette a vincoli ambientali. Alcuni Stati membri prevedono la facoltà di designare regioni in cui le colture transgeniche potrebbero essere vietate per motivi socioeconomici, però la designazione deve essere notificata alla Commissione, altrimenti le misure non sarebbero applicabili. In alcuni Stati membri, talune regioni si sono dichiarate «esenti da OGM» ma simili dichiarazioni rivestono più che altro carattere politico. Alcuni Stati membri prevedono la facoltà di designare regioni in cui sarebbe autorizzata la coltivazione solo di una varietà geneticamente modificata di un dato prodotto o viceversa di varietà non geneticamente modificate in base ad un accordo tra tutti gli agricoltori della zona.

La maggior parte degli Stati membri che hanno legiferato sulla coesistenza hanno adottato norme in materia di esecuzione e di monitoraggio delle misure di coesistenza ma soltanto quelli in cui le colture transgeniche sono praticate hanno iniziato ad applicarle.

Finora solo pochi Stati membri hanno avviato una collaborazione con altri Stati membri per mettere a punto misure atte a risolvere eventuali problemi di coesistenza transfrontalieri. Non esistono casi documentati di commistione transfrontaliera con OGM.

Le conclusioni della relazione:

– Dal 2006 gli Stati membri hanno compiuto notevoli progressi nell'elaborazione di normative sulla coesistenza.

– La stesura del quadro legislativo ha proceduto di pari passo con una moderata espansione della superficie a coltura transgenica.

– La produzione di OGM rappresenta ancora un comparto di nicchia nell'UE, limitato finora ad un solo prodotto ad uso commerciale, coltivato su scala ridotta (mais MON 810).

– Non si accusano danni economici dovuti all'inosservanza delle norme nazionali sulla coesistenza né inadeguatezza delle norme stesse.

– Per il momento non occorrono misure specifiche per affrontare potenziali problemi transfrontalieri relativi alla coesistenza.

Schema di intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003 n. 131, tra il Governo, Le Regioni e le Province autonome, in materia di «Linee Guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate» approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in data 17 dicembre 2009 e inviato nella stessa data al Ministro con i Rapporti con le Regioni al fine di ottenere l'iscrizione del tema all'ordine del giorno della prima seduta utile della Conferenza Stato-Regioni

Lo schema di intesa qui considerato consta di 3 articoli.

Nel primo articolo si stabilisce che le «Linee Guida per le normative regionali di coesistenza tra colture biologiche, convenzionali e geneticamente modificate» (presentato in Allegato 1, vedi dopo) costituiscono lo strumento a cui tutte le Regioni e Province autonome uniformano le proprie disposizioni attuative e rappresentano per il territorio dello Stato italiano il progetto di regola tecnica come definito all'art. 1, comma 12, della Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Stabilisce inoltre che nell'ambito di queste Linee Guida regionali ogni singola Regione e Provincia autonoma provvede ad emanare la propria specifica disciplina in materia di coesistenza. L'art. 1 prevede inoltre l'istituzione di tariffe regionali a carico degli utilizzatori degli OGM. L'istituzione delle tariffe regionali sarà regolamentata da una disposizione legislativa a carattere nazionale, da avviarsi entro 60 giorni dall'approvazione delle Linee Guida da parte della Commissione Europea.

L'art. 2 stabilisce che l'autorizzazione per la messa in coltura a fini commerciali di sementi geneticamente modificate è competenza delle Re-

gioni e delle Province autonome. L'art. 2 dispone inoltre che l'autorizzazione per l'effettuazione delle prove per l'iscrizione di varietà geneticamente modificate al registro nazionale delle varietà (di cui alla legge 1096 del 1971) è di competenza statale. Tuttavia le prove suddette dovranno avvenire in siti individuati ed identificati come idonei allo scopo dalle Regioni e Province autonome (ai sensi del DM 19.1.2005).

L'art. 3 impegna il Governo e le Regioni e le Province autonome a coordinare tra loro le proprie attività ispettive, di vigilanza, di analisi, monitoraggio e controllo sugli OGM sulla base delle disposizioni legislative e esistenti o di nuova istituzione, nel rispetto delle proprie competenze.

Il documento fondamentale dello schema d'Intesa è quello presentato in Allegato 1, intitolato «Linee Guida per le normative regionali di coesistenza tra colture biologiche, convenzionali e geneticamente modificate». Si tratta di un documento complesso, di 29 pagine, che ha lo scopo di fornire indirizzi comuni alle Regioni e alle Province autonome per la redazione di normative regionali per la coesistenza, al fine di ottenere una omogeneità di comportamento sul territorio nazionale. Le misure contenute nelle Linee Guida, (a cui si rimanda nella impossibilità in questa sede di un commento dettagliato) sono ispirate dal principio di precauzione e sono volte a salvaguardare le produzioni agro-alimentari e biologiche da possibili commistioni con OGM. Le misure di precauzione sono di due tipi: a carattere aziendale e a carattere territoriale.

Le misure di precauzione a carattere aziendale sono specifiche per specie vegetale. Per la colza vi è divieto di coltivazione. Per il mais è prescritta la distanza minima di 300 metri quale distanza idonea a mantenere la commistione al di sotto di una contaminazione dello 0.9% nei confronti delle coltivazioni di mais tradizionali confinanti. Tale distanza minima in dipendenza di particolari condizioni (ad esempio, ventosità) potrà essere aumentata di un fattore 2 o al massimo 3.

Le misure di precauzione a carattere territoriale riguardano la definizione delle aree di esclusione (ad esempio, non potranno essere coltivati OGM nelle aree omogenee assoggettate a regime di coltivazione biologico e integrato, individuate da leggi o disposizioni regionali) e la gestione delle aree di confine.

Il documento prevede inoltre (tra l'altro):

- dettagliate prescrizioni per la sperimentazione di OGM non autorizzati alla commercializzazione;
- prescrizioni per le prove di sperimentazione di OGM autorizzati al commercio per l'iscrizione ai registri delle varietà OGM;
- un dettagliato elenco di obblighi per chi coltiva piante OGM;
- l'istituzione di un apposito fondo regionale per la copertura della spesa regionale determinata dal risarcimento di eventuali danni causati dalla contaminazione degli OGM, non altrimenti risarcibili ai sensi delle vigenti leggi sulla responsabilità civile e sul danno ambientale;
- tale fondo viene finanziato principalmente mediante una tariffa regionale per ettaro di coltivazione OGM;

– l'organizzazione su base regionale di un sistema di monitoraggio volto a verificare l'efficacia e la validità delle misure precauzionali assunte nei confronti delle coltivazioni OGM;

– l'organizzazione di un piano annuale di controlli per la verifica del rispetto degli obblighi e delle prescrizioni previste dalle Linee Guida, basato su numero minimo di visite ispettive, nonché prelievi di campioni di prodotto e l'esecuzione di prove ed analisi di laboratorio su questi campioni;

– un dettagliato elenco di sanzioni amministrative, articolato per le varie possibili infrazioni.

5. Sintesi dei principali elementi emersi nel corso delle audizioni

Le posizioni espresse nel corso delle audizioni a riguardo della coltivazione in Italia di OGM possono essere raggruppate in tre gruppi: il primo gruppo comprende i favorevoli agli OGM, il secondo gruppo i preoccupati, i diffidenti e i decisamente contrari, mentre il terzo gruppo è costituito dagli auditi in rappresentanza di Istituzioni (le quali, almeno formalmente, non sono né a favore, né contro gli OGM). Si rimanda ai testi stenografici delle audizioni per una precisa conoscenza delle effettive posizioni e delle loro motivazioni.

In questa sede ci limiteremo a fornire al riguardo brevi sintesi delle varie audizioni.

Principali considerazioni degli auditi che si sono espressi a favore della coltivazione degli OGM in Italia

Il dottor Roberto Defez, coordinatore di SAgRi-Salute, Agricoltura, Ricerca e ricercatore del CNR, ha in particolare sottolineato la rilevanza del rischio delle fumonisine per il mais non OGM coltivato in pianura Padana, rischio che si ridurrebbe cospicuamente con la coltivazione di un mais OGM dotato di resistenza alla piralide. Il coltivatore di mais potrebbe conseguire un sensibile vantaggio economico dall'adozione di mais Bt (rispetto al mais non OGM), valutabile dell'ordine di circa 400 euro per ettaro (ciò sia per la minore spesa del trattamento con pesticida, sia per la maggiore produttività). In effetti in India l'introduzione del cotone Bt ha prodotto cospicui benefici economici per merito della diminuzione di pesticidi. (Vedi Appendice 2, documento 1^a).

Il dottor Marco Aurelio Pasti, Presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani (AMI) ha auspicato la liberalizzazione anche in Italia della coltivazione dei mais OGM autorizzati dall'UE, segnalando i cospicui benefici in termini di miglioramento della qualità del prodotto e di minor uso di concimi, farmaci e fitofarmaci. L'adozione di mais Bt, limitando i danni da piralide, farebbe aumentare la produzione italiana di un milione di tonnellate. Il dottor Pasti ha ricordato i risultati di un sondaggio di Demoskopea secondo cui il 67% dei maiscoltori lombardi sarebbe favorevole

a coltivare mais resistente alla piralide. (Vedi Appendice 2, documento 2^a).

Il dott. Edoardo Ferri, direttore delle relazioni istituzionali di Monsanto Italia, ha presentato un quadro dell'attività svolta nel campo OGM, sia nella produzione di sementi sia nella ricerca di futuri prodotti, dalla multinazionale Monsanto, la prima impresa mondiale nel settore. Il costo di ricerca e sviluppo di una nuova specie OGM è valutato dell'ordine dei 100-200 milioni di dollari. Ad avviso del dottor Ferri la coesistenza colturale di specie OGM e non OGM sarebbe possibile senza eccessive distanze di rispetto, ma al riguardo sia le Regioni, sia lo Stato centrale non stanno adottando alcuna regolamentazione, rimpallandosi la responsabilità di tale assenza normativa in una sorta di ping pong. Il dottor Ferri lamenta infine che la sperimentazione in pieno campo di piante transgeniche sia bloccata in Italia sin dal 2000, senza serie motivazioni. (Vedi Appendice 2, documento 3^a).

I rappresentanti dell'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici (ASSALZOO), il dottor Silvio Ferrari, presidente, il dottor Giordano Veronesi, presidente onorario, la dottoressa Lea Pallaroni, segretario generale, il dottor Giulio Gavino Usai, vice direttore, hanno sottolineato l'importanza (anche per le esportazioni) della mangimistica italiana, per oltre il 90% basata su ingredienti OGM (in particolare soia OGM). Le produzioni di eccellenza italiane quali il prosciutto di San Daniele e il prosciutto di Parma sono ottenute dalla carne di suini allevati con mangimi a base di soia OGM. La carne degli animali allevati con mangimi OGM è assolutamente identica a quella degli animali alimentati con mangimi OGM-free. I rappresentanti ASSALZOO hanno espresso preoccupazione sia per le crescenti difficoltà di acquisto sui mercati internazionali di soia non OGM (ormai fornita solo dal Brasile), sia per la questione cosiddetta delle «autorizzazione asincrone»: poiché per il rilascio di una autorizzazione OGM negli USA bastano dai 6 ai 12 mesi, mentre nell'UE occorrono dai 5 ai 10 anni, succede sempre più spesso che vi siano OGM autorizzati negli USA e non nell'UE e che nell'importazione in UE di partite di OGM autorizzati vengano rilevate minime contaminazioni con OGM non autorizzati, la qual cosa impedisce l'importazione. In sintesi, ad avviso di questa organizzazione, la battaglia anti-OGM che una certa parte del mondo agricolo e politico italiano sta conducendo è una battaglia di retroguardia: il mondo va verso gli OGM; i mangimi OGM danno ottimi risultati nell'allevamento degli animali, non pongono problemi a livello sanitario e hanno costi migliori. (Vedi Appendice 2, documento 7^a).

Il Presidente Clive James dell'International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications (ISAAA), ha fornito dati molto interessanti sullo sviluppo presente e futuro degli OGM, sottolineando in particolare la determinante importanza degli OGM per l'avvio alla soluzione del problema della fame nel mondo. Gli OGM hanno contribuito ad alleviare la povertà di 12 milioni di persone. Entro il 2015 l'ISAAA prevede auto-

rizzazioni alle coltivazioni di altri importanti OGM e il raggiungimento di una superficie coltivata a OGM di 200 milioni di ettari, con l'occupazione di 20 milioni di agricoltori. Mr James è fiducioso circa la possibilità che con il tempo l'Europa modifichi la sua posizione molto prudentiale sugli OGM e che anche in Italia si possa finalmente trarre vantaggio da questa nuova grande tecnologia. (Vedi Appendice 2, documento 8^a).

La professoressa Chiara Tonelli, ordinario di genetica presso il dipartimento di scienze biomolecolari e biotecnologie dell'Università degli studi di Milano, ha ribadito la necessità di ricorrere agli OGM per aumentare la produzione di derrate agricole in linea con il prevedibile aumento della popolazione mondiale (dato che la superficie agricola rimarrà sostanzialmente invariata). Da quando si è dedicato all'agricoltura, l'uomo ha addomesticato circa 7 mila specie: di queste attualmente vengono coltivate non più di 150 specie. Il 70% della produzione mondiale di derrate alimentari si collega a tre specie: mais, riso e frumento. Il miglioramento genetico c'è sempre stato ed è stato realizzato per millenni in maniera inconsapevole, attraverso la selezione. Le tecnologie del DNA ricombinante attraverso cui si perviene oggi agli OGM costituiscono una tecnica recentemente messa a punto dalla scienza, che di per sé, come tutte le tecniche, non è né positiva né negativa. La posizione del mondo scientifico è in generale quella di valutare non il procedimento attraverso cui si è giunti al prodotto finale, ma il prodotto in quanto tale. La prof.ssa Tonelli ha sottolineato che la grande sfida cui è chiamata la ricerca sugli OGM di seconda generazione è quella di riuscire a produrre di più in modo più sostenibile, in particolare rendendo le piante, che sono fortemente soggette a stress di tipo biotico e abiotico, più resistenti alle malattie e alla scarsità d'acqua. Occorrono circa 1000 litri d'acqua per produrre un chilogrammo di farina. Circa il 70% dell'acqua utilizzata nel mondo è adoperata nell'agricoltura. La prof.ssa Tonelli ha segnalato inoltre la nuova linea di sviluppo degli OGM che porta a fornire gli ingredienti per alimenti funzionali (i nutraceutical), ossia alimenti in grado di aiutare a prevenire le malattie. Un esempio che si sta realizzando è quello del golden rice, riso ricco di vitamina A. Un altro esempio è quello dell'inserimento nel DNA del pomodoro di 2 geni provenienti da un fiore, la bocca di leone, che attivano la produzione di antociani, pigmenti blu e rossi, presenti nell'uva (e in altre specie) che proteggono contro una varietà di malattia. Circa il problema della coesistenza colturale, la prof.ssa Tonelli ha rilevato che uno degli effetti della coltivazione del mais BT, di cui è nota la resistenza alla piralide, è stato quello di ridurre l'infestazione da piralide anche nei mais non OGM coltivati in prossimità. A suo avviso, la diffusa convinzione che le coltivazioni OGM andrebbero contro la tipicità e l'alta qualità dei prodotti italiani, non ha fondamento; al contrario, gli OGM fornirebbero un importante contributo al miglioramento della qualità. Anche la coltivazione biologica potrebbe trarre cospicui vantaggi dall'utilizzo delle tecniche del DNA ricombinante: in questo modo si potrebbero effettuare coltivazioni biologiche ad alta produttività in maniera ve-

ramente sostenibile: la coltivazione OGM non è contro la coltivazione biologica. Si possono ormai produrre piante OGM specializzate per le più varie finalità: per la produzione di integratori, farmaci e vaccini; per la produzione di plastiche biodegradabili; per migliorare l'utilizzazione dell'energia solare da fotosintesi e realizzare così convenienti biocombustibili; per decontaminare i suoli e assorbire i metalli pesanti presenti nelle zone industriali. (Vedi Appendice 2, documento 9^a).

Il professor Mario Bonsembiante, presidente della Fondazione per la ricerca biomedica avanzata dell'università di Padova, ha stigmatizzato la mancanza di una corretta informazione sugli OGM, causa spesso di posizioni aprioristicamente negative. A suo avviso le tecnologie OGM potranno consentire maggiori produzioni di derrate alimentari; cibi più ricchi di principi nutrizionali, con migliori caratteristiche organolettiche, più adatti alla trasformazione industriale, con piena tracciabilità dei prodotti e maggiore sicurezza alimentare; verranno creati OGM più resistenti alle malattie e agli stress ambientali; vi sarà una riduzione dei costi di produzione. L'utilizzo degli OGM consentirà anche una miglior tutela della biodiversità, perché il ridotto impiego di antiparassitari e fitofarmaci e altre sostanze tossiche, che certamente nuocciono alle altre specie che vivono nell'ambiente di coltivazione, accresce la biodiversità. Le biotecnologie rappresentano un mezzo fondamentale per combattere la fame e la denutrizione. (Vedi Appendice 2, documento 9^a).

Per la *Società italiana genetica agraria(SIGA)*, una società che raccoglie circa 400 ricercatori dell'università, del CNR, dell'ENEA e di altri enti, sono stati auditi il presidente, professor Luigi Frusciante e il segretario, professor Edgardo Filippone. La loro opinione sulle tecniche del DNA ricombinante utilizzate per la produzione di OGM è decisamente favorevole. Queste tecniche di trasferimento «chirurgico» di uno o più geni nel DNA di specie da modificare geneticamente hanno aperto una nuova era. Il primo completo sequenziamento dei geni di una pianta (l'*arabidopsis thaliana*) è stato completato nel dicembre del 2000. L'uomo è ora in grado di produrre OGM specializzati per una varietà di obiettivi: per contribuire meglio al superamento del problema energetico (con una migliore fotosintesi); per risanare un ambiente; per produrre biofarmaci senza necessità di processi chimici. Queste grandi possibilità vanno tuttavia sostenute a livello di ricerca con adeguati finanziamenti. (Vedi Appendice 2, documento 9^a).

Per la *Società italiana di tossicologia(SITOX)* sono intervenuti il presidente, professoressa Marina Marinovich, il past president, professor Giorgio Cantelli Forti, e un consigliere, professor Corrado Galli. I rappresentanti hanno innanzitutto rimarcato l'esperienza pluriennale della SITOX sul problema della valutazione dell'impatto delle biotecnologie sulla sicurezza degli alimenti, dell'uomo e degli animali. L'assunzione di alimenti comporta necessariamente un rischio per la salute. Non può esistere il «rischio zero», ma il rischio deve essere accettabile. La tossicologia si

occupa appunto della valutazione del rischio. Nel caso degli OGM, la conclusione internazionale del mondo tossicologico, almeno per le colture ora a disposizione, è che il pericolo è molto basso a fronte di una esposizione controllabile e bassa. Sono stati esaminati molti rischi e preoccupazioni a riguardo dell'utilizzo degli OGM, quali alterazione nel potere nutrizionale, possibile insorgenza di resistenza agli antibiotici, potenziale tossicità, possibile allergenicità delle nuove proteine inserite nell'alimento che si va a costituire, e così via. Una preoccupazione è che la manipolazione stessa del DNA possa causare dei danni e che il nuovo DNA si comporti diversamente nel nostro organismo o nell'organismo degli animali. È stato ampiamente dimostrato che ciò non si verifica, perché viene ad essere modificata negli OGM una porzione veramente esigua del DNA totale. Non esiste alcuna evidenza che nell'essere umano che consuma alimenti geneticamente modificati si producano trasformazioni che rechino con sé tracce dell'alimento geneticamente modificato. La prof.ssa Marinovich ha ribadito che il pericolo insito negli OGM è ritenuto molto basso e pienamente accettabile secondo le conclusioni internazionali della comunità scientifica tossicologica. Il professor Cantelli Forti ha sottolineato il grave rischio per il nostro Paese connesso all'assenza di partecipazione alla ricerca nel settore degli OGM, un settore in formidabile sviluppo a livello mondiale, in cui sono prevedibili brevetti di grande importanza, mentre invece sarebbero necessari maggiori finanziamenti di ricerca, apertura alle sperimentazioni in campo e a medio termine la possibilità di coltivazioni OGM. (Vedi Appendice 2, documento 9^a).

Più sfumata è risultata la posizione sugli OGM di Confagricoltura, espressa dal dott. Andrea Vergati, membro della Giunta e dal dottor Luigi Tozzi, della direzione area ambiente e qualità. Confagricoltura ritiene di non avere gli strumenti per decidere se sia opportuno o no coltivare e consumare OGM e per questa decisione si affida alla comunità scientifica. Il dott. Vergati ricorda peraltro quanto hanno recentemente affermato 25 premi Nobel e 3400 accademici internazionali («gli OGM non fanno male»). Un dato incontrovertibile inoltre è che l'utilizzo dei prodotti geneticamente modificati può determinare sensibili riduzioni dei costi: la coltura di mais OGM resistente alla piralide ha maggiore resa produttiva (dal 10 al 15-18 per cento in più), un dato importante per l'agricoltore. I seri recenti sondaggi di opinione tra gli operatori agricoli evidenziano un atteggiamento nettamente favorevole all'utilizzo degli OGM, non fosse altro che per ragioni di natura economica. Confagricoltura è favorevole alla difesa della filiera italiana con i suoi 170 prodotti DOP, ma non ritiene opportuno estendere tale difesa alla produzione delle commodity. L'idea che il mais italiano possa valere di più perché non è OGM, è indifendibile, dato che il mais OGM non presenta caratteristiche negative. La filiera italiana OGM-free può essere sostenuta solo nell'ambito di produzioni di nicchia. Confagricoltura si affida alla comunità scientifica anche per il chiarimento delle distanze di rispetto per la coesistenza culturale. Non è d'accordo con chi sostiene che le colture OGM utilizzano una percentuale

di prodotti fitosanitari maggiore di quella delle colture non OGM. Conclude esprimendo l'auspicio che l'approfondimento di queste tematiche sia effettuato nel nostro Paese a cura della comunità scientifica prevedendo coesistenza e sperimentazione. Una volta che la comunità scientifica avrà chiarito se gli OGM siano salubri o dannosi, saranno gli imprenditori a giudicare sulla convenienza economica di queste coltivazioni. (Vedi Appendice 2, documento 10^a).

Per *FEDERALIMENTARE*, la *Federazione italiana dell'industria alimentare* sono intervenuti il dottor Daniele Rossi, direttore generale, il dottor Enrico Marchetti, responsabile politiche industriali e di filiera e il dottor Bruno Nobile, responsabile rapporti con il Parlamento. Il dott. Rossi ha messo innanzitutto in evidenza che l'industria alimentare italiana è il secondo settore manifatturiero del Paese, da un lato forte esportatore in campo internazionale di prodotti trasformati di qualità, dall'altro importatore importante di materie prime agricole non altrimenti reperibili a livello nazionale. La produzione italiana di materie prime per uso zootecnico non è in grado di corrispondere al fabbisogno del settore mangimistico, per cui occorre importare dall'estero circa il 95% della domanda di soia e il 27% di quella di mais, importazioni che in gran parte devono essere di specie OGM, perché questa è l'offerta prevalente del mercato internazionale. Il 20% degli interessi di *FEDERALIMENTARE* è rivolto al mercato estero. *FEDERALIMENTARE* pur ribadendo l'assenza di preconcetti a favore o contro gli OGM, ritiene molto importanti le dichiarazioni formali dell'EFSA che attestano l'assenza totale di frammenti di DNA geneticamente modificato in animali alimentati con mangimi OGM. I consumatori andrebbero meglio informati su tali risultanze, onde consentire la formazione di propensioni di acquisto corrette, propensioni di acquisto per cui le industrie associate non possono non avere il massimo rispetto. Negli ultimi 3 anni la posizione ufficiale di *FEDERALIMENTARE* a riguardo degli OGM, in precedenza allineata con la posizione europea ed italiana sostanzialmente molto diffidente, è decisamente cambiata, divenendo più laica e meno ideologica, anche nella prospettiva di consentire al nostro Paese e al settore alimentare di sfruttare il potenziale estremamente importante delle innovazioni OGM ed è decisamente favorevole alla sperimentazione in campo aperto. (Vedi Appendice 2, documento 11^a).

La *posizione dell'Associazione Industrie Risiere Italiane (AIRI)* è stata illustrata dal presidente dottor Mario Preve e dal direttore signor Roberto Carriere. Il dottor Preve ha iniziato chiarendo che la posizione dell'*AIRI* nei riguardi degli OGM, in un primo tempo neutrale, è ora divenuta aperta a questa nuova tecnologia, a seguito della verifica che nella documentazione disponibile in letteratura non sono state rilevate nocività per la salute degli animali e dell'uomo determinate dagli OGM autorizzati. D'altra parte l'*AIRI* è attenta alla posizione del consumatore; in base agli appositi sondaggi effettuati ritiene che l'attuale contrarietà dei consumatori agli OGM sia sostanzialmente dovuta a mancanza di adeguata conoscenza. Quanto agli agricoltori italiani, l'*AIRI* è dell'avviso che la loro at-

tuale preparazione e cultura tecnica farà sì che in breve tempo si convinceranno (informandosi attraverso internet o interagendo con agricoltori di altri Paesi) degli effettivi vantaggi delle colture OGM e non vorranno certamente rimanere indietro. Il dottor Preve cita l'esperienza di un fratello agricoltore in Sud America, che ora non può nemmeno lontanamente rinunciare a coltivazioni OGM («significherebbe tornare al medioevo») e cita inoltre le modalità davvero singolari con cui gli agricoltori brasiliani hanno fatto togliere in pochi giorni al Presidente Lula il divieto di coltivazioni OGM a suo tempo vigente in quel grande Paese. È dell'avviso che la politica europea sostanzialmente ostile agli OGM sia da considerarsi superata: oggi per l'agricoltore non poter utilizzare gli OGM costituisce un serio rischio; bisogna rimanere al passo con i tempi, non si può continuare ad avvalersi di tecnologie ormai superate. Quanto al riso (le cui importazioni nell'UE ammontano al 40% dei consumi) non risulta all'AIRI che siano in atto commercializzazioni di prodotti OGM. Ma la ricerca in questo settore è ormai molto avanzata, specie negli Stati Uniti e in Cina (dove molti agricoltori coltivano già riso OGM). Il dottor Preve auspica che agli agricoltori italiani sia consentita la sperimentazione in campo. Il riso OGM, quando sarà disponibile sul mercato, determinerà, ad avviso del dottor Preve, vari benefici: contrazione dei costi, aumento della produttività, riduzione, se non totale eliminazione, dell'uso dei pesticidi. Sarà inoltre possibile creare nuove varietà, risparmiando tempo e denaro rispetto alle attuali pratiche. (Vedi Appendice 2, documento 12^a).

Principali considerazioni degli auditi che si sono espressi in termini preoccupati o contrari alla coltivazione degli OGM in Italia

Il dottor Luca Colombo, responsabile per la ricerca scientifica della Fondazione diritti genetici, dopo aver brevemente riassunto i dati riguardanti l'attuale diffusione degli OGM, è dell'avviso che le implicazioni connesse all'introduzione di un alimento transgenico nel sistema agroalimentare siano molto delicate, a volte lontane anche dall'essere soltanto immaginate da chi propone questo genere di tecnologie. Cita al riguardo il caso del frumento transgenico tollerante all'erbicida Roundup presentato dalla Monsanto nel 2002 alle autorità canadesi e statunitensi, che ha generato un vivacissimo dibattito tra gli addetti ai lavori del Nord America. La Fondazione diritti genetici ritiene che la coltivazione di prodotti OGM nell'UE abbia a tutt'oggi modesta importanza, essendo finora una sola la specie OGM autorizzata per la coltivazione. Esprime apprezzamento per una risoluzione adottata in un recente Consiglio dei Ministri UE dell'Ambiente che è piuttosto critica nei confronti del vigente sistema di autorizzazione e valutazione dei rischi derivanti dagli OGM, in particolare perché carente di adeguata valutazione dell'impatto socioeconomico (non bastano le valutazioni degli impatti di carattere sanitario e ambientale). Apprezza anche che il Consiglio dei Ministri UE dell'Ambiente abbia manifestato disponibilità nei confronti di eventuali deliberazioni degli enti locali che intendano tutelare in chiave non transgenica in tutto o in parte il loro territorio.

È favorevole alla possibilità della proibizione di coltivazioni di prodotti OGM in territori di particolare importanza naturalistica (come le aree «Natura 2000») e in territori che esprimono eccellenze e peculiarità sotto il profilo della produzione agricola. D'altra parte la Fondazione diritti genetici auspica che si proceda rapidamente al varo di protocolli per la realizzazione di campi sperimentali di OGM, rendendo così possibile l'avviamento di sperimentazioni di OGM in campo aperto. Un altro punto affrontato nell'audizione è quello della coesistenza in un ambito territoriale definito di colture transgeniche, convenzionali e biologiche. Una proposta per le linee guida tecniche di tale coesistenza è attualmente sul tavolo del Governo, dopo che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha raggiunto in merito un accordo. In questa proposta vengono definiti alcuni vincoli tecnici da adottare per la coesistenza culturale di mais e soia; per la colza invece vi è indisponibilità alla coltivazione di prodotti OGM, per il fatto che l'Italia è centro di diversificazione per numerose crocifere, la famiglia cui appartiene anche la colza, e per il fatto che molte specie sia spontanee che coltivate sono interfertili con la colza: la coltivazione di colza OGM porrebbe a rischio rilevante la biodiversità sia naturale che coltivata. Altre osservazioni e opinioni presentate dalla Fondazione diritti genetici nel corso dell'audizione, che ne precisano ulteriormente la posizione, sono state: 1) l'osservazione che sul mercato internazionale è ancora possibile acquistare soia non OGM in grande quantità: la Fondazione si sta impegnando per costruire un sistema di importazione, trasformazione e utilizzo di soia non transgenica da introdurre nelle filiere di qualità; 2) l'osservazione che l'industria alimentare italiana ed europea praticamente non offre sul mercato alimenti per l'uomo etichettati OGM, perché i consumatori li rifiuterebbero; 3) l'opinione che l'insicurezza e la vulnerabilità alimentare dei poveri affamati nel mondo non sia da attribuire all'inadeguatezza della disponibilità di derrate alimentari, ma alle (in)capacità socio-economiche e allo scarso livello di maturazione democratica dei governi dei Paesi toccati dalla fame; 4) l'osservazione che la Monsanto impone contrattualmente all'agricoltore pesanti obblighi al momento dell'acquisto delle sementi OGM (tra cui l'impossibilità di utilizzo per successive semine dei prodotti ottenuti nella propria coltivazione e il riconoscimento alla Monsanto del diritto di ispezione e campionatura nei terreni e negli annessi dell'azienda agricola per almeno 3 anni, anche se l'agricoltore non è più consenziente). Avviandosi alla conclusione, il dottor Colombo cita un recente documento del Governo olandese (l'Olanda è uno dei Paesi più aperti dell'UE nei confronti degli OGM), che auspica che venga adottato nell'Unione un principio di autonomia, in base al quale dovrebbe essere conferita a ciascun Stato membro competenza a decidere circa l'autorizzazione alla coltivazione di OGM nel proprio Paese, nell'interesse dei propri sistemi agrari e alimentari. (Vedi Appendice 2, documento 5^a).

Per la *Rete delle Regioni d'Europa OGM-free* sono intervenuti il dottor Paolo Petri, vice presidente e assessore all'agricoltura della regione

Marche; il dottor Fabio Boscaleri, funzionario della regione Toscana e rappresentante nel comitato direttivo della Rete; la dottoressa Giovanna Sinatra, dirigente della regione Lazio; il dottor Daniele Govi, funzionario della regione Emilia-Romagna; il signor Roberto Gatto, funzionario della regione Marche e rappresentante nel comitato direttivo della Rete. Della Rete di Regioni europee OGM-free fanno parte 49 Regioni relative a 8 Stati europei (Austria, Belgio, Croazia, Francia, Grecia, Italia, Regno Unito e Spagna). La Rete è nata nel 2003 sull'onda di un diffuso spirito precauzionale rispetto alla novità degli OGM, di cui non erano ben conosciuti gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana e animale. La linea politica che le Regioni della Rete hanno perseguito e intendono perseguire si basa sulla convinzione del valore della tipicità e dell'identità propria di ciascun territorio. Gli OGM non aiutano in tale linea, perché tendono ad uniformare le caratteristiche della biodiversità e delle tipicità alimentari. Tutte le rilevazioni evidenziano che oggi la popolazione, non solo italiana ma anche europea, è contraria ad alimenti in cui siano presenti organismi geneticamente modificati. La Rete sostiene che nelle proprie Regioni non vi è convenienza ad introdurre gli OGM, che rappresentano perciò un costo sociale e non un'opportunità. Sull'importante problema della coesistenza culturale la Rete non concorda con la posizione della Commissione europea, per cui la coesistenza è un diritto da garantire a livello della singola azienda. Per la Rete la scala idonea per la coesistenza non è quella aziendale, ma quella territoriale e dovrebbero essere le amministrazioni locali ad avere competenza formale sulle scelte di orientamento e programmazione nel territorio e in particolare sulla scelta delle zone in cui consentire o non consentire la coesistenza culturale. La dott.ssa Sinatra ha sottolineato che l'agricoltura italiana è composta di piccole e piccolissime aziende, gran parte delle quali si trovano in aree prevalentemente collinari. Non sempre in queste aree si riescono ad utilizzare macchinari e sistemi produttivi moderni. Inevitabilmente i costi di produzione sono elevati e possono essere ripianati solo con l'alta qualità dei prodotti. La coltivazione OGM, invece, si sposa bene con aziende dotate di grandi spazi coltivabili. Il dottor Govi ha espresso preoccupazione perché l'innovazione nel settore delle specie agricole non OGM in questi ultimi anni è notevolmente diminuita, poiché le imprese sementiere tendono a concentrare la loro ricerca nel settore transgenico, che presenta maggiori prospettive di ritorno economico. Sarebbe opportuno, a suo avviso, intervenire con sostegni pubblici al miglioramento genetico tradizionale. Ritiene comunque che fino ad ora le differenze di competitività tra le varietà non transgeniche e quelle OGM di mais e soia (le specie OGM d'interesse per l'Italia) siano ancora limitate (intorno a 30 euro per ettaro per la soia) e una così modesta differenza non giustifica per appezzamenti di piccola estensione la coltivazione OGM. Il sig. Gatto ha sottolineato la difficilissima possibilità di coesistenza culturale tra le coltivazioni OGM e quelle biologiche, il cui regolamento non ammette assolutamente contaminazione OGM. Anche per questo l'introduzione delle coltivazioni OGM, sia in Italia che in Europa non potrà non causare contenziosi legali di va-

rio tipo: ci saranno aziende che verranno danneggiate in modo diretto (nel qual caso il contenzioso sarà tra agricoltori) e ci saranno aziende danneggiate in modo indiretto (nel qual caso ad intervenire dovrà essere lo Stato, con la conseguenza di aggravii di bilancio). Il sig. Gatto ha espresso anche preoccupazione per l'oggettiva difficoltà di separare non solo le colture OGM e non OGM, ma anche tutta la filiera di movimentazione delle merci. Nella realtà produttiva italiana, costituita in gran parte da piccole aziende e quindi anche da piccoli centri di stoccaggio, sarà molto complicato riuscire a tenere separate queste filiere, per cui facilmente si potranno verificare fenomeni di contaminazione incrociata tra prodotti OGM e prodotti OGM-free. I centri di stoccaggio rappresenteranno senz'altro un punto critico. Comunque la Rete non esclude affatto (vedi una risposta del dott. Pettrini) che in alcune Regioni italiane (ad esempio, in Lombardia e in Veneto), gli agricoltori intenzionati a coltivare mais transgenico siano messi nelle condizioni di poterlo fare, purché ciò non danneggi le coltivazioni di altri operatori economici. (Vedi Appendice 2, documento 6^a).

Per l'Associazione sementieri mediterranei (AS.SE.ME.) sono intervenuti il direttore, dottor Enrico Lucconi, e un consulente, avvocato Pier Paolo Carelli. L'opinione di AS.SE.ME. è che la coesistenza colturale tra specie OGM e non OGM sia del tutto impossibile, specialmente in un territorio come quello italiano, la cui orografia non permette isolamenti colturali praticabili e sostenibili. Sulla coesistenza colturale confliggono due diritti, quello di chi vorrebbe continuare a coltivare prodotti vegetali convenzionali/biologici e quello di chi vorrebbe coltivare prodotti vegetali OGM. Non appare giusto ad AS.SE.ME che tale decisione sia riservata esclusivamente al legislatore comunitario e nazionale; dovrebbero invece promuoversi al riguardo consultazioni della popolazione. Ad avviso di AS.SE.ME la coesistenza colturale è stata sperimentata in vari Paesi, ma con risultati assolutamente negativi. Negli Stati Uniti il mais transgenico ha ormai inquinato il 98 per cento del mais prodotto nel Paese. In Messico è stata rilevata un'estesa contaminazione da transgeni delle varietà locali di mais (risulta inquinato anche il «cultivar» di mais originario, protetto con ogni cura). Negli USA l'Istituto di ricerca indipendente sulle scienze ambientali «Northwest science and environmental policy center» conferma l'impossibilità di coesistenza colturale, e segnala inoltre che l'adozione di colture OGM porta ad un incremento dell'uso di erbicidi, a causa di rapide modificazioni genetiche delle piante infestanti (e in conclusione i terreni stanno diventando sterili). In India lo Stato dell'Andhra Pradesh ha vietato alla Monsanto la vendita e la promozione di semi di cotone BT e la realizzazione di qualsiasi campo sperimentale, a seguito delle pessime rese ottenute nelle coltivazioni. Quanto alla Spagna, un recentissimo studio dell'università autonoma di Barcellona dichiara impossibile la coesistenza tra OGM e non OGM: gli OGM inquinano irreversibilmente l'ambiente, i terreni non sono più in grado di produrre vegetali non OGM. In concreto, l'esperienza dei Paesi che permettono la coltivazione di OGM a pieno campo dimostra che nessun confinamento può resistere

a lungo e nessuna precauzione può superare realtà naturali incontenibili, incontrollabili, ingestibili e imprevedibili. Né si può credere che la pubblica amministrazione del nostro Paese possa controllare prontamente la estesa platea delle nostre imprese agricole (che sono in totale circa 2,5 milioni, ciascuna con una superficie coltivata dai 5 ai 10 ettari; solo il 4,6% del totale supera i 20 ettari). Per ripristinare le condizioni agronomiche preesistenti alla coltura OGM occorrerebbe trattare l'area inquinata fino alla profondità di 40/50 centimetri con temperatura non inferiore ai 120-200 °C, cosa evidentemente impossibile. Quanto agli inquinamenti accidentali da OGM, non risulta possibile ricorrere alle assicurazioni, che in tutti i Paesi si sono sempre rifiutate di prestare queste garanzie. A riguardo del problema della garanzia di purezza delle sementi non OGM e biologiche, l'attuale legge sementiera, per garantire l'assenza di contaminazioni varietali, prevede nella produzione di sementi certificate adeguate distanze di isolamento e zone cuscinetto: per il mais sono necessari 200 metri, sia per il seme di base che per il seme certificato. Ciò significa che un campo quadrato pari ad un ettaro richiede l'isolamento al confine di 24 ettari. Volendo seguire le stesse regole per conservare immuni da OGM le sementi per la produzione agricola convenzionale e quella biologica, ci si troverebbe di fronte a problemi insolubili. AS.SE.ME. non è affatto convinta che i prodotti OGM non siano nocivi e cita studi di ricercatori indipendenti che hanno riscontrato danni alla salute di animali cavia a seguito di alimentazione OGM, tra cui in particolare, per quel che riguarda l'Italia, le ricerche della dottoressa Malatesta (ora all'Università di Padova) che ha evidenziato in ratti alimentati con OGM anomalie al fegato, ai reni, ai testicoli e al pancreas. La coltivazione dell'unico OGM attualmente coltivabile nella Unione europea, il mais MON 810, è stata proibita in Germania nell'aprile del 2009 perché secondo il Ministro dell'agricoltura Ilse Aigner «ci sono legittime ragioni per ritenere il prodotto della Monsanto pericoloso per l'ambiente». Anche presso l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), finanziato dal nostro Ministero delle politiche agricole e forestali, ricerche hanno evidenziato che la tossina contenuta nel mais GM MON 810 è dannosa per il sistema immunitario dei topi. In conclusione, secondo l'AS.SE.ME non si comprende quali siano i vantaggi reali delle coltivazioni OGM per l'agricoltura nazionale e per gli agricoltori: non ci sono ritorni economici; non ci sono risparmi sui diserbanti da utilizzare; non è garantita la conservazione della biodiversità; non è assicurato l'aumento della produzione. (Vedi Appendice 2, documento 9^a).

Il punto di vista della COLDIRETTI è stato presentato dal dottor Stefano Masini, responsabile area ambiente e territorio. Per gli agricoltori di questa grande organizzazione (500.000 imprese agricole) il primo elemento da tenere in considerazione è la valutazione che degli OGM danno i consumatori. Al riguardo, dal 2003 la COLDIRETTI promuove un'indagine, condotta dalla società SWG in collaborazione con lo studio Ambrosetti, sulle opinioni degli italiani in materia di alimentazione. Anche nel-

l'edizione del 2008 di tale indagine, alla domanda se i prodotti OGM siano da considerarsi meno salutari di quelli tradizionali, il 61 per cento del campione intervistato ha risposto affermativamente. Quanto alla presunta posizione favorevole del mondo scientifico, il dottor Masini si limita a richiamare la voce dell'enciclopedia italiana Treccani, dedicata alla «nutrizione», che a proposito delle biotecnologie segnala che questi nuovi prodotti alimentari pongono problemi di sicurezza e di equilibrio ambientale, e richiama altresì una ricerca importante, firmata dal prof. Monastra, attuale DG dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), pubblicata nel 2008, relativa ad uno studio sulla digeribilità delle proteine derivanti dal mais MON810, studio che ha riscontrato differenze nella risposta immunitaria e intestinale di topi alimentati per 90 giorni con farina OGM. Il problema che preoccupa di più la COLDIRETTI è quello della coesistenza colturale. Da una se pur breve ed incompleta ricerca effettuata sulle varie indicazioni offerte a proposito delle distanze di isolamento per il mais, emergono dati contrastanti, preoccupanti proprio perché diversi: 20 metri, secondo un convegno organizzato da «Vegetalia» nel 2006; 25 metri, secondo l'Agricultural biotechnology council (dato pubblicato sulla importante rivista «The Economist» nel 2003); 20 metri, in base ad uno studio dell'Università tedesca di Halle; 50 metri, in uno studio italiano della COOP; 100 metri in una nota del Ministero della salute; 200 metri, in una raccomandazione emanata dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA). In sostanza sembra che una regola univoca in materia di distanza di separazione non sia stata ancora definita sul piano scientifico. Ma la COLDIRETTI richiede sicure garanzie circa le produzioni dei propri associati, che devono continuare ad essere libere da contaminazioni. Si riportano nel seguito alcune opinioni espresse dalla COLDIRETTI nel corso della audizione: l'agricoltura italiana non ha nulla da guadagnare dall'introduzione degli attuali OGM; l'alimento transgenico non è di qualità; il mercato ha già bocciato gli OGM giudicandoli come prodotti di una tecnologia inaffidabile, pericolosa per l'ambiente e la salute e diseconomica; gli OGM non presentano ai fini nutrizionali nessun beneficio rispetto alle specie tradizionali. COLDIRETTI richiede che a livello nazionale la coltivazione di OGM sia disciplinata da regole precise per le procedure di autorizzazione, per le misure tecniche di segregazione e per le possibili conseguenze economiche in caso di contaminazione. Le regole di coesistenza colturale non dovranno essere applicabili a livello aziendale, ma potranno esserlo a livello territoriale. COLDIRETTI è favorevole a che ciascuno Stato dell'UE possa decidere circa la possibile applicazione degli OGM nel proprio territorio, al limite anche escludendo dagli OGM l'intera propria superficie, e si è dichiarata disponibile a valutare positivamente tutte le forme di sperimentazione OGM oltre che nei laboratori, anche in pieno campo. Ritiene infine molto importante che vengano definite per gli OGM linee di ricerca utili al Paese. (Vedi Appendice 2, documento 10^a)

Il rappresentante intervenuto della Confederazione italiana agricoltori (CIA), dottor Alberto Giombetti, coordinatore della Giunta nazionale, ritiene che tra le varie problematiche in gioco a riguardo degli OGM, la più rilevante è quella della coesistenza culturale, su cui è massimamente aspro il dissenso. Ricorda che fino ad oggi solo 15 Stati membri dell'UE – tra cui non vi è l'Italia – hanno completato l'adozione delle misure nazionali sulla coesistenza, e che in realtà la coltivazione di piante OGM nell'UE è praticata in maniera significativa soltanto in Spagna e Portogallo (perché sia la Francia che la Germania hanno recentemente sospeso le coltivazioni di OGM). A suo avviso, sussistono varie ragioni che portano a ritenere non praticabile la coesistenza tra OGM ed agricoltura tradizionale e biologica. In particolare, nel nostro Paese, la modesta entità della superficie aziendale media, circa 7 ettari, determina, a fronte dell'elevata capacità di inquinamento genetico spaziale di quasi tutte le specie OGM, un'estrema difficoltà tecnica e giuridica per garantire la coesistenza; coltivare OGM in queste condizioni espone al rischio di costosi contenziosi legali che l'eventuale vantaggio economico dell'OGM non può assolutamente compensare. Ulteriore contenzioso potrebbe poi derivare da inquinamenti legati al trasporto e allo stoccaggio delle materie prime. Sempre ad avviso della CIA, la tipicità, la grande varietà genetica, la qualità delle nostre produzioni non trovano negli OGM un aiuto allo sviluppo, ma una pericolosa omologazione a standard internazionali gestiti nella logica dei brevetti in mano a poche multinazionali: la scelta quindi per il nostro Paese non può essere che quella di non consentire la coesistenza; la nostra agricoltura per storia, per conformazione geografica e per modelli produttivi non ha bisogno di organismi geneticamente modificati. D'altra parte, sempre secondo la CIA, l'esperienza dei paesi dove le colture OGM sono da qualche anno diffuse, non è così positiva: vi è una crescente opposizione da parte dei consumatori, il bilancio economico delle aziende che hanno adottato gli OGM è negativo, dato che i costi di produzione non scendono (a fronte di minori costi per gli insetticidi, vi sono maggiori costi per gli erbicidi). Anche nei Paesi caratterizzati da dimensioni aziendali molto rilevanti vi sono gravi episodi di inquinamento delle produzioni convenzionali e biologiche. La CIA sottolinea inoltre la rilevanza per l'agricoltura italiana della coltivazione biologica, un settore che conta oltre 50 mila operatori (di cui oltre 43 mila produttori), con una superficie convertita ad agricoltura biologica di circa 1 milione di ettari, con 179 prodotti DOP e IGT e 4470 prodotti tradizionali; i vini DOC e DOCG italiani sono 357 mentre i vini IGT sono 120. A questo straordinario patrimonio produttivo italiano, che alimenta il made in Italy, di grande rilevanza economica, va aggiunto un altrettanto significativo patrimonio ambientale con 152 parchi regionali, 24 parchi nazionali e 138 riserve statali. Tutto ciò non può essere inquinato da OGM, conclude la CIA. (Vedi Appendice 2, documento 10^a).

Per la Confederazione produttori agricoli (COPAGRI) sono intervenuti il vice presidente vicario, dottor Alessandro Ranaldi, e il vice presi-

dente, dottor Mario Serpillo. Il dottor Serpillo in apertura ha ribadito il sostegno della sua organizzazione alla ricerca, alla sperimentazione e all'innovazione, purché vi sia adeguata garanzia che l'applicazione di tale processo alla produzione agricola, alla commercializzazione e al consumo costituisca un valore aggiunto e non un rischio. La varietà e la qualità delle produzioni made in Italy sono un tale punto di forza economico e sociale che qualsiasi salto nel buio costituirebbe un atto di irresponsabilità e non d'amore per il nostro territorio. Ciò porta COPAGRI a sostenere il principio della massima precauzione e a ritenere prioritario ogni sforzo volto a garantire assoluta sicurezza alimentare. COPAGRI quindi, pur convinta dell'importanza della ricerca e dell'innovazione in stretto collegamento con la sperimentazione aziendale, si ritrova perfettamente nel principio di precauzione non pregiudiziale assunto a riguardo degli OGM dall'Unione Europea. Più in dettaglio COPAGRI è preoccupata circa i rischi ambientali degli OGM e le loro conseguenze sulla salute umana e animale. Esistono evidenze scientifiche che gli OGM hanno prodotto in alcuni casi contaminazioni della biodiversità, hanno determinato l'insorgenza di non desiderate resistenze su specie-bersaglio e su specie innocue o addirittura benefiche. Vi è la possibilità di trasmigrazione genetica dei geni responsabili della resistenza ai fitofarmaci dalle piante OGM a quelle infestanti spontanee di campo. E va valutato il possibile impatto di tali rischi sugli aspetti qualitativi della nostra produzione alimentare. Secondo COPAGRI, in assenza di certezze a riguardo della mancanza di effetti negativi sulla salute dell'uomo e sull'ambiente, i vantaggi delle colture OGM non compensano i possibili rischi. Per altro la COPAGRI non intende avere nei confronti degli OGM una posizione di chiusura «a prescindere», comprendendo bene che l'integralismo preconetto porta inevitabilmente all'isolamento. In sostanza restano per la COPAGRI aperti i seguenti interrogativi. Gli OGM servono davvero? Sono sicuri per la salute umana e per l'ambiente? Possono davvero rappresentare una breccia nella lotta alla fame del mondo? Convengono economicamente? Tali perduranti incertezze non consentono a COPAGRI di avere nei riguardi della coltivazione degli OGM un'opinione favorevole; ma la posizione non è di chiusura «a prescindere». (Vedi Appendice 2, documento 10^a).

Per il Consorzio nazionale delle cooperative di consumatori (COOP ITALIA) è intervenuto nell'audizione il dottor Claudio Mazzini, responsabile innovazione e valori. Il dott. Mazzini ha iniziato il suo intervento ricordando che la COOP Italia è la prima impresa di distribuzione nel nostro Paese, con un fatturato consolidato di 2,4 miliardi di euro, con 7 milioni di soci e oltre 60 mila dipendenti, con punti vendita diffusi su tutto il territorio nazionale. Il dottor Mazzini ha poi osservato che tutti i sondaggi d'opinione effettuati presso i consumatori mettono in evidenza una netta indisponibilità al consumo di alimenti transgenici. D'altra parte il vivace dibattito sugli alimenti transgenici ancora in corso, i persistenti dubbi sui rischi a medio e lungo termine per l'uomo e per l'ambiente connessi al loro utilizzo e la mancata percezione dei reali vantaggi derivanti da tale

consumo giustificano tale indisponibilità del consumatore. Al riguardo degli OGM la posizione di COOP è non favorevole, ma non per preconetto o faziosità, ma per motivate ragioni, basate in particolare sia sulla disomogeneità delle valutazioni scientifiche degli effetti dell'uso alimentare degli OGM, sia sull'assenza di vantaggi per il consumatore derivanti dall'introduzione di queste nuove tecnologie. Non si tratta di un atteggiamento di rifiuto, ma di doverosa precauzione, a cui si accompagna la richiesta di potenziare la ricerca pubblica. Per garantire al consumatore che i prodotti in vendita nella rete distributiva COOP siano il più possibile OGM-free, la COOP ha realizzato un complesso sistema di controllo e di garanzia, attrezzando il proprio laboratorio interno con una sezione di biotecnologie molecolari e stipulando specifici accordi con il mondo agricolo e produttivo (non solo con i fornitori ma anche con i subfornitori). Tale importante decisione aziendale della COOP (ovviamente rilevante nella comunicazione d'impresa) ha riguardato non solo i prodotti alimentari tal quali, ma anche l'alimentazione degli animali e quindi le prime trasformazioni degli stessi come la carne e i formaggi. La COOP ha così dato vita a un grosso rapporto con tutta la filiera, sia del mais (una produzione per cui l'Italia è ancora quasi autosufficiente), sia per la soia; al riguardo è stato stipulato uno specifico accordo con i produttori di soia non OGM. Sono stati quindi definiti contratti con i trasportatori di granaglie, con i mangimifici, con gli allevatori ed infine con i macelli e i caseifici, che rappresentano l'anello finale della filiera. Questo sistema di controllo e di garanzie è stato anche riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Per mantenere questa filiera di prodotto, COOP riconosce agli allevatori e coltivatori che forniscono prodotti non OGM un premio per i maggiori costi sostenuti. Mediante questo sistema è oggi possibile immettere in vendita ogni anno nei negozi COOP circa 19 milioni di capi di animali sicuramente allevati senza OGM. Circa la coesistenza, COOP ritiene legittimo che gli agricoltori in linea di principio possano effettuare la scelta di coltivare prodotti transgenici, convenzionali o biologici, a patto però che venga garantita l'assenza di contaminazione delle coltivazioni non transgeniche, garanzia peraltro estremamente difficile da assicurare. Va anche detto che la realtà italiana è fatta di piccole aziende che mirano a produzioni di alta qualità e tipicità, mentre le tecnologie transgeniche sono nate per Paesi caratterizzati da un'agricoltura assai diversa dalla nostra, basata su grandi estensioni aziendali e su monoculture. Per quanto riguarda il problema delle sementi, la COOP è decisamente contraria alla definizione di soglie di tolleranza per la contaminazione dei lotti di sementi posti in commercio. Tollerare inquinamenti delle sementi, sia pur minimi, comporterebbe una crescente contaminazione dei sistemi agrari successivi. È per questo che i sementieri sono da sempre abituati a lavorare garantendo livelli di purezza elevatissimi delle sementi. Un altro tema fondamentale è quello della ricerca scientifica. La COOP segnala al riguardo di aver provveduto a finanziare una ricerca sul campo, per verificare, ovviamente nel rispetto delle regole, la distanza fino a cui è sostanzialmente certo il flusso genico. Lo studio è stato realizzato impie-

gando un mais cariosside blu, definito «tracciante», verificando fino a quale distanza tale mais impollinasse un mais giallo normale. I risultati ottenuti concordano con quelli di ricerche analoghe condotte in Europa ed evidenziano che fino a 50 metri vi è flusso genico, ma è stata riscontrata contaminazione anche oltre i 100 metri. Ciò significa, secondo la COOP, che è necessario fissare, per un'eventuale coesistenza, delle soglie di sicurezza ben superiori ai 50 metri. (Vedi Appendice 2, documento 11^a).

Principali elementi emersi nel corso delle audizioni di rappresentanti di Istituzioni

Per la Direzione Agricoltura della Commissione europea è intervenuto il dottor Manuel Gómez Barbero, delegato per gli OGM del Servizio ambiente, OGM e Risorse genetiche. Il dottor Barbero dopo aver ribadito che la Commissione europea, per definizione, non è né a favore né contro gli OGM e si limita a seguirne con grande attenzione lo sviluppo, ha sintetizzato la nota posizione dell'UE a riguardo delle coltivazioni OGM, soffermandosi in particolare sul problema della coesistenza colturale, di cui si riferisce in dettaglio nel capitolo 4. Il dottor Barbero ha segnalato che sono in fase avanzata nel processo di autorizzazione previsto dalle regolamentazioni europee altri prodotti OGM. Tuttavia prevede che, nonostante la favorevole conclusione dell'istruttoria tecnica, tali nuovi prodotti OGM non saranno autorizzati per la coltivazione nel Consiglio dei Ministri competenti. Questa prevedibile bocciatura ha una motivazione politica: in sostanza non pochi Paesi membri dell'Unione ritengono che il giudizio conclusivo circa l'autorizzazione alla coltivazione di un prodotto OGM in un dato Paese non possa che spettare al Paese membro. Il dottor Barbero ha infine segnalato le problematiche sulla questione degli OGM riguardanti il commercio internazionale. In seno all'organizzazione mondiale del commercio l'UE ha in corso divergenze a riguardo dei prodotti transgenici in particolare con tre Paesi, Argentina, Canada e Stati Uniti, tutti e tre molto interessati alle scelte europee. Argentina e Canada sono interessati solo alle loro esportazioni di prodotti OGM nell'area UE e perciò solo alla rapidità dell'iter di autorizzazione nell'UE della commercializzazione dei loro nuovi OGM. Gli USA oltre a questa loro esportazione sono interessati alle esportazioni nell'UE di loro sementi OGM e prestano perciò molta attenzione anche alle autorizzazioni di coltivazioni OGM nell'UE. (Vedi Appendice 2, documento 13^a).

I rappresentanti dell'EFSA, sottolineando che l'Autorità svolge un lavoro tecnico e scientifico, per cui non è né a favore né contro gli OGM, hanno rilevato che gli OGM finora esaminati e autorizzati non risulta all'EFSA che abbiano creato problemi di salute né per gli animali né per l'uomo. Le tecniche di cui l'EFSA può avvalersi per gli esami dei dossier sottoposti dai produttori di OGM, comprendono le più sofisticate tecniche di analisi disponibili a livello mondiale messe a punto per i tests sui nuovi farmaci. (Vedi Appendice 2, documento 4^a).

I rappresentanti intervenuti a nome della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome sono stati: il dottor Dario Stefano, assessore della Regione Puglia all'agricoltura e coordinatore della materia agricoltura nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; il dottor Daniel Schatzer, dirigente della Provincia autonoma di Bolzano; la dottoressa Giovanna Sinatra, dirigente dell'area servizi tecnici e scientifici e del servizio fitosanitario della Regione Lazio; il dottor Riccardo Russu, dirigente del settore servizi agroalimentari di vigilanza e controllo dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale della Regione Toscana (ARSIA); il dottor Ugo Testa, funzionario dell'Agenzia servizi settore agroalimentare della Regione Marche (ASSAM); il dottor Markus Joos, direttore dell'ufficio distrettuale dell'agricoltura Silandro della Provincia autonoma di Bolzano; il dottor Paolo Alessandrini, dirigente responsabile per i rapporti con il Parlamento; il dottor Alessandro Palmacci, dirigente responsabile per la materia agricoltura. La posizione delle Regioni e delle Province autonome sulla complessa questione degli OGM è stata presentata dal dott. Dario Stefano, coordinatore della Commissione politiche agricole della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. In apertura del suo intervento il dott. Stefano ha consegnato agli uffici un documento di sintesi preparato per l'audizione (allegato agli Atti) e ha segnalato che a fine 2009 (il 17 dicembre, ndr) la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha approvato uno schema di Intesa (ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della Legge 5 giugno 2003, n° 131) tra il Governo e le Regioni e le Province autonome, in materia di linee guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate (documento allegato agli Atti e brevemente illustrato nel cap. 4). Questo documento, una volta formalmente condiviso, assumerà per il territorio italiano la valenza di progetto di regola tecnica da sottoporre alla Commissione Europea. Il dott. Stefano, dopo aver invitato a riferirsi a questi documenti per conoscere in dettaglio il punto di vista sugli OGM delle Regioni e delle Province autonome, dichiara di volersi limitare nel corso dell'audizione a segnalare le preoccupazioni che hanno in merito agli OGM le Regioni e le Province autonome. In particolare tali Istituzioni:

– Non ritengono pienamente soddisfacente la procedura prevista dalla Direttiva 2001/18/CE che affida la valutazione del rischio al soggetto interessato ad ottenere l'autorizzazione per il prodotto OGM; assai frequentemente tale soggetto ha effettuato in ambienti non europei la sperimentazione necessaria per la valutazione del rischio di un dato prodotto OGM, con possibili sottovalutazioni dei rischi ambientali sugli ecosistemi locali di tipo europeo.

– Non ritengono pienamente soddisfacente anche la procedura per il monitoraggio degli effetti successivi all'introduzione di un dato OGM nell'ambiente, monitoraggio affidato al soggetto interessato all'autorizzazione; questo monitoraggio dovrebbe comunque tenere in considerazione tutti i risultati della coltivazione OGM, quali l'eventuale aumento dell'im-

piego di erbicidi, lo sviluppo di insetti resistenti agli OGM, l'inquinamento genico di piante affini, la permanenza dei transgeni nel terreno, eccetera.

– Sollevano alcune perplessità sui tests adottati ai fini della verifica di potenziali effetti nocivi sulla salute umana.

– Sono dell'opinione che un altro argomento che dovrebbe essere maggiormente approfondito è l'effetto degli OGM sulla biodiversità, in particolare sulla biodiversità agraria. Ad esempio, per il mais in alcune Regioni sono state sviluppate varietà tradizionali, coltivate su superfici limitate, che sarebbero a rischio di erosione genetica nel caso di introduzione di mais OGM.

– Ritengono che il procedimento di valutazione degli OGM dovrebbe tener conto anche dei potenziali effetti socioeconomici, sottolineando che l'impiego degli attuali OGM sembra risultare economicamente vantaggioso in realtà agricole con grandi estensioni di terreno, mentre invece gran parte dell'agricoltura italiana si basa sull'operatività di piccole e medie aziende e i punti di forza dei prodotti agricoli italiani sono qualità, tipicità e collegamento con il territorio.

– In sostanza chiedono di essere coinvolte in misura più diretta nel procedimento autorizzatorio rispetto a quanto prevede l'attuale assetto normativo.

Circa la disciplina della coesistenza colturale, le Regioni e le Province autonome rivendicano la propria esclusiva competenza, in base a quanto sancito dalla sentenza 17 marzo 2006, n° 116, della Corte Costituzionale, relativa alla legge n° 5 del 2005. Saranno pertanto le Regioni e le Province autonome a definire le modalità di applicazione del principio di coesistenza nei vari territori regionali, notoriamente molto differenziati dal punto di vista morfologico e produttivo. Su questa tematica il dott. Stefano esprime preoccupazione circa le possibili conseguenze della coesistenza colturale a riguardo dei prodotti biologici (per cui l'Italia è il primo produttore europeo) e segnala vari problemi: il problema dei maggiori costi per la Pubblica Amministrazione derivanti dalle necessità di maggiori controlli per verificare la corretta applicazione delle misure di coesistenza e il problema del contenzioso tra agricoltori OGM e non OGM per effetto di contaminazioni accidentali di OGM.

Tali preoccupazioni, ad avviso delle Regioni e delle Province autonome, sono in sostanza dovute ad incertezze circa i rischi legati all'introduzione degli OGM nell'ambiente, a loro volta determinate dalla profonda carenza di ricerca pubblica e indipendente volta alla valutazione degli effetti dell'impiego di OGM, soprattutto a lungo termine.

A riguardo della messa in coltura di OGM a fini sperimentali in ambiente non confinato il dott. Stefano menziona un recente decreto ministeriale di adozione dei protocolli tecnici per la gestione del rischio OGM, che approva inoltre nove specifici protocolli sperimentali (relativi a mais, olivo, melanzana,...). Per quanto riguarda l'attività di ricerca su OGM in laboratorio o in ambiente confinato, attività che non necessita

di preventiva autorizzazione, per cui non è previsto attualmente nessun controllo (dato che le attuali disposizioni si limitano a normare in ambiente confinato esclusivamente i microrganismi geneticamente modificati), le Regioni e le Province autonome considerano tale «vuoto normativo» necessitante di adeguata soluzione. In ogni caso l'introduzione nell'ambiente di nuovi OGM dovrebbe essere effettuata secondo il principio «per gradi» richiamato nella Direttiva 2001/18/CE. (Vedi Appendice 2, documento 14^a).

Per quanto riguarda i *chiarimenti richiesti al Ministro delle Politiche Agricole on.le Luca Zaia*, il Ministro nella sua lettera ai Presidenti delle Commissioni VII e IX sottolinea innanzitutto che le certezze espresse sull'apporto benefico degli OGM in agricoltura non sono condivise da tutto il mondo scientifico. Mentre alcuni sostengono che gli OGM garantirebbero aumenti di produttività e minor uso di concimi chimici e pesticidi, altri ritengono che le colture transgeniche non abbiano dato il contributo sperato e che la produttività delle varietà OGM per il mais e per la soia non siano superiori a quelle delle piante convenzionali, ove si utilizzino le buone pratiche agricole e si effettui una lotta antiparassitaria efficiente. Il Ministro ha inoltre precisato quanto segue: la competenza in materia di elaborazione delle linee guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate non è del Governo, bensì delle Regioni e Province autonome. Ciò in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale 17 marzo 2006, n. 116, che ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale del decreto legge n. 279/2004, emanato in attuazione della Raccomandazione della Commissione europea 2003/556/CE del 23 luglio 2003, recante «Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica, convertito con modificazioni nella legge 26 gennaio 2005, n. 5». Il Ministro ha altresì aggiunto che sulle linee guida di coesistenza suddette sarà possibile concertare solo un'intesa a livello di Conferenza Stato-Regioni, prima del passaggio al vaglio comunitario e del successivo recepimento con disposizioni legislative regionali. Il Ministro ritiene altresì indispensabile tutelare il diritto degli agricoltori italiani a che le loro produzioni tradizionali e biologiche non siano contaminate dal transgenico, attraverso una effettiva separazione delle filiere OGM dalle filiere OGM-free, separazione che è indispensabile premessa per consentire tracciabilità, riconoscibilità ed etichettatura ad effettiva garanzia del consumatore.

Quanto alla sperimentazione in campo aperto su piante geneticamente modificate, il Ministro sottolinea che essa non viene effettuata non perché esista un divieto formale, ma perché le Regioni non hanno ancora individuato i siti nei quali effettuare le sperimentazioni e perché non sono stati ancora emanati i protocolli di sperimentazione. Per la delibera di tali protocolli si è ritenuto opportuno attendere la conclusione dell'iter previsto per le linee guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate, allo scopo di allineare i due documenti tecnici. (Vedi Appendice 2)

6. Conclusioni

L'indagine conoscitiva ha consentito di mettere in evidenza gli elementi principali della vasta e complessa problematica degli OGM, che possono essere così riassunti.

Lo sviluppo della coltivazione degli OGM in atto a livello mondiale è impressionante. A soli quindici anni dall'inizio dell'utilizzazione di questa nuova tecnologia, la superficie coltivata a OGM nel mondo ha raggiunto 134 milioni di ettari (oltre 10 volte la superficie agricola italiana) e aumenta al ritmo di oltre 9 milioni di ettari l'anno. Hanno scelto di coltivare OGM oltre 14 milioni di agricoltori, sia nei Paesi sviluppati (prima di tutto negli USA), sia nei Paesi in via di sviluppo.

Le coltivazioni OGM hanno riguardato finora quasi esclusivamente solo quattro specie: soia, mais, colza e cotone. Le principali utilizzazioni sono per mangimistica, per produzione di biocombustibili e nell'industria tessile.

I vantaggi che l'adozione di OGM presenta sono economicamente rilevanti (e ovviamente dipendenti dalla particolare semente OGM utilizzata): maggiore tolleranza nei riguardi degli erbicidi, minore impiego di agrofarmaci e insetticidi (nel caso di OGM resistenti a insetti infestanti), maggiori rese per ettaro, migliore qualità del prodotto.

A tutt'oggi gli animali alimentati con mangimi OGM non hanno avuto alcun problema di salute. La carne degli animali allevati con mangimi OGM commerciali si è dimostrata pienamente conforme alle prescrizioni sanitarie e praticamente indistinguibile dalla carne degli animali alimentati con mangimi non OGM. Similmente non si sono avuti problemi di sorta con il latte di animali alimentati con mangimi OGM, anch'esso indistinguibile dal latte degli animali alimentati con mangimi non OGM.

Nei laboratori di ricerca di tutto il mondo, sia in quelli delle multinazionali sementiere come la Monsanto e la Pioneer, sia in quelli delle Università e degli Istituti di ricerca agricola (come in Cina e in India) sono in corso a vario grado di avanzamento molte ricerche volte alla messa a punto di nuovi OGM sia riguardanti soia, mais, colza e cotone (resi maggiormente resistenti a insetti infestanti e a condizioni ambientali estreme per siccità, salinità, eccetera), sia riguardanti specie di diretta assunzione umana, come riso, patata, barbabietola, banana, melanzana, eccetera. Tale imponente sforzo di ricerca non mancherà di produrre in agricoltura in un breve volgere di anni una vera e propria rivoluzione.

Su questo ulteriore importante sviluppo stanno contando molto per l'alleviamento del grave problema della fame nel mondo le grandi organizzazioni internazionali come il G-8 e la FAO.

L'atteggiamento dell'Unione Europea di fronte alla nuova tecnologia degli OGM agricoli è stato ed è tuttora assai prudente, ispirato dal principio di precauzione. La Direttiva del Consiglio europeo e del Parlamento europeo che stabilisce la complessa procedura per ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio o alla coltivazione di specie OGM è del 2001 (la n° 18). Nel nostro Paese tale Direttiva è stata recepita con

il decreto legislativo n° 224 del 2003. A tutt'oggi nell'Unione Europea è stata autorizzata la commercializzazione di una ventina di OGM e autorizzata la coltivazione di due soli OGM (il mais 810 della Monsanto e molto recentemente la patata Amflora della Basf). Al riguardo può essere interessante segnalare che nel mondo sono poco meno di un centinaio le diverse specie OGM autorizzate alla coltivazione e commercializzazione. Le complesse analisi scientifiche e tecniche necessarie per accertarsi che un dato OGM che si propone alla commercializzazione o alla coltivazione non determini danni all'ambiente o alla salute umana e animale sono a carico del proponente. La relativa documentazione viene accuratamente esaminata e nel caso testata dall'EFSA (European Food Safety Authority) di Parma, l'autorevole organo tecnico della Commissione Europea competente per queste analisi.

La situazione italiana può essere così brevemente descritta. In base alle regole del mercato comune europeo sono regolarmente commercializzati anche in Italia tutti gli OGM che la Commissione Europea ha autorizzato alla commercializzazione. In Italia, invece, a tutt'oggi non sono ancora coltivabili gli OGM autorizzati per la coltivazione nell'Unione Europea (che come abbiamo visto sono solo due). Secondo una recente sentenza della Corte Costituzionale, l'autorizzazione per la coltivazione di OGM è di competenza delle Regioni e delle Province autonome. La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha proposto al Governo, a fine dello scorso dicembre, uno schema d'Intesa in materia di Linee Guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate. Tale documento, ispirato al principio di precauzione, prevede severe misure di precauzione sia a carattere aziendale sia a carattere territoriale, specifiche per singola specie GM.

Per le Regioni e le Province autonome nel nostro Paese il problema principale relativo all'introduzione di coltivazioni OGM è quello della garanzia della possibilità di coesistenza colturale accanto alle coltivazioni OGM di coltivazioni tradizionali e biologiche. Vari meccanismi fisici e biologici tendono a diffondere specie OGM coltivate in un determinato appezzamento al suo esterno in appezzamenti adiacenti e tendono a «contaminare» con prodotti OGM sementi e prodotti non OGM. Il problema è tanto maggiore quanto più piccolo è l'appezzamento seminato a OGM (il rapporto tra perimetro e area è tanto maggiore quanto più piccola è l'area). Nelle sue regolamentazioni l'Unione Europea ritiene accettabile una «contaminazione» OGM nei prodotti non OGM non superiore allo 0,9%. Tale soglia è ritenuta troppo alta dai produttori di prodotti OGM-free biologici (che pretendono una «contaminazione» OGM non superiore allo 0,1%). La garanzia di un così piccolo livello massimo di contaminazione è ottenibile solo con distanze di rispetto proibitive. In altri termini, il fondamentale diritto dell'imprenditore agricolo all'utilizzazione per la propria impresa di tutti i ritrovati tecnologici disponibili, tra cui gli OGM (beninteso, se autorizzati), tende a confliggere con il diritto degli imprenditori agricoli contigui a continuare a coltivare specie tradizionali, eventualmente secondo il metodo biologico.

Due parole infine sull'accettazione sociale degli OGM. Le conoscenze dei consumatori italiani sull'argomento sono limitate e assai spesso errate. Quasi nessun consumatore sa che la carne, il latte o i formaggi che compera usualmente al Supermercato sono provenienti da animali alimentati con mangimi contenenti OGM. È inoltre molto diffusa la convinzione che l'utilizzazione di prodotti OGM per la propria alimentazione sarebbe dannosa alla salute. Tale atteggiamento è da attribuire, oltre che alla ben nota diffidenza generale verso il nuovo, specie il nuovo di alta e misteriosa tecnologia, alla vivace e pervasiva propaganda anti-OGM di associazioni ambientaliste come Greenpeace e di partiti politici e ad un diffuso atteggiamento negativo dei media. Contrari agli OGM in nome dell'altissima qualità delle produzioni agricole italiane sono anche potenti organizzazioni rappresentative degli agricoltori (come la Coldiretti, la CIA e la COPAGRI). Favorevoli agli OGM sono invece altre importanti organizzazioni degli agricoltori (come Confagricoltura, Associazione Maiscoltori Italiani, Associazione Industrie Risiere Italiane).

Di fronte al formidabile sviluppo OGM in atto in tutto il mondo, l'attuale atteggiamento di relativa chiusura di fronte a questa tecnologia innovativa da parte dei responsabili delle politiche agricole nazionale e regionali, appare destinato nel medio e lungo periodo ad essere superato. Il problema chiave è comunque quello della coesistenza culturale, che non sembra ancora nel nostro Paese avviato a soluzioni realistiche.

Per intanto, nel breve periodo sarebbe molto importante adottare anche in Italia, con tutte le attenzioni del caso, una regolamentazione che consenta sperimentazioni di nuovi OGM in campo aperto. Alla sperimentazione in campo si sono dichiarati favorevoli quasi tutti gli auditi nel corso dell'indagine conoscitiva e in particolare tutte le principali organizzazioni rappresentative degli agricoltori italiani. Mediante tale regolamentazione i ricercatori italiani avranno piena possibilità di intervenire con la propria valentia nella competizione internazionale in questo settore, che sta vivendo un periodo di eccezionale sviluppo.

Appendice 1

Elenco delle audizioni

1° sessione di audizioni – 23 ottobre 2008

– dottor Roberto Defez, coordinatore di SAgRi-Salute, Agricoltura, Ricerca

2° sessione di audizioni – 30 ottobre 2008

– dottor Marco Aurelio Pasti, Presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani (AMI)

3° sessione di audizioni – 6 novembre 2008

– dottor Edoardo Ferri, direttore delle relazioni istituzionali di Monsanto Italia

4° sessione di audizioni – 12 febbraio 2009

– rappresentanti dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA): la dottoressa Claudia Paoletti, funzionario scientifico dell'unitàOGM e la dottoressa Giselle Gizzi, assistente del direttore esecutivo

5° sessione di audizioni – 2 aprile 2009

– dottor Luca Colombo, responsabile per la ricerca scientifica della Fondazione diritti genetici

6° sessione di audizioni – 23 aprile 2009

– rappresentanti della Rete delle Regioni d'Europa OGM-free: il dottor Paolo Petrini, vice presidente e assessore all'agricoltura della regione Marche; il dottor Fabio Boscaleri, funzionario della regione Toscana e rappresentante nel comitato direttivo della Rete; la dottoressa Giovanna Sinatra, dirigente della regione Lazio; il dottor Daniele Govi, funzionario della regione Emilia-Romagna; il signor Roberto Gatto, funzionario della regione Marche e rappresentante nel comitato direttivo della Rete

7° sessione di audizioni – 7 maggio 2009

– rappresentanti dell'Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici (ASSALZOO): dottor Silvio Ferrari, presidente, il dottor Giordano Veronesi, presidente onorario, la dottoressa Lea Pallaroni, segretario generale, il dottor Giulio Gavino Usai, vice direttore

8° sessione di audizioni – 14 maggio 2009

– il Presidente Clive James dell’International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications (ISAAA)

9° sessione di audizioni – 11 giugno 2009

– la professoressa Chiara Tonelli, ordinario di genetica presso il dipartimento di scienze biomolecolari e biotecnologie dell’università degli studi di Milano;

– il professor Mario Bonsembiante, presidente della Fondazione per la ricerca biomedica avanzata dell’università di Padova;

– rappresentanti della Società italiana genetica agraria (SIGA): il presidente, professor Luigi Frusciante, e il segretario, professor Edgardo Filippone;

– rappresentanti della Società italiana tossicologica (SITOX): il presidente, professoressa Marina Marinovich, il past president, professor Giorgio Cantelli Forti, e un consigliere, professor Corrado Galli;

– rappresentanti dell’Associazione sementieri mediterranei (AS.-SE.ME.): il direttore, dottor Enrico Lucconi, e un consulente, avvocato Pier Paolo Carelli

10° sessione di audizioni – 2 luglio 2009

– un rappresentante della Confederazione italiana agricoltori (CIA): il dottor Alberto Giombetti, coordinatore Giunta nazionale;

– il dottor Stefano Masini, responsabile area ambiente e territorio della COLDIRETTI;

– rappresentanti della CONFAGRICOLTURA: il dottor Andrea Vergati, membro della Giunta, e il dottor Luigi Tozzi, direzione area ambiente e qualità;

– rappresentanti della Confederazione produttori agricoli (COPAGRI): il vice presidente vicario, dottor Alessandro Ranaldi, e il vice presidente, dottor Mario Serpillo

11° sessione di audizioni – 23 luglio 2009

– il dottor Claudio Mazzini, responsabile innovazione e valori per il Consorzio nazionale delle cooperative di consumatori (COOP ITALIA);

– responsabili della Federazione italiana dell’industria alimentare (FEDERALIMENTARE): il dottor Daniele Rossi, direttore generale, il dottor Enrico Marchetti, responsabile politiche industriali e di filiera, il dottor Bruno Nobile, responsabile rapporti con il Parlamento

12° sessione di audizioni – 24 settembre 2009

– rappresentanti dell’Associazione industrie risiere italiane (AIRI): il dottor Mario Preve, presidente e il signor Roberto Carriere, direttore

13° sessione di audizioni – 26 gennaio 2010

– dottor Manuel Gómez Barbero, delegato per gli OGM del Servizio ambiente, OGM e Risorse genetiche della Direzione Agricoltura della Commissione europea

14° sessione di audizioni – 11 febbraio 2010

– rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome: il dottor Dario Stefano, assessore della Regione Puglia all'agricoltura e coordinatore della materia agricoltura nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; il dottor Daniel Schatzer, dirigente della Provincia autonoma di Bolzano; la dottoressa Giovanna Sinatra, dirigente dell'area servizi tecnici e scientifici e del servizio fitosanitario della Regione Lazio; il dottor Riccardo Russu, dirigente del settore servizi agroalimentari di vigilanza e controllo dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale della Regione Toscana (ARSIA); il dottor Ugo Testa, funzionario dell'Agenzia servizi settore agroalimentare della Regione Marche (ASSAM); il dottor Markus Joos, direttore dell'ufficio distrettuale dell'agricoltura Silandro della Provincia autonoma di Bolzano; il dottor Paolo Alessandrini, dirigente responsabile per i rapporti con il Parlamento; il dottor Alessandro Palmacci, dirigente responsabile per la materia agricoltura.

Appendice 2

Elenco dei documenti che compongono gli Atti dell'indagine conoscitiva

Documento conclusivo – Resoconti stenografici delle audizioni e Documenti presentati dagli auditi

1a) Resoconto stenografico n. 1 – 23 ottobre 2008

1b₁) Documento presentato dal dottor Roberto Defez coordinatore di SAgRi-Salute, Agricoltura, Ricerca nel corso dell'audizione, dal titolo «*Indagine sulle dinamiche di diffusione del polline tra coltivazioni contigue di mais nel contesto padano*».

1b₂) Documento presentato dal dottor Roberto Defez coordinatore di SAgRi-Salute, Agricoltura, Ricerca nel corso dell'audizione, dal titolo «*Biotecnologie e zootecnica*».

2a) Resoconto stenografico n. 2 – 30 ottobre 2008

2b₁) Slide presentate dal dottor Marco Aurelio Pasti Presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani (AMI) nel corso dell'audizione.

2b₂) Documento presentato dal dottor Marco Aurelio Pasti Presidente dell'Associazione Maiscoltori Italiani (AMI) nel corso dell'audizione.

3a) Resoconto stenografico n. 3 – 6 novembre 2008

3b₁) Documento presentato dal dott. Edoardo Ferri direttore delle relazioni istituzionali di Monsanto Italia nel corso dell'audizione, dal titolo «*OGM – Key points*».

3b₂) Documento presentato dal dott. Edoardo Ferri direttore delle relazioni istituzionali di Monsanto Italia nel corso dell'audizione, dal titolo «*Monsanto 2006 – La tecnologia scende in campo*».

3b₃) Documento presentato dal dott. Edoardo Ferri direttore delle relazioni istituzionali di Monsanto Italia nel corso dell'audizione.

3b₄) Documento presentato dal dott. Edoardo Ferri direttore delle relazioni istituzionali di Monsanto Italia nel corso dell'audizione, dal titolo «*Monsanto 2007 Annual Report*».

4a) Resoconto stenografico n. 4 – 12 febbraio 2009

4b) Slide presentate dalla dott.ssa Claudia Paoletti funzionario scientifico dell'unità OGM (EFSA) nel corso dell'audizione, dal titolo «*L'EFSA e la valutazione degli OGM*».

5a) Resoconto stenografico n. 5 – 2 aprile 2009

5b₁) Slide presentate dal dottor Luca Colombo responsabile per la ricerca scientifica della Fondazione diritti genetici nel corso dell'audizione.

5b₂) Documento presentato dal dottor Luca Colombo responsabile per la ricerca scientifica della Fondazione diritti genetici nel corso dell'audizione, dal titolo «*Italia Europa Liberi da Ogm – Dichiarazione*».

5b₃) Documento presentato dal dottor Luca Colombo responsabile per la ricerca scientifica della Fondazione diritti genetici nel corso dell'audizione, dal titolo «*Bt maize and mycotoxins: the current state of research*».

5b₄) Documento presentato dal dottor Luca Colombo responsabile per la ricerca scientifica della Fondazione diritti genetici nel corso dell'audizione.

5b₅) Documento presentato dal dottor Luca Colombo responsabile per la ricerca scientifica della Fondazione diritti genetici nel corso dell'audizione, dal titolo «*La diffusione delle coltivazioni OGM*».

6a) Resoconto stenografico n. 6 – 23 aprile 2009

6b) Documento presentato dalla Rete delle Regioni d'Europa libere da OGM.

7a) Resoconto stenografico n. 7 – 7 maggio 2009

7b₁) Documento presentato dall'ASSALZOO nel corso dell'audizione, dal titolo «*Alcune riflessioni sugli OGM*».

7b₂) Documento presentato dall'ASSALZOO nel corso dell'audizione, dal titolo «*EFSA statement on the fate of recombinant DNA or proteins in meat, milk and eggs from animals fed with GM feed*».

7b₃) Documento presentato dall'ASSALZOO nel corso dell'audizione, dal titolo «*Economic Impact of Unapproved GMOs on EU Feed Imports and Livestock Production*».

8a) Resoconto stenografico n. 8 – 14 maggio 2009

In questa sessione di audizioni non sono stati presentati documenti.

9a) **Resoconto stenografico n. 9** – 11 giugno 2009

9b) Slide presentate dalla dott.ssa Tonelli ordinario di genetica presso il dipartimento di scienze biomolecolari e biotecnologie dell'università degli studi di Milano nel corso dell'audizione, dal titolo «*Le piante del futuro*».

9c) Slide presentate dal prof. Mario Bonsembiante presidente della Fondazione per la ricerca biomedica avanzata dell'università di Padova nel corso dell'audizione.

9d₁) Documento presentato dal prof. Luigi Frusciante presidente della Società italiana genetica agraria (SIGA) nel corso dell'audizione, dal titolo «*Coesistenza tra colture tradizionali, biologiche e geneticamente modificate*».

9d₂) Documento presentato dal prof. Luigi Frusciante presidente della Società italiana genetica agraria (SIGA) nel corso dell'audizione, dal titolo «*Sicurezza alimentare e OGM*».

9d₃) Documento presentato dal prof. Luigi Frusciante presidente della Società italiana genetica agraria (SIGA) nel corso dell'audizione, dal titolo «*Agricoltura, alimenti e biotecnologie*».

9d₄) Documento presentato dal prof. Luigi Frusciante presidente della Società italiana genetica agraria (SIGA) nel corso dell'audizione, dal titolo «*Agro-biotecnologie – per una agricoltura di qualità e per la qualità dei prodotti dell'agro-industria*».

9d₅) Documento presentato dal prof. Luigi Frusciante presidente della Società italiana genetica agraria (SIGA) nel corso dell'audizione.

9e) Documento presentato dalla SITOX nel corso dell'audizione, dal titolo «*L'impatto delle biotecnologie sulla sicurezza alimentare: rischi e benefici*».

9f₁) Documento presentato dall'AS.SE.ME nel corso dell'audizione, dal titolo «*OGM: una minaccia per l'ambiente, l'agricoltura, la salute, la qualità dei prodotti agroalimentari italiani*».

9f₂) Documento presentato dall'AS.SE.ME nel corso dell'audizione, dal titolo «*Dispersal of transgenes through maize seed system in Mexico*».

9f₃) Documento presentato dall'AS.SE.ME nel corso dell'audizione, dal titolo «*Intestinal and Peripheral immune response to MON810 maize ingestion in weaning and old mice*».

9f₄) Documento presentato dall'AS.SE.ME nel corso dell'audizione, dal titolo «*Sicurezza alimentare nel mondo*».

9f₅) Documento presentato dall'AS.SE.ME nel corso dell'audizione, dal titolo «*Reducing energy inputs in the US Food System*».

9f₆) Documento presentato dall'AS.SE.ME nel corso dell'audizione, dal titolo «*The Ecological Impacts of Large-Scale Agrofuel Monoculture Production Systems in the Americas*».

9f₇) Documento presentato dall'AS.SE.ME nel corso dell'audizione, dal titolo «*The Myth of Coexistence: Why Transgenic Crops Are Not Compatible With Agrpeccòpically Based Systems of Production*».

9f_g) Documento presentato dall'AS.SE.ME nel corso dell'audizione, dal titolo «*Energy and Environmental Issues in Organic and Conventional Agriculture*».

10a) **Resoconto stenografico n. 10** – 2 luglio 2009

10b) Documento presentato dalla CIA nel corso dell'audizione.

10c) Documento presentato dalla Coldiretti nel corso dell'audizione.

10d) Documento presentato dalla COPAGRI nel corso dell'audizione.

10e) Documento presentato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

11a) **Resoconto stenografico n. 11** – 23 luglio 2009

11b) Documento presentato da FEDERALIMENTARE nel corso dell'audizione.

11c) Documento presentato da COOP nel corso dell'audizione.

12a) **Resoconto stenografico n. 12** – 24 settembre 2009

12b) Documento presentato dall'AIRI nel corso dell'audizione, dal titolo «*Gli OGM come il primo "vaccino"?*».

13a) **Resoconto stenografico n. 13** – 26 gennaio 2010

, dal 13b) Slide presentate dal dottor Manuel Gómez-Barbero delegato per gli OGM del Servizio ambiente, OGM e Risorse genetiche della Direzione Agricoltura della Commissione europea nel corso dell'audizione titolo «*Coexistence of GM crops with Conventional and Organic Farming*».

14a) **Resoconto stenografico n. 14** – 11 febbraio 2010

14b₁) Documento presentato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

14b₂) Documento presentato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Corrispondenza con il Ministro per le politiche agricole Luca Zaia

1. Lettera di richiesta di chiarimenti inviata dai Presidenti Sen. Guido Possa e Sen. Paolo Scarpa Bonazza Buora – 26 gennaio 2010

2. Lettera di risposta del Ministro Zaia – 26 marzo 2010

Principali leggi e regolamentazioni:

1. Direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 marzo 2001 sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE del Consiglio.

2. Decreto legislativo 8 luglio 2003 n. 224 «Attuazione della Direttiva 2001/18/CE concernente l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati».

3. Schema di intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, in materia di «Linee Guida di coesistenza tra colture convenzionali, biologiche e geneticamente modificate», approvato dalla Conferenza delle Re-

gioni e delle Province autonome in data 17 dicembre 2009 e inviato nella stessa data al Ministro con i Rapporti con le Regioni al fine di ottenere l'iscrizione del tema all'ordine del giorno della prima seduta utile della Conferenza Stato-Regioni.

